

CARITAS DIOCESANA DI RIMINI

*40 anni
insieme ai poveri*

a cura di
CINZIA SARTINI



Edizione Caritas Diocesana di Rimini

Testo: Cinzia Sartini

Ricerca documentazione storica e correzione bozze: Luigi Mazza

Archivio fotografico: Domenico Pasini

Impaginazione: Linotipia Riminese

Si ringrazia il settimanale diocesano "Il Ponte".

Si ringraziano per gli approfondimenti,

i responsabili, gli operatori e i volontari dei settori Caritas.

Informazioni e ordini:

Caritas Diocesana Rimini, via Madonna della Scala, 7 – 47921 – Rimini

Tel 0541.26040 – Fax 0541.24826

email: caritas@caritas.rimini.itcaritasrimini@postalegale.org

Per offerte:

C/C postale n. 13243472

intestato a Caritas Diocesana Rimini

Per offerte detraibili:

Associazione Madonna della Carità

IBAN: IT 21 T 06230 24206 000043130436

c/o CRÉDIT AGRICOLE Cariparma

Nella dichiarazione dei redditi i contribuenti possono sostenere

la Caritas Diocesana di Rimini devolvendo il 5X1000

inserendo il codice fiscale: 91025300400

La Caritas delle quattro coniugazioni

Rivoluzione della tenerezza. Non è un ossimoro fifty-fifty: un po' asprigno e un po' sdolcinato. È una espressione che Papa Francesco ripete spesso, perché, prima di lanciarla, se la portava già scolpita in volto e tatuata sul cuore. L'assonanza-dissonante delle due parole sta a dire che la rivoluzione senza tenerezza degenera in violenza. E la tenerezza senza rivoluzione scade a tenerume.

A me pare che la sintesi felice, operata in quella formula 'francescana', incida a caratteri maiuscoli la massa dei 40 anni della Caritas riminese nel libro della nostra storia locale. Basti pensare alle innumerevoli opere inventate dal genio della carità dei vari direttori che si sono susseguiti - mi limito a nominare gli ultimi tre: don Pierpaolo Conti, don Luigi Ricci, don Renzo Gradara. Basti ricordare i loro validi collaboratori, i tantissimi generosi volontari, per rimanere stupiti di fronte a quanto si è operato in ordine alla educazione alla carità, alla giustizia e alla pace, al volontariato educativo e sociale. Senza dimenticare le tante opere: mense, Centri di Ascolto, Fondo di Solidarietà per il Lavoro. Non si è trattato solo di progetti, attività, iniziative, di 'cose' fatte e da continuare a fare. Si è trattato di uno sguardo nuovo sulla realtà, di un rovesciamento di mentalità e di cultura: è il passaggio dalla beneficenza alla carità, dall'assistenza al coinvolgimento, dal fare 'per' i poveri al fare 'con' i poveri. E, sul piano più prettamente pastorale, si sta tentando di passare dall'evangelizzare i poveri, al lasciarsi evangelizzare 'dai' poveri. Il tutto documentato con intelletto d'amore in questo volume a cura di Cinzia Sartini. In esso si mostra come la 'massa' del passato si possa trasformare in 'energia' di futuro. Non si tratta dunque, per la nostra Caritas, di cambiare direzione, ma di andare avanti sulla strada di quella che si potrebbe chiamare la Caritas delle quattro 'coniugazioni'.

La prima è la coniugazione di carità e giustizia. Rimane fondamentale tenere in costante tensione queste due virtù sorelle, evitando equivoche alternative e coltivando invece un corretto, fecondo rapporto, secondo il forte richiamo del Concilio: “non si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia” (AA 8). In effetti la carità non va contro la giustizia, ma oltre. Poiché la giustizia guarda ai diritti del prossimo, la carità guarda ai suoi bisogni. E si impegna a far sì che i bisogni, quando sono autentici, vengano riconosciuti come diritti. Del resto la carità non si può mai ridurre alla beneficenza occasionale: perché mentre la carità coinvolge e crea un legame, la beneficenza si accontenta di un gesto sporadico. È la dimensione pubblica e politica della carità, che non può mai essere relegata a un ruolo privatistico, ridotta a una saltuaria azione assistenziale o esiliata nella regione della pura filantropia. La ‘carità’ deve essere estesa al vasto mondo delle istituzioni, della politica, dello sviluppo, se non vuole scivolare sul piano inclinato di un patetico assistenzialismo.

La seconda coniugazione è tra formazione e organizzazione. Una organizzazione senza formazione è come un corpo senz’anima: un gelido, inerte cadavere. Ma una formazione senza organizzazione è come un’anima senza corpo. Rientra qui la prioritaria vocazione pedagogica e formativa della Caritas, sulla quale in questi anni si è giustamente insistito molto, ma tanto ancora resta da fare.

La terza coniugazione riguarda la misericordia corporale e quella spirituale. Seguendo l’esempio di Gesù, il vero buon Samaritano, l’amore preferenziale per i poveri non si può fermare alle povertà materiali dei nostri fratelli. Occorre rispondere anche alle povertà umane più profonde e radicali, che toccano lo spirito dell’uomo e il suo assoluto bisogno di salvezza. E che oggi, in un paese come il nostro, sono anche le povertà più diffuse e non di rado le più gravi. Espressioni concrete di tali opere possono essere, ad esempio, l’aiuto dato a chi ricerca la verità, a chi ha bisogno di riscoprire il volto di Dio e del suo amore. La presentazione di valori autentici a chi li ha smarriti. La vicinanza e la condivisione di chi soffre di solitudine e di angoscia perché ritrovi un senso alla vita e una speranza per il suo futuro prossimo e per l’eterno presente oltre la morte.

La quarta coniugazione scorre tra la cultura della carità e la carità della cultura. Non è un gioco di parole né questione di piatta retorica. È, né più né meno, questione di vita o di morte. Oggi la Chiesa è chiamata a promuovere una cultura che si prefigge «l’inclusione sociale dei poveri» perché essi

«hanno un posto privilegiato» nel popolo di Dio (EG 186-216). La cultura della carità è anche sinonimo della cultura di una vita, che va difesa sempre. Sia che si tratti di salvare l'esistenza di un bambino nel grembo materno o di un malato grave. Sia che si tratti di uomo o una donna venduti da un trafficante di carne umana. Ma questa cultura della carità per essere efficace si deve accoppiare a una carità della cultura. La testimonianza della carità va "pensata in grande" e articolata nelle sue molteplici e correlate dimensioni. Investe l'obiettivo della pace, della solidarietà tra le nazioni, dell'unità dei popoli a livello planetario. Si estende alle sterminate moltitudini di affamati, di mendicanti, di senza tetto, senza assistenza medica, senza speranza di un futuro migliore. A sua volta l'impegno per la custodia del creato rappresenta una urgenza centrale e imprescindibile del nostro tempo. In questo, che papa Francesco ha definito "un cambiamento d'epoca, più che un'epoca di cambiamento" si impone, di conseguenza, un cambiamento di mentalità, non solo per contrastare le gelide correnti inquinate di xenofobia, che purtroppo attraversano anche vari ambienti che pure si definiscono 'cattolici'. Ma soprattutto per mostrare e dimostrare la bellezza e la vivibilità di una vita che si voglia all'altezza di una umanità degna di questo nome.

"Canta e cammina", Caritas riminese!

† Francesco Lambiasi
Vescovo di Rimini

40 anni di Caritas: la narrazione di un incontro

Un libro, una storia. Un libro, tante storie, volti, sguardi, sorrisi, lacrime, gioie, fatiche. Un libro che traspira emozioni e soddisfazioni, angosce e sofferenze, incontri e relazioni, arrabbiature e contrasti. Dall'ascolto alla progettazione e costruzione di risposte concrete ai tanti bisogni, sussurrati, urlati. Un libro, una eredità. Per me, il passaggio del testimone. La narrazione della storia che ci ha portato ad oggi e delle persone che l'hanno realizzata. Memoria da non dimenticare. Persone, storie, fotografie, le pagine di questo volume rivelano un'umanità e un'attenzione al prossimo uniche, un vero esempio di Chiesa. Vorrei soffermarmi su chi manca, e non sono solo coloro che ci hanno lasciato per abbracciarsi al Padre, ma sui tanti volontari ed operatori dei quali non compare il nome e, soprattutto, sulle migliaia di persone che si sono rivolte alla Caritas in cerca di aiuto. La Caritas siamo tutti, dal più timido dei volontari al più rompiscatole che bussa alla nostra porta.

Mi piacerebbe scrivere un elogio al volontario sconosciuto, anonimo, colui che, in pieno spirito evangelico, non cerca le luci della ribalta ma si mescola e si confonde nel servizio all'altro. Gli basta questo, quell'incontro, quello sguardo. Il suo nome non lo troveremo sfogliando il libro ma è ben impresso nei cuori delle persone che ha incontrato e servito. Questo stile ci deve ispirare.

Un altro elogio lo vorrei scrivere per coloro che si rivolgono a noi. Non è facile fare i conti con la propria situazione di senza fissa dimora, ammettere i propri fallimenti, i tentativi non riusciti per risalire la china. Ricordare gli agi di un tempo. L'alcool anestetizza, aiuta a dimenticare, a non pensarci, altrimenti, come mi ha rivelato un amico, rischi di impazzire. Molto spesso il povero, venendo considerato colpevole del suo stato di miseria, per ottenere comprensione e aiuto, è costretto ad inventarsi delle "storie rispettabili e credibili". Ci troviamo di fronte ad una messa in scena drammatica in cui

il mendicante, in parte per colpa nostra, arriva a credere che, per ottenere qualcosa, debba mascherare la sua miseria. Il dramma è che, a forza di ripetere questa sceneggiata, finisce col crederci lui stesso. Il povero non ci ha imbrogliati, non ci imbroglia mai. Quando sembra farlo è perché questo è l'unico modo che gli rimane per ottenere aiuto. Non può confessare neanche a sé stesso le ragioni che l'hanno portato nel vicolo cieco in cui si trova, figuriamoci se può riuscire a confessare queste ragioni a un estraneo del quale teme il giudizio e il rifiuto.

Grazie per la vostra pazienza e sopportazione. Scusateci per tutte quelle volte che non vi abbiamo prestato attenzione e ascolto.

Mi risuonano le parole di Papa Francesco, nella Veglia di Pentecoste del 18 maggio 2013: «Noi non possiamo diventare cristiani inamidati, quei cristiani troppo educati, che parlano di cose teologiche mentre prendono il tè, tranquilli. No! Noi dobbiamo diventare cristiani coraggiosi e andare a cercare quelli che sono proprio la carne di Cristo, quelli che sono la carne di Cristo! [...] Questo è il problema: la carne di Cristo, toccare la carne di Cristo, prendere su di noi questo dolore per i poveri. La povertà, per noi cristiani, non è una categoria sociologica o filosofica o culturale: no, è una categoria teologica. Direi, forse la prima categoria, perché quel Dio, il Figlio di Dio, si è abbassato, si è fatto povero per camminare con noi sulla strada. E questa è la nostra povertà: la povertà della carne di Cristo, la povertà che ci ha portato il Figlio di Dio con la sua Incarnazione. Una Chiesa povera per i poveri incomincia con l'andare verso la carne di Cristo. Se noi andiamo verso la carne di Cristo, incominciamo a capire qualcosa, a capire che cosa sia questa povertà, la povertà del Signore».

Poveri per i poveri, semplici per i semplici. Abbassarsi per andare incontro.

Dobbiamo anteporre sempre più e sempre meglio, l'incontro e la relazione, alle risposte materiali. Dobbiamo creare comunione e, attraverso il nostro esempio, educare le nostre comunità ad accogliere. Non è facile, è certamente più facile offrire una risposta concreta che ascoltare, lasciarsi interrogare, dare dignità a chi abbiamo di fronte.

È più facile pensare a grandi servizi centralizzati per i poveri che piccole attività ed iniziative diffuse in tutta la città, in ogni parrocchia, rivolte a tutti, non solo agli esclusi, dove ognuno di noi può sperimentare l'incontro.

Affidandoci ancora alle parole di Papa Francesco in Evangelii Gaudium 24: «La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella

vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo».

Ringrazio Cinzia Sartini per la disponibilità e la professionalità con cui ha curato la stesura del volume, Luigi Mazza per la meticolosità con cui ha letto e riletto i testi, Domenico Pasini per la pazienza nel selezionare le fotografie.

Vorrei ringraziare e abbracciare chi mi ha preceduto, in modo particolare voglio ricordare don Pierpaolo Conti, don Luigi Ricci e don Renzo Gradara. Vorrei poter rivolgere il mio grazie a ciascun operatore e a ciascun volontario che ha prestato anche solo un'ora del proprio tempo agli altri. Mi piacerebbe poter conservare almeno un ricordo per ognuna delle persone che si è rivolta a noi. Grazie e, come disse San Francesco poco prima di morire: «Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finor abbiamo fatto poco o nessun profitto!»

Mario Galasso
Direttore Caritas Diocesana



*«L'esplosione del volontariato,
lo sconfinamento missionario,
la solidarietà con i poveri stanno a dirci,
che a pronunciare l'ultima parola
è sempre la Speranza».*

don Tonino Bello

40 anni insieme ai poveri

Nella storia della Chiesa, il servizio a favore dei più deboli è sempre stato un impegno costante. Chiesa e carità sono unite in uno stretto rapporto, rinnovatosi attraverso i secoli come elemento sostanziale del messaggio evangelico. Dopo la *Rerum Novarum* di Leone XIII (15 maggio 1891), i pontefici hanno continuato una riflessione secolare e un Magistero della Chiesa, su questioni economico-sociali, per orientare la rotta del popolo di Dio verso la carità cristiana¹. Nella *Rerum Novarum* innumerevoli sono gli appelli rivolti al Governo, ai ministri, ai ricchi, perché trattino umanamente e aiutino gli operai, i disoccupati, gli affamati e gli indigenti. Si legge che «[...] *i governanti debbono in primo luogo concorrere alla prosperità nazionale in maniera generale con tutto il complesso delle leggi e delle istituzioni politiche, ordinando e amministrando lo Stato in guisa che ne risulti naturalmente la pubblica e privata prosperità [...]*» poiché, «[...] *questo è l'ufficio della civile prudenza e il dovere dei reggitori dei popoli*»². Nella prima metà del 1900 il popolo necessita di ogni assistenza³. Nascono nei primi decenni associazioni di volontariato, beneficenza e assistenza concreta⁴, presso luoghi di culto, monasteri. Volontari e fedeli hanno sempre svolto questa missione a sostegno delle necessità fondamentali, spirituali e materiali della popolazione. Dopo la seconda guerra mondiale, nel 1945, si opera per lenire la miseria che abbonda anche in tempo di pace. Se ne occupano in particolare Luigi Zangheri e Alberto Marvelli. Quest'ultimo per provvedere alle necessità più urgenti dà vita all'armadio dei poveri e ad una mensa. Mentre nelle parrocchie riprende poco a poco l'attività di gruppi caritativi come quello della Conferenza di San Vincenzo De' Paoli, in una dimensione di carità quotidiana, individuale e nascosta. Negli anni post bellici, quando Rimini si avvia alla ricostruzione, presso la parrocchia di

San Giovanni Battista si concretizza una piccola mensa per gli apprendisti che provengono da fuori città (anni '60).

La consapevolezza di essere eredi di una lunga tradizione di carità, che affonda le sue radici nel Vangelo e attraverso i secoli si esprime nella vita della Chiesa, non può che sollecitare l'impegno alla conoscenza di questa tradizione che ha generato forme e figure di *santità nella quotidianità*. Testimonianze di donne e uomini di carità, operai silenziosi. Un esercito di persone che negli anni si è speso, con l'unico scopo di servire i fratelli nel bisogno, con generosità e abnegazione. Volontari di tutte le età, estrazione sociale e anche di diverso credo religioso. Senza la loro costante presenza negli anni, offerta con gratuità, difficilmente si sarebbe eretta l'encomiabile opera della *Caritas Diocesana riminese*.

Da POA ad ODA infine Caritas

Dopo la cessazione ufficiale nel 1970 della POA (Pontificia Opera di Assistenza) ad opera di papa Paolo VI, il 2 luglio 1971 viene costituita la Caritas Italiana, che dal 1975 diviene organismo della CEI. Anche l'ODA (Opera Diocesana Assistenza), fondata a Rimini nel 1954, lascia il posto al nuovo organismo pastorale, per il quale il Papa indica non solo mete assistenziali, pastorali ma anche pedagogiche. Gli anni settanta, per la Chiesa italiana, sono quelli del primo piano pastorale *Evangelizzazione e sacramenti* e del primo Convegno ecclesiale su *Evangelizzazione e promozione umana*, (Roma 1976) nel quale tra l'altro, viene lanciata ai giovani la proposta dell'Obiezione di Coscienza e del Servizio Civile e alle ragazze quella dell'Anno di Volontariato Sociale (AVS). Nel 1975 si svolge a Napoli, organizzato dalla Caritas Italiana il Convegno *Volontariato e promozione umana*: è l'avvio di una riflessione che porta ad una sempre più incisiva rilevanza del volontariato nella società italiana.

Nei primi anni '70 a Rimini non si parla ancora ufficialmente di Caritas, ma la carità è già presente e attiva in tutta la Diocesi. E tra le tante iniziative caritative della città, **nel 1971**, il vescovo monsignor Emilio Biancheri (1953-1976) propone una raccolta di fondi per gli alluvionati in Pakistan, che realizza 5 milioni di lire. «*La Caritas come struttura fisica non esisteva ancora, e il centro della carità diocesana era presso la Casa del clero, dove una piccola mensa della solidarietà era già attiva nei locali adiacenti la chiesa di*

Santa Rita». Racconta monsignor Fausto Lanfranchi, che nel 1972, è nominato vicario dal vescovo Biancheri. «Avevamo organizzato in quel periodo con le suore, una stanzina apparecchiata dove le sorelle di Sant'Onofrio potevano offrire un pasto caldo, minestra o pastasciutta e un secondo, se quel giorno si rimediava. La Diocesi acquistava pasta, olio, pomodoro, il resto proveniva dal buon cuore dei riminesi. Quando i poveri bussavano in Curia per chiedere aiuto, gli veniva dato un 'biglietto' per poter pranzare dalle suore. Allora 7 o 8 persone si presentavano giornalmente a chiedere assistenza. Poi nella seconda fase iniziammo a distribuire veri e propri buoni pasto, donati dal Dopolavoro ferroviario. Per un periodo fu la mensa dei ferrovieri ad accogliere fisicamente alcune persone che gli inviavamo, ospitandoli a pranzo insieme ai loro operai. Fu una bella iniziativa, che però non ebbe seguito negli anni: i costi alti per la diocesi e la natura dei poveri, che erano in maggioranza tossicodipendenti e non erano quindi graditi ai ferrovieri che pranzavano lì, fece naufragare l'iniziativa. Nella chiesa di Santa Rita, intanto, don Redeo continuava ad accogliere questi fratelli, seguendo in particolare alcune persone con gravi problematiche. Ricordo che ebbe molto a cuore un ragazzo affetto da una grave forma di alcolismo. Anche presso la chiesa di San Giovanni Battista in una stanza si continuava a distribuire cibo, per lo più a lavoratori». Le ACLI gestiscono una mensa per i poveri, a costi molto contenuti, in via Dante, aperta a tutti fino al 1978. Anche la Comunità Papa Giovanni XXIII, di don Oreste Benzi, avvia una mensa per un paio di anni per conto proprio⁵.



■ Monsignor Emilio Biancheri, allora vescovo di Rimini (1953-1976) visita la mensa per apprendisti presso la parrocchia di San Giovanni Battista.

Atto di costituzione del Centro Pastorale Caritas

Col presente atto si costituisce in Diocesi il CENTRO PASTORALE CARITAS, come da proposta del Consiglio permanente della C.E.I.

Finalità generali

Il Centro Pastorale Caritas è l'organismo istituito per favorire l'attuazione del progetto evangelico della carità nella comunità diocesana e nelle singole comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi ed ai bisogni per uno sviluppo integrale dell'uomo con particolare attenzione alle persone che si trovano in condizione di bisogno.

Il Centro Pastorale Caritas è lo strumento ufficiale per la promozione ed il coordinamento delle attività caritative ed assistenziali in Diocesi.

Finalità specifiche

Il Centro Pastorale Caritas persegue questi scopi:

- a) Sensibilizzare la chiesa diocesana nelle sue espressioni e i singoli cristiani al senso della carità verso le persone in situazione di bisogno e al dovere di promuovere attività caritative ed assistenziali.
- b) Coordinare le attività caritative ed assistenziali sul piano diocesano e parrocchiale.
- c) Studiare i bisogni presenti nella comunità diocesana e parrocchiale per cooperare al programma pastorale unitario.
- d) Favorire iniziative di promozione umana e sociale.
- e) Curare la formazione del personale, sia professionale che volontario, che si dedica alle opere assistenziali ed educative.
- f) Organizzare interventi di urgenza in caso di pubbliche calamità.
- g) Contribuire allo sviluppo umano e sociale del terzo mondo con aiuti economici e

Come è composto il Centro Pastorale Caritas

Da un Responsabile nominato dal Vescovo

Da una Consulta costituita da tutte le istituzioni caritative, assistenziali e promozionali della Diocesi, che ha lo scopo di collaborare al loro funzionamento, alla formazione ed all'allargamento del personale assistenziale e al perfezionamento e all'aggiornamento delle istituzioni.

Da un consiglio eletto dai membri della Consulta.

Il Consiglio coadiuva il responsabile, redige col medesimo i programmi di attività ed il bilancio, coadiuva nell'attuazione dei programmi.

Altre Indicazioni

Il Centro Pastorale Caritas non gestisce in proprio opere assistenziali, ma ne promuove eventualmente la istituzione, lasciando ogni ente od istituzione autonomi sotto ogni singolo aspetto.

Il Centro Pastorale Caritas tiene rapporti con la Caritas Nazionale e Regionale per tutte le iniziative proposte.

Nell'ambito del Centro Pastorale Caritas opera la Commissione Diocesana di Assistenza sociale come organismo di vigilanza e di controllo delle istituzioni assistenziali comunque dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica.

Rimini, 25 gennaio 1978.

† GIOVANNI LOCATELLI, Vescovo

Nel maggio del 1973, come riporta la Rivista diocesana⁶ allora guidata dal neo direttore don Piergiorgio Terenzi, nella Chiesa riminese comincia a farsi strada un *prete dalla tonaca lisa*, che parla di problemi quotidiani e di possibili azioni per risolverli e lo fa anche nel discorso introduttivo davanti al Presbiterio Diocesano: don Oreste Benzi, si fa voce dei poveri e degli emarginati, chiedendo risposte concrete a problemi concreti: «[...] *occorrerebbero persone disponibili ad accogliere; una casa della fraternità, dove per chiunque bussì alla porta si possa vedere la situazione e poi risolverla. [...] È necessario arrivare al punto che chiunque si trovi in necessità possa dire che dai cristiani si può sempre andare*».

Centro Pastorale Caritas. Nasce la Caritas in Diocesi

Il **6 aprile 1976** viene istituita a Rimini la prima Commissione diocesana **Justitia et Pax**⁷, per promuovere l'attenzione ai problemi dell'uomo. Quando il **22 febbraio 1977**, **monsignor Giovanni Locatelli è nominato Vescovo della Chiesa di Rimini e San Marino-Montefeltro**, su sue indicazioni pastorali, cominciano a formarsi in Diocesi i primi Centri di Pastorale. Obiettivo: «[...] *raggruppare tutte le realtà di Chiesa che, per affinità di programmi e di servizio, potessero svolgere un'azione comune e creare un'unità di vita nella pluralità dei metodi, che dimostrasse la fondamentale unità in Cristo intorno al proprio vescovo*». Al contempo, si pensa il Centro Pastorale Caritas, «[...] *come strumento per la promozione e il coordinamento delle attività caritative ed assistenziali in diocesi*»⁸. Vengono raggruppati tutti gli Enti, Associazioni, Comunità e gruppi, impegnati in qualche modo nel campo dell'assistenza, con una totale assenza però di gruppi parrocchiali, anche se nello statuto della Caritas Diocesana si legge: «[...] *la parrocchia è il luogo privilegiato della carità*». Alla guida del Centro diocesano di aiuto ai più poveri, in via Isotta 23, c'è il canonico **Sisto Quinto Casadei Menghi**, riconfermato parroco di Sant'Agostino, da dove già si occupa dei bisognosi che transitano nel cuore della città. «*Dalla sacrestia ne passavano tanti di poveri e si faceva la carità spicciola, - racconta in un'intervista lui stesso - e a chiunque bussava veniva aperto e dato subito un aiuto. A volte qualcosa da mangiare, dei panni, spesso 150 lire*». Sempre nel



■ Don Sisto Quinto Casadei Menghi, primo direttore della Caritas Diocesana (1977-1984).

1977, l'allora segretario di Caritas italiana, don Giovanni Nervo, scrive a don Piergiorgio Terenzi, direttore del settimanale diocesano riminese *Il Ponte*, per ringraziare della somma inviata dai lettori (1.159.800 lire) a favore dei terremotati della Romania, che Caritas italiana destina alla ricostruzione di Zimcea sul Danubio, città distrutta per l'80% dal devastante sisma.

Il 25 gennaio 1978, sotto il pontificato di Paolo VI, come da proposta del Consiglio permanente della CEI, con l'Atto di costituzione del Centro Pastorale Caritas, nasce ufficialmente la Caritas Diocesana a Rimini⁹. Il primo ufficio Caritas è allestito presso i locali della Casa della Giovane in via Isotta 23,

dove ad aiutare il canonico Casadei Menghi ci sono alcuni obiettori di coscienza. Tra gli altri: Natalino Valentini, Alberto Cenci, Stefano Albani. Già dai primi mesi di vita, l'impegno della Caritas Diocesana, si attualizza anche al di fuori dei confini nazionali. I primi aiuti internazionali infatti sono rivolti alla popolazione dello Zaire, dove si muore di colera. Mentre in provincia, continuano le iniziative per raccogliere fondi. Ad agosto **1979**, a Villa Verucchio, si accolgono e alloggiavano, dandogli assistenza, alcuni profughi vietnamiti. Parte di loro, si sposteranno in seguito a Misano. Trovano lavoro come manovali, un mestiere duro, anche per la distanza giornaliera da coprire, oltre 20 chilometri da percorrere con i mezzi pubblici. Ma non si lamentano e riescono a inserirsi socialmente.

In quello stesso anno la Caritas Diocesana, organizza una **raccolta di stracci e vestiario** alla quale i riminesi partecipano in maniera generosa¹⁰. L'iniziativa del 17 novembre 1979 coinvolge tutte le parrocchie della Diocesi e frutta ben 8 milioni di lire, da destinarsi in parte alla realizza-

zione della nuova mensa *con i poveri*, che sta nascendo presso i locali adiacenti la Casa Famiglia della Papa Giovanni XXIII, nella parrocchia di San Giuliano Martire. A partire dall'esperienza di alcune parrocchie di Riccione, dal 1981 diventerà un appuntamento fisso, attraverso la raccolta e vendita di materiali di scarto si finanziano progetti Caritas e missionari locali impegnati in paesi poveri. Dal Campo Comboni (così si chiamava allora per il coinvolgimento del Centro missionario Comboni di Riccione), il fronte della raccolta si struttura a Rimini fin dal 1982, poi Bellaria, successivamente Verucchio,



■ Punto raccolta stracci (Campo Comboni, 1982) presso il colle di Covignano di Rimini.

Cattolica e infine nel 2014, Santarcangelo. Durante il week end della seconda settimana di aprile, negli anni successivi al primo, il **Campo Lavoro Missionario**, (come conosciuto oggi), vede all'opera centinaia di volontari, impegnati in una due giorni di attività di raccolta e vendita, attraverso i numerosi mercatini sul territorio.

Anche allora la carità si moltiplica e il 26 agosto 1979, la diocesi apre a **Serravalle nella Repubblica di San Marino, il servizio di assistenza comunitario Caritas**, «[...] per offrire alla comunità sammarinese prestazioni gratuite come piccoli aiuti a persone anziane, sole e ammalate; assistenza e collaborazione alle opere parrocchiali e iniziative cattoliche o svolgimento di pratiche varie»¹¹.

Aprire la mensa della Fraternità al borgo San Giuliano

«Nel 1979 ero parroco a San Giuliano Martire - racconta don Romano Nicolini - volevo sistemare la parte della canonica bella ma fatiscente, rimasta come il Laurana l'aveva concepita. Un'impresa locale mi fece un preventivo di spesa molto alto, affinché avesse una sua certa nobiltà di presenza. Ma don Oreste Benzi, mi fece un'altra proposta: aprire una mensa dei poveri con una metodologia fissa: pranzo tutti insieme, come in una famiglia; numero dei commensali non superiore a 20; sacerdoti e operatori con il compito di ricercare insieme soluzioni alla sistemazione definitiva di chi viene a pranzo; la mensa non deve chiudere mai, nemmeno per le feste comandate; il cibo chiesto alla gente; il permesso per la partecipazione è rilasciato solo dalla Caritas Diocesana, con sede presso la Curia vescovile, accanto al Duomo. Decidemmo di sistemarla e grazie alla generosità delle persone comuni non era difficile onorare le scadenze. Per reperire fondi nella primavera del 1979, mi venne l'idea di scrivere ad Alberto Fremura, pittore e allora popolarissimo vignettista del Resto del Carlino, chiedendogli se ci regalava alcuni suoi quadri per un'asta di beneficenza. Inaspettatamente accettò e venne a Rimini con i quadri in auto. Era aprile e i lavori erano quasi ultimati e lo accogliemmo nella sala da pranzo. Da quel momento la soluzione dei debiti fu più semplice, e la mensa poté avviarsi ufficialmente ai primi di settembre 1979». Don Oreste seguiva tutto da lontano e don Romano pranzava ogni giorno con i poveri, insieme a molti giovani, obiettori, scout, che collaborano alla buona riuscita dell'iniziativa, tentando (alcune volte con successo), di reperire una soluzione lavorativa e di reinserimento sociale per chi si



■ L'ingresso della mensa della fraternità presso la parrocchia di San Giuliano Martire.



■ Consegna quadri per Asta di beneficenza a favore della costruzione della Mensa della Fraternità di San Giuliano Martire. Da sinistra si riconoscono: il senatore A. Foschi, l'onorevole N. Sanese, don R. Nicolini, il pittore A. Fremura e don O. Benzi.

presentava in mensa a mangiare. «Ancora una volta possiamo affermare che la modalità inventata da don Oreste era geniale ed efficace: non una semplice distribuzione di alimenti, ma un tentativo di vera condivisione e soluzione ai problemi».

Così ne delinea le finalità don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII che con il parroco don Romano Nicolini, hanno progettato e si sono fatti carico di avviare questa mensa, assumendosi oneri e rischi, insieme al Centro diocesano Caritas. «Non è una mensa dei poveri in cui ci si limita a sfamare chi non ha mezzi per vivere, è invece un ambito dove si allacciano rapporti validi con persone che ci si era ridotti a giudicare, discriminare, eliminare. Non è un'opera di pietà, ma un luogo di conversione [...] Tutta la società umana si limita a definire e giudicare, anziché ricercare in essa stessa le cause emarginanti. La mensa è allora un incontro di umanità, dove chi sta bene vuole riconoscere con i fatti la propria parte di responsabilità nei confronti di tutti gli emarginati. [...] Se ci si impegnerà veramente, coloro che avranno bisogno diminuiranno, perché la causa che li porta alla mensa verrà



■ Don Romano, la cuoca Marisa e alcuni giovani volontari della Mensa della Fraternità



■ In primo piano come sempre ai fornelli Giuliana Ceccarelli, cuoca storica della Caritas. Sullo sfondo intenti a scolare la pasta i volontari della parrocchia, si riconosce Anna Macchini.



■ Ospiti della Mensa della Fraternità a San Giuliano Martire – Anni '80.



■ A tavola due ospiti storici, 'Pidrela e la Cieca: così era conosciuta dai riminesi del centro storico questa coppia. La donna mite e non vedente, veniva trascinata per strada a suon di urli, dal compagno, forse il marito. Significativa la scritta appesa al muro: «Fai strada ai poveri, senza farti strada»

rimossa: non realizziamo infatti una struttura per il mantenimento del bisogno, ma di liberazione da esso»¹².

Il 2 gennaio 1980 alle ore 12:30, nei due locali al primo piano della casa canonica della parrocchia di San Giuliano Martire, nel cuore dell'antico borgo riminese, la Mensa della Fraternità accoglie in modo ufficiale il suo primo ospite: Umberto D'Aloisio. Il progetto è ambizioso: qui volontari, obiettori, persone di buona volontà, possono mangiare in *fraternità* con i bisognosi. Durante il periodo di apertura della Mensa della Fraternità, a San Giuliano, spesso l'allora Rettore del seminario vescovile riminese, don Aldo Amati, scende con i seminaristi dal colle di Covignano, per fare questa bella esperienza di condivisione a tavola, con gli *ospiti*.

Il **1980** è un anno ricco di fermento per la Chiesa riminese: c'è il primo intervento pubblico della Commissione *Justitia et Pax* dal titolo: *La disoccupazione giovanile interpella la Chiesa*. Dello stesso anno il primo *Meeting per l'amicizia fra i popoli* (23-30 agosto) organizzato da Comunione e Liberazione.

Il **23 novembre 1980** un terremoto colpisce Basilicata, Irpinia e Campania, provocando 2.914 morti. Il Consiglio presbiterale della Diocesi di Rimini (mercoledì 26 novembre 1980) decide di raccogliere offerte per costruire un mini villaggio con case prefabbricate, montate e consegnate. La Caritas italiana assegna alla Diocesi il paese di Castelgrande, dove sul posto si trovano già alcuni volontari riminesi, sotto la neve, con don Stefano Perugini. Viene lanciata una sottoscrizione. Il vescovo di Rimini, invita ad offrire gli ori votivi della diocesi. La Caritas locale raccoglie 50 milioni. Anche Comunione e Liberazione si mobilita: tantissimi i giovani volontari che partono. Nel comitato coordinato dalla Caritas Diocesana, affluiscono tutte le realtà della Chiesa locale. Nell'estate del **1981** cominciano i lavori per la costruzione di dieci appartamenti, che si concludono il 2 settembre 1983, con la consegna delle chiavi, alla presenza del vescovo di Potenza e di monsignor Giovanni Locatelli, vescovo di Rimini. Il costo complessivo, frutto della sottoscrizione diocesana, è di 310 milioni di lire. La neonata Caritas Diocesana e le ACLI riminesi (presenti dal 1945 in città), collaborano in questi anni attivamente: *«Siamo partecipi e molto interessati per le naturali connessioni esistenti tra l'assistenza e la previdenza, [...] ci consente d'informare gli amici del settore Caritas su quelle che sono*

*le maggiori problematiche e a nostra volta di prendere atto della realtà sociale, - spiega Giuseppe Giunchi direttore Patronato Acli Rimini - così come viene percepita quotidianamente dagli operatori»¹³. La scelta è quella dell'intervento concreto ed oltre che occuparsi dei giovani vietnamiti che ora vivono a Rimini, Caritas pensa all'apertura di un centro per tossicodipendenti. Una piaga *moderna* cui occorre porre rimedio. Il progetto verrà concretizzato più avanti, solo dall'Associazione Papa Giovanni XXIII, con la nascita della prima Comunità di accoglienza per tossicodipendenti.*

La visita di Papa Giovanni Paolo II, il **20 agosto 1982**, alla diocesi di Rimini e San Marino Montefeltro è un avvenimento che reca gioia e tante aspettative. L'occasione è l'appuntamento annuale presso la Fiera, durante il Meeting per l'Amicizia fra i popoli di Comunione e Liberazione.

A fine anno una delegazione riminese compie una visita in Libano organizzata da Caritas nazionale, per conoscere esattamente la situazione dei campi profughi palestinesi: circa 600 mila profughi nell'intero paese, di cui 250 mila solo a Beirut, ormai in rovina. Vengono destinati fondi per aiutarli in patria ed anche in Italia.



■ Obiettori e volontari in mensa a San Giuliano (tra gli altri, secondo da sinistra, Massimo Duranti).

Nascono le Caritas Parrocchiali

Le basi erano già state gettate nei decenni precedenti, ma il **10 gennaio 1983** si svolge in modo ufficiale la prima riunione dei responsabili delle parrocchie della Diocesi, per «*formulare nuove proposte e portare avanti, un organismo che si propone di promuovere nelle parrocchie la Pastorale della Carità, attraverso il superamento dell'atteggiamento di delega, in forme consone ai bisogni dei tempi*»¹⁴. Arrivano giorni di preoccupazione, per la Mensa della Fraternità, che «*rischia di chiudere a causa dell'instabilità di un muro maestro definito dai tecnici pericolante*»¹⁵. Urge un restauro. La diocesi chiede aiuto, e i cittadini rispondono generosamente. Anche il quadro diventa minestra: la comunità parrocchiale di San Giuliano, organizza un'asta di beneficenza: 20 quadri offerti dal pittore Salvatore Matteini, il cui ricavato viene impiegato per scongiurare la chiusura di un servizio così essenziale, come la mensa per i poveri¹⁶. Sulla scia di quest'ultima, un'altra mostra/asta di pittura, con 85 dipinti offerti da diversi artisti locali, raccoglie offerte per 3 milioni e 700 mila lire. **A maggio del 1983 viene presentato pubblicamente il bilancio riferito al 1982 del Centro Pastorale Caritas e della Mensa diocesana della Fraternità.** Una precisa volontà di chiarezza e trasparenza nei confronti della comunità cristiana. Il saldo tra entrate e uscite è a pareggio: 14.072.748 lire.



■ Piero Vannoni, responsabile per circa trent'anni della segreteria Caritas, presso la Curia vescovile in via IV Novembre a Rimini

Don Pierpaolo Conti nuovo direttore

Diversi i sacerdoti che si sono succeduti alla Direzione della Caritas Diocesana in modo ufficiale. Don Pierpaolo Conti è il secondo in ordine cronologico: dal 1984 al 1987. «Prima di me come direttore c'era don Sisto, - racconta don Pierpaolo - Il mio è stato un avvicinamento graduale, all'inizio mi occupavo solo del rapporto con gli obiettori. Di solito una decina, ma siamo arrivati ad ospitarne anche 40. Fino agli anni '80 non c'erano molti volontari e il lavoro che svolgevano i ragazzi, che decidevano d'impiegare un anno della loro vita nel servizio civile, era davvero prezioso. [...] Si crearono successivamente una serie di collaborazioni molto importanti e durature, come con le Figlie della Carità vincenziane, che lasciato il servizio in Ospedale, si trasferirono da noi. Si unirono alla Caritas Diocesana gruppi di volontariato laico e cattolico cittadino, impegnati nel settore socio-assistenziale, costituendo un'Assemblea. Fu un periodo di lavoro intenso. C'era un clima di collaborazione anche con alcuni Enti Pubblici. Si provava a soddisfare i bisogni di quante più persone era possibile, ma non riuscivamo a risolvere sempre tutto». Fin dal primo anno attraverso una lettera circolare aperta alle parrocchie della Diocesi, il nuovo direttore Caritas chiede ad ogni parroco di mandare almeno un volontario, per dare una mano nell'aiuto concreto ai bisognosi. Giovanni Sardo è incaricato di portare la voce della Caritas nelle parrocchie. Piero Vannoni, diventa responsabile della segreteria, con sede presso la Curia in via IV Novembre. Luigia Migliorati si occupa della mensa. Destinati al servizio civile in Caritas, i primi obiettori di coscienza, Claudio Mancuso, Massimo Duranti, Davide Lanzetti e tanti altri. «Sono stato obiettore di coscienza. Era l'anno di apertura della Casa 'Madonna della Neve', un anno che mi ha toccato dentro. - Claudio, ricorda i volti e le storie passate in quella sede - Doveva essere una casa di pronto intervento, giusto il tempo dell'emergenza. In pratica divenne posto dove sentirsi un po' più al sicuro. Per

alcuni ospiti fissi, i giorni diventarono anni. Tutti venivano accolti: dal tossico, agli alcolisti, ai primi malati di Aids. Noi obiettori stavamo a disposizione per tutta la settimana e avevamo libero solo il sabato».

Aprire la Casa di Accoglienza Madonna della Neve

Nel **gennaio 1985** apre in via Santa Chiara, al numero 35 la nuova casa di accoglienza, una struttura caritativa di 'frontiera'. L'edificio risalente a circa 200 anni prima, viene pagato 50 milioni di lire in quattro anni. La ristrutturazione, dal costo di 100 milioni di lire circa, è affidata a Luciano Gorini (che è fra i soci fondatori). Contributi importanti arrivano (in materiali) dall'SCM Rimini, dal Colorificio Sammarinese e dall'ALI San Marino. Per la gestione della casa, la ditta LAC di Santarcangelo, gratuitamente si occupa del lavaggio della biancheria. Dal Comune di Rimini, viene deliberato un contributo di 18 milioni di lire, ma ancora manca una vera convenzione. Presso la Casa di Accoglienza Madonna della Neve, viene offerto vitto e alloggio gratuito. La struttura a fine 1986 conta 15 posti letto e a fine anno 2.571 presenze. Ai residenti sono stati erogati



■ Figlie della Carità di San Vincenzo, da sinistra: suor Giuseppina Perazzini, suor Paola e suor Vincenza Bollati, la suor servente, precedentemente caposala in pediatria, con il professor Sala. Era stata anche direttrice del convitto per la scuola delle infermiere.



■ Ritiro obiettori: si riconosce primo da sinistra in prima fila in basso, Agostino Pasquini uno tra i primi obiettori in servizio in Caritas Diocesana.

16.641 pasti. La responsabilità della casa è affidata dal gennaio 1985 al giugno 1986 a suor Antonietta Stevanin, cui subentra a luglio suor Vincenza Bollati, che con suor Maria Giuseppina, altre due consorelle vincenziane ed alcuni obiettori di coscienza, se ne occupa a tempo pieno. Nando Paci effettua lavori di piccola manutenzione, tanti altri volontari, a turno si occupano di cucina, rammendo e stiratura di abiti e biancheria. Un volontario convive con gli ospiti, per una piena promozione umana.

Nasce la Cooperativa Madonna della Carità

Il 7 giugno 1985, per dare forma ufficiale e giuridica alle iniziative promosse dalla locale Caritas, viene costituita la **Cooperativa Madonna della Carità**, direttore Mario Angelini, presidente Giovanni Sardo. Ha anche il compito di favorire i rapporti con gli Enti pubblici: USL, Comune, Carcere e le altre realtà operanti nel settore caritativo: 17 i soci fondatori¹⁷. Dal mese di luglio la *Casa di Accoglienza* viene gestita dalla Cooperativa. Nel 1986, la

Cooperativa riceve come lascito lo stabile sito in via Santa Chiara, già sede della Casa (M.D.N.), dove dal 7 ottobre, prendono definitivo *servizio* le suore Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli. Nel **1986** la Caritas e la Papa Giovanni XXIII insieme, organizzano un corso per obiettori e aspiranti obiettori: inizia la battaglia per equiparare la durata del servizio civile alla normale chiamata alla *leva* e per una maggiore qualificazione e presa di coscienza di cosa significa essere nelle azioni concrete, obiettori di coscienza.

Sempre nel 1986 da segnalare a novembre **la prima edizione de Il Ponte Caritas**, inserto del settimanale diocesano, che svilupperà i suoi interventi su tre filoni principali: povertà ed emarginazione contemporanee; lo sviluppo dei popoli per riflettere sulle diseguaglianze; la ricerca della pace e l'obiezione di coscienza. Si rivolge alle parrocchie, ai giovani delle scuole e agli *uomini di buona volontà*.

Continua l'impegno della Caritas Diocesana verso le missioni e l'Africa. Partono aiuti per rendere autosufficiente la popolazione della zona dello Zambia di Mishikishi, missione rurale, dove operano i volontari riminesi *Gibo e Betta*, della Papa Giovanni XXIII.

La Caritas apre le porte ad Operazione Cuore

Tra il 1984 e 1985 nasce il **Progetto Operazione Cuore** e si aprono le porte della Casa di via Santa Chiara ai bimbi e alle mamme provenienti dallo Zimbabwe, i dottori Antonio e Marilena Pesaresi ne sono i promotori. È rivolto principalmente a bambini africani in età pediatrica con particolare riferimento all'assistenza chirurgica, per la correzione di difetti cardiaci congeniti e acquisiti. A portarlo avanti, in Zimbabwe, nella missione diocesana di Mutoko, dall'Ospedale Luisa Guidotti, la dottoressa riminese, Marilena Pesaresi fino al 2015. Il dottor Massimo Migani è l'attuale direttore del Luisa Guidotti Hospital di Mutoko (LGH)¹⁸. Altri medici dell'Emilia Romagna fanno parte del progetto e sostengono Operazione Cuore insieme alla *Fondazione Marilena Pesaresi Onlus*, a *Rimini for Mutoko* e all'*Associazione Verso Mutoko*. La Caritas Diocesana coordina il progetto e cura l'accoglienza nelle famiglie. Dal 2001 Sara Barraco, diventa responsabile del Progetto. Di tutta la parte burocratica di accoglienza stranieri, se ne occupa Luciano Marzi attraverso il Centro Servizi Immigrati. Le strutture sanitarie regionali assicurano gli interventi cardiocirurgici.



■ Sara Barraco e 3 autisti volontari, con alcuni giovani pazienti di Operazione Cuore.



■ Il dottor Antonio Pesaresi e Sara Barraco (In alto), e Cesarina Marchini (in basso), con alcuni ragazzi di Operazione Cuore, tra cui Kenny che a Rimini è stato adottato dalla famiglia che lo ha accolto.



■ La dottoressa Marilena Pesaresi e don Renzo Gradara, con i bimbi di Operazione Cuore provenienti dallo Zimbabwe (Caritas diocesana 2004);

Tre nuovi direttori in due anni

Tra il **1987** e il **1989**, alla guida della Caritas si passano il testimone l'allora diacono Probo Vaccarini, don Natale Imola e infine don Sergio della Valle, (da dicembre 1988 ad aprile 1989), pur mantenendo la gestione della sua parrocchia di 6000 anime e il compito di insegnante presso le Maestre Pie. Maggiore stabilità viene raggiunta in Caritas Diocesana, quando il **2 maggio 1989** viene nominato ufficialmente **direttore don Luigi Ricci** da monsignor Ersilio Tonini, arcivescovo di Ravenna e metropolita, Amministratore apostolico di Rimini (dicembre 1988- settembre 1989), dopo il trasferimento di monsignor Giovanni Locatelli e in attesa della nomina di monsignor Mariano De Nicolò. Quando le suore Stimmatine lasciano Rimini, cedono in affitto

alla Caritas tutti gli ambienti del loro Istituto in via Santa Chiara, dal numero 32 al 34, dove è possibile trasferirvi da San Giuliano, la Mensa della Fraternità.

La sede della nuova Mensa Caritas, davanti alla Casa Madonna della Neve, è inaugurata il **12 maggio 1989**. Più ampia della precedente, è priva di barriere architettoniche ed è in grado di offrire un miglior servizio, (da subito eroga fino 56 pasti al giorno). La Mensa della Fraternità a San Giuliano, chiude con un attivo di 10.500 pasti distribuiti nel 1988¹⁹. Anche il dormitorio si trasferisce verso fine anno, dopo una intensa estate di trasloco, pulizia e riordino: dal civico 35, passa davanti al numero 34, nello stesso edificio della nuova mensa per i poveri. L'intera struttura è inaugurata il 18 novembre 1989, con la santa Messa. Da quel momento tutti i servizi della Caritas sono presenti nello stesso stabile. Il servizio mensa accoglie circa 40 persone al giorno; il dormitorio può ospitare 20 uomini e 10 donne grazie all'allestimento di



■ Inaugurazione della mensa Caritas, trasferita dalla casa Madonna della Neve, di fronte alla Chiesa di santa Chiara (dove per un po' rimase il dormitorio) alla struttura delle suore Stimmatine. Da sinistra: la professoressa Nives Carlini Cuttin (allora teneva l'amministrazione per le suore, che in passato avevano un collegio), Monsignor Ersilio Tonini, amministratore apostolico di Rimini, suor Vincenza Bollati e l'assessore ai servizi sociali dell'epoca. In seconda fila da sinistra Giovanni Sardo, presidente della Cooperativa Madonna della Carità, don Luigi Ricci, neo direttore Caritas, al suo fianco (con gli occhiali) il maresciallo dei carabinieri Mauro Morcioni, che pur essendo ancora in servizio, faceva volontariato in Caritas ed ha continuato per tutta la vita, partecipando anche a viaggi umanitari durante la guerra in Jugoslavia e in Albania.

un'ala femminile, che fino ad allora era mancata. Parte il servizio docce, con cambio biancheria e un ambulatorio medico. Nello stesso anno, la Caritas attiva il **servizio pasto caldo**, (ora **giro nonni**), che consiste nella consegna del pranzo a domicilio alle persone anziane bisognose. Si avvia anche un piccolo laboratorio medico infermieristico, offerto e condotto dal gruppo giovanile del volontariato vincenziano. In seguito negli stessi locali trova spazio *l'Ufficio Casa-Lavoro*. Con il trasferimento della Caritas in via Santa Chiara, inizia anche il **giro mobili**, raccolta di materiali usati. Mobili, cucine, materassi e tanto altro, vengono portati al magazzino della parrocchia di San Vito, da dove possono essere ritirati lasciando un'offerta.

Fine anni '80: l'urgenza di accogliere

Nell'ultimo quinquennio degli anni 80, si apre il dibattito a livello cittadino sull'urgenza di accogliere, sia i senza dimora, che gli stranieri. Viene sottoscritta da numerosi gruppi di volontariato la richiesta



■ Dormitorio Caritas in via Santa Chiara, dove oggi c'è uno studentato per gli universitari.



■ Suor Maria Rosa Baldi, suor servente, prepara il 'Giro Nonni' aiutata da Francesco, un giovane obiettore, nei locali Caritas di via Santa Chiara.

di un dormitorio pubblico e presentata all'allora Assessore ai Servizi Sociali comunale Clara Signori. Anche se la richiesta presenta carattere di urgenza e gravità, negli anni seguenti nulla viene fatto, nessuna posizione presa in merito, se non quella di contrarietà alla costituzione di un dormitorio pubblico cittadino, da parte di Patrizia Buda, Assessore ai Servizi Pubblici, motivata da «*problemi di igiene e di ordine pubblico*». Ormai il volontariato non basta più a trovare soluzioni per chi non ha un tetto sulla testa. Le uniche risposte sul territorio arrivano dalla Caritas, con *Casa Madonna della Neve* e dalla Papa Giovanni XIII, con il *Pronto Soccorso Sociale* a Sant'Aquilina e la *Capanna di Betlemme*. Don Oreste Benzi da sempre attento a queste problematiche, ha infatti cominciato ad andare a cercare direttamente in strada e alla stazione le persone senza dimora per dargli una sistemazione migliore e farli dormire al caldo, almeno di notte. Da più parti si chiede la riapertura del dormitorio pubblico, l'assistenza privata non riesce a sostituire un servizio urgente e necessario a favore dei più poveri ed esposti socialmente²⁰.



■ Obiettori Caritas Diocesana riminese, anni '90.

Nel **1987**, in via Brighenti il Comune di Rimini istituisce l'**Ufficio Casa e Lavoro**, servizio dedicato in particolare agli stranieri e alle loro famiglie. Nasce una collaborazione con la Caritas che si perfeziona successivamente con una convenzione stipulata nel 1994.

È un momento di grande impegno per il **Centro Animazione Caritas**, che inizia la sua attività, che si struttura nel 1991, in un locale di Casa Marvelli, in via Cairoli, 69. Sempre disponibile per le comunità parrocchiali, questo *Centro*, ha lo scopo di *animare* il territorio riminese sulle tematiche dell'impegno pastorale e sociale che si svolgono in Caritas. Il Responsabile è Sandro Valentini, i collaboratori: Sergio, Enrico, Luigi.

Gli anni '90: al centro la carità

La Carità come segno messianico, è tra i temi proposti dalla Chiesa italiana per gli anni '90. Anni degli orientamenti pastorali *Evangelizzazione e testimonianza della carità*. Tra gli obiettivi indicati dalla CEI, per il decennio, emerge la costituzione della Caritas in ogni parrocchia. Come direttore, don Luigi Ricci, seguendo gli orientamenti nazionali, individua cinque linee di impegno: la formazione, il lavorare insieme, la presenza dei laici, tenere vivo il problema del terzo mondo, la Caritas in ogni parrocchia. In questi anni l'impegno di carattere internazionale, è rivolto in particolare a ex Jugoslavia, Albania, Somalia.

Si pensa agli anziani soli e **nasce** per loro il **Telefono della solidarietà**. Inizia a funzionare il 23 settembre 1991. È un progetto di assistenza e accompagnamento telefonico rivolto agli over 70 della città, che si realizza con la telefonata di compagnia, il sostegno morale e l'aiuto in piccoli lavori domestici. Alcuni volontari, tra cui Rina Piccini e Mimmo Ferrara, da poco andati in pensione, si accorgono che dei coetanei sono estremamente soli e decidono di dar loro sollievo, attraverso telefonate periodiche di compagnia. Dalle telefonate, scaturiscono spesso anche richieste concrete: come recarsi a pagare le bollette o a far la spesa, aggiustare un rubinetto, cambiare una lampadina. A differenza degli anziani del "*giro nonni*", quelli seguiti in questo progetto, non sempre sono in situazione di povertà, ma piuttosto di estrema solitudine, non necessitano del pasto, ma di persone con cui condividere la propria giornata.

Il 1991 è anche l'anno dell'emergenza Albania: navi cariche di persone sbarcano in Italia. Caritas si attiva inviando beni di pronto intervento. Inizia l'accoglienza di molti albanesi presso parrocchie riminesi. Per questo nell'agosto del 1992, don Renzo Gradara si reca a Tirana a nome della diocesi, per prendere accordi con il nunzio apo-



■ Telefono della solidarietà: volontari storici coordinati da Mimmo Ferrara, sulla destra.

stolico Ivan Dias, che gli indica Kuçovë come sede per una eventuale missione. Diversi i viaggi logistici fino al novembre 1993, data di partenza dell'equipe riminese composta da: don Giuseppe Vaccarini, suor Norma Ugolini, suor Alda Perli e suor Vittoria Putruele, per aprire la missione della diocesi riminese, oggi curata da fratelli e sorelle della Comunità di Montetauro.

Nel gennaio **1992** il direttore della Caritas don Luigi Ricci, si reca in Jugoslavia, sconvolta dalla guerra civile tra Serbi e Croati. Presso la sede della Caritas di Zagabria, consegna 2 TIR pieni di generi alimentari raccolti nelle parrocchie della diocesi, in occasione delle festività natalizie. Non sono gli unici aiuti inviati o consegnati in quel periodo: 4500 pacchi per le famiglie, 8 TIR in totale carichi di medicinali e cibo, partono da Rimini, verso la *Terra delle Aquile* e la Croazia.

L'attenzione verso l'immigrazione sale e in Caritas per iniziativa di un volontario, Alistico Marani, per la prima volta si cerca di disegnare una mappa del fenomeno. Con una approfondita ricerca sul territorio, Marani crea una prima banca dati, sulla presenza di extracomunitari a Rimini. La maggior utenza è formata per 83% da magrebini, (tunisini e marocchini), con età tra 20 e 24 anni²¹.

Nasce l'Associazione Madonna della Carità: prima presidente Luigia Migliorati

In seguito alla legge n.266 del 1991 sul volontariato, il 28 ottobre 1992, nasce l'**Associazione Madonna della Carità** ispirata a valori cristiani di carità, gratuità e condivisione. **Prima presidente è Luigia Migliorati**, primo segretario Marco Baldelli. La 'Gigia' come la chiamavano gli amici più intimi, già volontaria storica dal 1985, già membro del consiglio di amministrazione della Cooperativa Madonna della Carità, dedicherà la sua vita al servizio di Caritas e della sua comunità parrocchiale della Colonnella non abbandonando neppure durante i periodi di malattia. Un comandamento che applicava alla lettera: «Ama il Signore Dio tuo, ama il prossimo tuo», lo ha trasmesso col suo esempio di vita. Servire Dio nei poveri con semplicità e costanza. Carattere all'apparenza burbero, nascondeva un cuore immenso, che spesso l'ha tradita, facendola ammalare definitivamente. Educava alla sobrietà, a non sprecare mai nulla: famose le sue 'filippiche' su come amministrare il cibo donato per la mensa dei poveri, perché nulla andasse sciupato. Ma una volta che l'avevi conosciuta, potevi star certo di essere ogni giorno nelle sue preghiere.

Da quell'anno si intensifica in particolare la cura di momenti formativi per soci e volontari, in particolare si avvicina come volontario Lan-



■ Luigia Migliorati, in Caritas al tavolo del vescovo Mariano De Nicolò.

franco Carli, allora dirigente Carim. Benvoluto e cordiale con tutti, riesce a tessere relazioni significative specialmente con i giovani che guarda ed accompagna come un padre con i propri figli sia dentro, che fuori la struttura, verso la professione. In Caritas, Lanfranco Carli, (per tutti ‘il ragioniere’), con la sua inseparabile Olivetti a tasti, sulla scrivania, si occupa per tre mattine alla settimana dell’amministrazione donando il suo tempo gratuitamente, senza mai lamentarsi e svolgendo i suoi compiti con cortesia e professionalità. In particolare segue l’associazione e i volontari, la gestione delle risorse ed anche i dipendenti, in un periodo di grande sviluppo, dove crescono in numero operatori e progetti.

Caritas apre il Centro di Ascolto per ‘nomadi’

Nel **1993** desta una certa attenzione anche la situazione locale degli *zingari*. Soffrono di grave emarginazione. Diverse famiglie con bimbi piccoli vivono in parcheggi, dentro le *campine* (roulottes che fungono da casa), dove però manca l’energia elettrica e i servizi igienici sono assolutamente inadeguati. È alto il numero dei nomadi sul territorio: 45 famiglie Sinti (zingari



■ Suor Paola e due ragazzine che frequentavano il Centro Nomadi Caritas.

italiani, in sosta presso campi o proprietà private). Rom slavi della Bosnia Erzegovina, (25 famiglie) e Rom slavi del Kosovo (4 famiglie). Per questo Caritas Diocesana allestisce in via Popilia 2, un *Centro di Ascolto per Nomadi*.

Nel 1993 comincia a farsi sentire l'emergenza casa. Un documento sul tema redatto dagli Uffici della Pastorale Sociale e della Famiglia, in collaborazione con la Caritas Diocesana, cerca di dare un contributo alla risoluzione della mancanza di alloggi. Viene segnalato un allarme abitativo serio, che dal 1989 al 1993 coinvolge centinaia di famiglie che si ritrovano letteralmente in mezzo ad una strada, di seguito agli oltre 1500 sfratti esecutivi. Spesso costrette a vivere in situazioni di fortuna o ad affidarsi al buon cuore di parenti ed amici. Nascono nel contempo iniziative da parte della Diocesi, attraverso Caritas, Parrocchie, Istituti religiosi, singole famiglie cristiane, per dare una prima risposta ad extracomunitari e famiglie povere. Case, appartamenti e locali vengono messi a disposizione dei bisognosi: anche se dal censimento di quegli anni, risultano sfitti circa 8000 alloggi. La *fotografia* di fine anno ci riporta i numeri del disagio. I pasti giornalieri oscillano tra i 120 in estate e i 50 in inverno; 20 sono quelli consegnati giornalmente a casa nel *giro nonni*; 40 sono le famiglie che ricevono 2 pacchi viveri al mese; 80 famiglie nomadi ricevono 1 pacco viveri al mese.

Attivato il Centro Servizi Immigrati in via Brighenti

Il **1994** si caratterizza per le attività rivolte agli immigrati. Con la convenzione stipulata con il Comune di Rimini, viene attivato il *Centro Servizi Immigrati* in via Brighenti. L'**Associazione Madonna della Carità** comincia a gestire due case-alloggio per extracomunitari, vincendo una gara d'appalto indetta dal Comune cittadino: si stima che a Rimini ne vivano circa 3000. Con 99 milioni di lire garantisce la gestione sia del *Centro Servizi Immigrati* di prima accoglienza, sia dei locali delle due scuole di San Giovanni in Bagno e Monte Cieco. Don Alessandro Crescentini, allora parroco di Tavoleto, viene nominato da monsignor Mariano De Nicolò (vescovo di Rimini 1989-2007), responsabile della Pastorale diocesana per immigrati²².

La Caritas saluta suor Vincenza Bollati e accoglie al suo posto di superiora delle Figlie della Carità, suor Anna Maria Beccari, che viene da Firenze. «*All'inizio siamo state ospitate a Rivazzurra, poi le suore Stigmatine hanno offerto la loro foresteria in centro, e la condivisione di qualche pasto nei momenti*

ricreativi; un'esperienza bella e tonificante». Così suor Vincenza nei saluti prima di congedarsi, ricorda il suo arrivo nella struttura di Casa Madonna della Neve in via Santa Chiara. «Di tutto e di tutti conservo i ricordi più belli; - dice con affetto il giorno della partenza - anche se per l'obbedienza sono stata chiamata ad un altro servizio, un pezzetto del mio cuore rimane qui a Rimini».

Nel novembre 1994 un'alluvione colpisce il Piemonte. La Caritas riminese effettua una raccolta di fondi che raggiunge gli 80 milioni di lire e interviene operativamente, con alcuni obiettori e volontari a Canelli, nella zona di Alba, in collegamento con le Caritas locali.

Suor Mary Polycarp al Centro Betania

Nel **1995**, per volontà del vescovo De Nicolò, presso la sede della Curia in via IV Novembre, viene aperto il *Centro Betania*, rivolto agli stranieri di fede cattolica e coordinato da suor Mary Polycarp, nigeriana, con la collaborazione della signora Luciana Ricci. La nazionalità della coordinatrice finisce per richiamare un gran numero di prostitute nigeriane che vogliono affrancarsi dalla *schiavitù del marciapiede*. Sono una trentina ad essere accolte ed aiutate nel loro difficile percorso. Il **1995** è il **primo anno della Messa dei**



■ La tradizionale Messa dei Popoli del 6 gennaio, in Basilica Cattedrale a Rimini.



■ Suor Mary Polycarp, anni '90.

popoli, nella chiesa di Sant'Agnese in occasione dell'Epifania; negli anni a venire sarà celebrata dai vescovi nella Basilica Cattedrale di Rimini.

Si pensa sempre **all'integrazione delle popolazioni nomadi sul territorio** e si struttura maggiormente il **Centro di Ascolto per famiglie Rom e Sinti**, già aperto dal 1993, con la collaborazione del Comune. Sempre in Via Popilia 2, vengono allestiti un ufficio, un guardaroba e una stanza per le attività, situate al piano terra della canonica annessa alla ex Chiesa delle Celle. Gli operatori sono Luciano Marzi, dipendente della Caritas e l'assistente sociale del Comune Serena Astolfi. Un giorno a settimana è dedicato all'ascolto delle loro necessità; un pomeriggio a settimana c'è la distribuzione di pannolini e vestiario; il lunedì e mercoledì pomeriggio, lo spazio è dedicato ai bambini di Via Portogallo (Rom), di età fra i 5 e i 10 anni, in 28 partecipano alle attività formative proposte. Il Centro non vuole essere uno spazio alternativo alla scuola, ma ha una sua precisa identità e finalità: preparare il bambino alle relazioni sociali. Diverse le iniziative organizzate, molte in collaborazione con l'Assessorato ai Servizi Sociali. Da questa esperienza nascerà uno dei progetti più longevi della Caritas Diocesana di Rimini, trasformandosi nel tempo nell'attuale **Centro Educativo Caritas**²³, (il salto di qualità avverrà con lo spostamento della sede Caritas nel 2001, in via Madonna della Scala, 7).

Nascono 'La Formica' e 'Famiglie Insieme'

Il **1 marzo 1996** è costituita la **Cooperativa Sociale La Formica**. Nata dall'idea di solidarietà sociale di sei giovani Obiettori di Coscienza, tra cui Pietro Borghini (attuale Presidente), presso la Caritas di Rimini nel biennio 1993-1994, si prefigge lo scopo dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. La Caritas Diocesana contribuisce alla nascita di questa realtà, che in seguito diventa completamente autonoma. In questo anno Caritas ha 1 solo dipendente part-time, si avvale dell'opera a tempo pieno di 4 suore volontarie Figlie della Carità, e di 20 volontari notturni, decine di volontari nei vari servizi diurni e 30 obiettori di coscienza ai quali Caritas offre vitto e alloggio mentre il Ministero passa seimila lire giornaliere.

Il **24 settembre 1996** si svolge l'**assemblea costitutiva dell'Associazione di volontariato Famiglie Insieme**, composta da 50 soci, della quale



■ Cooperativa Sociale 'La Formica': il Presidente Borghini (con cartello), consegna al Vescovo Lambiasi un assegno a favore del Fondo per il lavoro Caritas (foto del 2016)

il direttore della Caritas è presidente. L'obiettivo è consentire l'accesso al credito alle famiglie in difficoltà economica e allontanarle così dai tentacoli degli strozzini, per contrastare il fenomeno dell'usura ed educare ad un uso responsabile del denaro²⁴.

Nel novembre 1996 si tiene a Rimini il convegno diocesano delle Caritas Parrocchiali, *La Chiesa verso il 2000, con la Carità dentro la storia*.

L'anno seguente, la direzione della Caritas cambia sede e da via Fratelli Bandiera dove si trovava temporaneamente, viene trasferita in via Santa Chiara, al numero 35, (al piano terra della sede del settimanale il Ponte). Don Oreste Benzi, supporta il direttore Caritas, don Luigi Ricci e scrive sui quotidiani locali: «*La povertà va combattuta con leggi giuste educando alla cultura dell'accoglienza, con solidarietà vera, che implica casa, lavoro, servizi. Le leggi ci sono già. Basterebbe applicarle*».

La Caritas invia un contributo di 70 milioni di lire per sostenere i profughi (oltre 6 milioni nel maggio 1997), durante crisi nella Regione dei Grandi Laghi in Africa. Don Elvio Damoli, direttore di Caritas Italiana ringrazia pubblicamente Rimini. Il 26 settembre 1997, un violento terremoto colpisce Umbria e Marche. La Caritas riminese interviene, insieme al Comune, sia con un sostegno economico di 80 milioni di lire, sia con



■ Tende Caritas per il terremoto nelle Marche: si riconoscono don Luigi Ricci ai tempi Direttore Caritas diocesana di Rimini e Massimo Foschi (dietro sulla destra), allora Assessore ai Servizi sociali del Comune di Rimini, insieme ai volontari della Protezione Civile.

l'apporto di volontari e obiettori di coscienza, coordinati da Giorgio De Luca. Gli sono affidati sette campi nel Comune di Serravalle del Chienti, dove sono presenti 150 persone. Vengono realizzati una serie di interventi, tesi ad alleviare i disagi della popolazione a maggioranza anziana.

Nuova generazione di cuochi in mensa

Dopo Marisa Nicolini e Giuliana Ceccarelli storiche cuoche che hanno lasciato il segno in cucina (famoso e squisito il dolce di pane raffermo e cioccolato, ricetta ancora segretissima). Le mani esperte, ai fornelli necessitano ormai di nuove forze. Nel 1997 arriva a Rimini dal Senegal Dominique Coly per studiare all'Università del Turismo e completare gli studi dopo essersi diplomato a Dakar. Il suo sogno: diventare direttore di un grande albergo. Di fatto diverrà per sua scelta dopo la laurea riminese, uno dei tre giovani cuochi della mensa dei poveri. Una scelta coraggiosa: *«Due i motivi, - racconta Domi (per gli amici) - primo perché il lavoro manuale mi dava una garanzia economica, due perché potevo unire la professione al*

servizio ai più poveri. Tutta la mia famiglia è cattolica e per noi la solidarietà con i più bisognosi è fondamentale elemento della nostra fede e vita». Oggi Dominique Coly condivide il ruolo di chef della mensa diocesana con Sonia Magnani e Rosaria Senas: alternandosi nei turni, offrono pasti caldi a oltre 300 persone al giorno, tra cui una cinquantina per anziani soli e impossibilitati a casa, segnalati dall'AUSL locale.



■ Nuova generazione di cuochi in mensa: Diedonné (primo a sinistra), universitario del Camerun tornato in Africa dopo la Laurea e Dominique Coly, ancora oggi ai fornelli Caritas di via Madonna della Scala.



■ Lo staff odierno di cuochi al completo: Dominique Coly (di spalle), Sonia Magnani (a destra) e Rosaria Senas (di fronte).

Il **24 marzo 1999** la NATO bombarda Belgrado. Quando i primi profughi kosovari arrivano in Albania nel periodo pasquale, la Caritas Diocesana interviene insieme a Comune e Provincia di Rimini, Ausl e Protezione Civile, in appoggio alla missione di Kuçovë e Berat, dove opera il sacerdote diocesano don Giuseppe Vaccarini. Vengono ospitati nei locali della missione: 13 persone a Kuçovë, 30 ad Uznove, 15 alla casa nel Castello di Berat. Il sostegno ai kosovari si allarga da Kuçovë ai paesi limitrofi, fino a Berat e a tutti i villaggi del suo distretto. Su richiesta del Comune di Kuçovë, è successivamente allestito un campo profughi a Kozare, che ospita 220 kosovari. Anche a questo intervento partecipano la Caritas Diocesana e il Comune di Rimini. Per circa un mese la Missione, sostiene contemporaneamente quasi 5 mila kosovari: ospitati presso le strutture della missione diocesana riminese, accolti nelle famiglie albanesi, assistiti nel campo profughi a Kozare, gestito dalla missione e dalla Caritas riminese, che in seguito partecipa ad un progetto della Caritas regionale in Kosovo, con più di 300 milioni di lire.



■ Da sinistra: don Giuseppe Vaccarini, allora responsabile della Missione diocesana a Kuçovë, Giorgio De Luca, volontario Caritas e don Renzo Gradara, in Albania per consegnare aiuti umanitari.

Il 2000: nuovo millennio e nuove povertà

A livello planetario, il 2000 è segnato da gravi eventi: alluvioni in Venezuela, Mozambico e Golfo del Bengala; la siccità che colpisce il Corno d’Africa; i violenti conflitti interni in Colombia, Angola, Sudan, Repubblica democratica del Congo, Indonesia e Palestina. In tutte queste aree Caritas Italiana non fa mancare il suo apporto, cercando di tessere trame di prossimità e relazioni umane e sociali rinnovate. Anche quella riminese interviene con l’apertura di alcune sottoscrizioni e con azioni a favore delle popolazioni colpite.

Il 2000 è anche l’anno internazionale del volontariato e Caritas Italiana approfondisce il tema, lavorando sull’identità cristiana e valoriale del volontario, sul *dono* e sulla *gratuità*. Di grande rilievo il dibattito sul futuro di obiezione di coscienza e servizio civile. Con la legge 230 dell’8 luglio del 1998, viene affermato che «[...] *l’obiezione di coscienza è un diritto soggettivo, con pari dignità rispetto al servizio militare*». In quel momento, con 5 mila obiettori in servizio in 190 Caritas diocesane, la Caritas è l’Ente che accoglie il maggior numero di obiettori in servizio in Italia. Ma l’obiezione finirà subito dopo, con la Legge 331/2000, che stabilisce la fine della leva obbligatoria. Si dovrà aspettare il 2001 perché la nuova Legge n. 64 istituisca il servizio civile nazionale su base volontaria e apra anche alle donne. Caritas Italiana è tra i 5 Enti che avviano i primi progetti. Altrettanto importanti, l’approvazione definitiva della Legge quadro per l’istituzione su scala nazionale di un servizio integrato di interventi e servizi sociali, e della legge volta a sostenere l’associazionismo di promozione sociale.

Il percorso della Caritas Italiana e delle Caritas diocesane nell’anno del Giubileo è segnato da cammini di carità. Quattro i grandi ambiti dell’impegno a livello nazionale e diocesano: il debito estero, la tratta di

persone a scopo di sfruttamento sessuale, il carcere, la disoccupazione giovanile. Non cessa l'impegno diocesano e parrocchiale per povertà di strada, devianza minorile, immigrazione, insediamenti nomadi. Il decennio che si chiude porta a notevoli cambiamenti: il flusso migratorio di massa soprattutto proveniente dall'ex Jugoslavia, dall'Albania e dai Paesi dell'Est richiede risposte appropriate ed urgenti a migliaia di persone, e uno studio approfondito sul fenomeno, per cercare risposte al di là del mare.

A Rimini si rafforzano rapporti fra le parrocchie di Miramare e del Crocifisso, con la Romania. Assistiamo a gemellaggi Caritas con le realtà di Bosnia e Croazia. Interventi umanitari e progetti di sviluppo economico partono in direzione Kosovo, ma anche verso Ruanda e Burundi.

A Bellaria Igea Marina, dal 4 al 7 settembre 2000, si svolge il 26° Convegno Nazionale delle Caritas diocesane dal titolo «*Ho avuto fame e... l'avete fatto a me*». In pellegrinaggio verso Cristo presente nei poveri.

Apre la Casa dei Poveri a Riccione. Il nuovo millennio e l'anno giubilare regalano nuovi slanci. A Riccione, **inaugura il 5 febbraio 2000** in località Spontricciole nei locali dell'ex chiesina di San Paolo, la **Casa dei Poveri**. Taglia il nastro il vescovo Mariano De Nicolò. Un progetto che prende il via già nel 1998 grazie all'ex consigliere ai servizi sociali di Riccione, Antonio Manzo. La gestione è affidata all'**Associazione Madonna del Mare**, composta da una trentina di volontari provenienti da sei parrocchie ricionesi. **Presidente è Giorgio Galavotti**. Presso la nuova sede, a disposizione degli ospiti ci sono: un Centro di Ascolto, distribuzione di pacchi viveri e di panini, le docce e 3 lavasciuga per fare il bucato. Si spera nel Comune di Riccione (con una convenzione per 55 milioni) e sulla generosità dei fedeli, per far fronte alle spese di gestione ipotizzate sui 200 milioni annui. Il nuovo centro a fine anno offre circa 2000 interventi, molti ad italiani, pochi albanesi, non figurano invece nomadi. Cercano aiuto i senzatetto, ma anche giovani donne in stato di gravidanza. Ben presto arriva anche la distribuzione di pasti caldi.

A Cattolica nasce una mensa per indigenti, ma lamenta la mancanza di ospiti. Paradossi della povertà, che spesso fatica ad emergere per pudore e senso di dignità, di chi si trova in situazioni di disagio.

A Savignano la locale Caritas parrocchiale, si occupa di distribuire i panni in buono stato, che vengono donati non solo a extracomunitari, ma a molte famiglie italiane locali, che li richiedono.

Borghini Presidente Cooperativa Madonna della Carità

Nel giugno 2000, viene eletto alla guida della Cooperativa Madonna della Carità, di cui continuerà a mantenere la gestione fino ai nostri giorni, un ex obiettore di coscienza, Pietro Borghini, uno dei primi a varcare la soglia della Caritas riminese, spendendo la 'naia' per il prossimo. Una Presidenza che dà nuovo impulso alla Cooperativa che il 20 dicembre dello stesso anno, con verbale del Consiglio, decide la vendita della sede Caritas di via Santa Chiara e già dal 2001, insieme all'Associazione di Volontariato Madonna della Carità, gestisce tutti i servizi per conto della Caritas Diocesana di Rimini. *«A livello organizzativo la presenza di Cooperativa e Associazione con vocazioni diverse, ci ha permesso di poter gestire al meglio i servizi erogati dalla Caritas: - spiega il Presidente Pietro Borghini - con l'Associazione di Volontariato che ha come scopo la valorizzazione dei Volontari, più di 200; con la Cooperativa che essendo una società, ha un bilancio depositato e può recuperare l'IVA sugli acquisti e partecipare a gare d'appalto. Entrambe possono convenzionarsi con gli Enti pubblici, possono partecipare a progettazioni locali (Piani di Zona), nazionali o europee, possono ricevere erogazioni liberali. I rispettivi Presidenti sono stati sempre scelti tra laici, scelta*



■ Pietro Borghini diventa Presidente della Cooperativa Madonna della Carità.



■ I tre Direttori Caritas Diocesana che si sono passati il testimone: da sinistra don Pierpaolo Conti (1984-1987), don Luigi Ricci (1989-2001) e don Renzo Gradara (2001-2017).

importante, ma fondamentale è stata la presenza del Direttore della Caritas in entrambi i CDA, un sacerdote fino al 2017 e per la prima volta dal 2018 un laico». Grazie al giubileo del 2000 la Diocesi di Rimini decide di dare una sede definitiva alla Caritas Diocesana e nasce così l'idea di trasferire la sede della Caritas, da Via Santa Chiara 30, 32, 34 a Via Madonna della Scala, 7. Sono tanti i servizi attivati di anno in anno, davanti al crescere e mutare del fenomeno migratorio. In Diocesi operano circa 20 Centri di Ascolto alcuni inter-parrocchiali che coprono buona parte del territorio. Sono una decina le parrocchie impegnate nell'accoglienza direttamente nelle loro strutture. La Caritas stessa cerca di dare risposte concrete al problema urgente della casa e dopo una prima accoglienza in via Santa Chiara, per coloro che nel frattempo trovano un lavoro in regola, si apre la possibilità di essere ospitati per altri 2 o 3 mesi in una piccola struttura abitativa di circa 9 posti, a San Lorenzo Monte. Le persone, accolte il primo anno del nuovo millennio sono 1522, in netta maggioranza gli uomini.

A novembre 2000, don Luigi Ricci Direttore della Caritas di Rimini, interviene ad un Convegno sull'integrazione degli immigrati: «*Il Vangelo della Carità, la Carità del Vangelo*».

La Caritas cambia sede: direttore don Renzo Gradara

Il 2001 è caratterizzato da importanti cambiamenti: in primavera la Caritas Diocesana, fino ad allora in via Santa Chiara, si sposta in via Madonna della Scala al numero 7, Centro di Servizi ed uffici in un unico stabile. La struttura nota ai riminesi come Casa del Marinaio, luogo di accoglienza degli orfani provenienti dalle famiglie dei marinai del Borgo San Giuliano, diventa poi Istituto San Giuseppe. Si trova di fronte al Santuario della Madonna della Scala da cui prende il nome la via. La diocesi ne è proprietaria e la gestione è a carico della Cooperativa Madonna della Carità che contribuisce alla ristrutturazione, con la vendita della sede di via Santa Chiara. Molto curata la riservatezza e l'aspetto igienico degli ospiti, affinché acquisiscano sempre maggior dignità.

Il 26 maggio 2001, inaugura la nuova sede, benedetta dal vescovo di Rimini monsignor Mariano De Nicolò, alla presenza di tutte le autorità cittadine. Una grande festa precede il cambio ufficiale dei direttori che avviene a settembre: don Luigi Ricci, dopo 12 anni lascia il timone a don Renzo Gradara, già parroco del Crocifisso. È ancora un sacerdote a guidare la struttura diocesana, di grande importanza poiché la Caritas è chiamata ad



■ Passaggio dei Direttori: festa con il vescovo Mariano De Nicolò, nel cortile della nuova sede Caritas.



■ Alcuni dei volontari storici della Caritas riminese.

un'azione prevalentemente educativa in ordine ad una carità vissuta nei rapporti quotidiani familiari, professionali, sociali, ecclesiali, e ha come primo destinatario della sua opera, la stessa comunità cristiana.

L'11 novembre si tiene, nella nuova sede la prima Assemblea diocesana delle Caritas Parrocchiali e viene intensificato il lavoro per lo sviluppo delle Caritas inter-parrocchiali e dei Centri di Ascolto.

Ad ottobre, il nuovo direttore **costituisce per la prima volta l'Ufficio Stampa Caritas Diocesana** per comunicare al passo coi tempi attraverso i nuovi media, ed informare la città sull'operato e le esigenze/urgenze della struttura caritativa diocesana. Utilizzare i nuovi social, per portare avanti la '*mission educativa Caritas*', implica lo 'sbarco in rete' attraverso l'apertura del sito www.caritas.rimini.it. È **Cinzia Sartini** a guidare questo processo di 'modernizzazione', chiamata da don Renzo Gradara come responsabile della comunicazione dal settimanale diocesano 'Il Ponte', dove già dal 1995 collabora alla redazione delle pagine di attualità, sanità e vita della Chiesa. Il primo incarico, (come volontaria si occupa da tempo di servire i pasti domenicali in mensa), è lanciare le Micro-realizzazioni d'Avvento a livello cittadino, in particolare la raccolta **Spiccioli d'Amore** a favore di Operazione

Cuore e della Missione diocesana della dottoressa Marilena Pesaresi in Zimbabwe, che frutta circa 7 milioni di vecchie lire, impiegate poi per le necessità, in Italia, dei piccoli cardiopatici africani. Il lavoro fatto dal primo Ufficio Stampa, porterà ad una positiva *'over-exposition'* in cronaca locale e nazionale, con speciali nella trasmissione *'A sua Immagine'* condotta da Andrea Sarubbi, per due volte a Rimini nella nuova sede Caritas di via Madonna della Scala. Tutto ovviamente a beneficio delle iniziative a favore dei bisognosi. Comunicazione fino ad allora *'relegata'* ad una diffusione col passaparola o attraverso la stampa diocesana. Tra i tanti riscontri positivi, la storia di una albergatrice riminese, che venuta a conoscenza dai giornali della situazione di decine di senzatetto costretti a soffrire il particolare calo di temperature a rischio della vita, decide di aprire il proprio albergo gratuitamente nel periodo invernale. L'apertura a favore dei poveri, si ripeterà in anni successivi, diventando una generosa tradizione.

Sotto i riflettori dell'opinione pubblica, diverse le questioni che Caritas segue, tra cui la nota *'rottamazione zingari'*. Molte le proposte bipartisan, per trovare soluzioni alla carenza delle condizioni abitative e igieniche dei Campi Nomadi. La Caritas col Centro di Ascolto



■ Con i volontari alla Festa per il passaggio dei Direttori, in primo piano il dottor Antonio Pesaresi con la moglie e l'allora vicario monsignor Aldo Amati



■ Prima riunione delle Caritas Parrocchiali e presentazione della Campagna di solidarietà 'Spiccioli d'Amore' a favore di Operazione Cuore.

Nomadi delle Celle, è già operativa da tempo. Ma nel 2001, l'attenzione ai minori Rom, in seguito allo smantellamento del famoso campo di via Portogallo, si intensifica e cresce la necessità di aiutare e sostenere l'inserimento sul territorio delle famiglie rimaste nel riminese. Così quando si attua il cambio di sede in via Madonna della Scala 7, viene aperto il **Centro Educativo**, con lo scopo di accompagnare nella crescita i bambini Rom e le loro famiglie, di cui se ne occupa **Suzana Lotti**, in stretta collaborazione con don Renzo e altri volontari. Il Centro organizza diversi incontri settimanali, nei quali i bambini alternano momenti di studio a momenti di gioco, seguendo un programma mirato alle proprie esigenze; momenti di preghiera a momenti ricreativi, recuperando così la dimensione della *vita di gruppo*, tipica della propria cultura, di cui sentono la mancanza in seguito alla disgregazione. Il Centro svolge nel corso dell'anno dei campeggi, momenti di musica ricreativa, percorsi educativi in campagna presso le fattorie didattiche, visite a musei, composizioni e realizzazioni artistiche e viaggi tra i mestieri, visitando le botteghe artigiane. Non manca la catechesi ai figli dei nomadi, piccoli



■ Il vescovo di Rimini, monsignor Mariano De Nicolò, con alcuni bimbi Rom, in visita al Centro Educativo Caritas (2001)



■ Suzana Lotti, responsabile del primo Centro Educativo Caritas in via Madonna della Scala 7.



■ Centro Educativo Caritas. Lezioni di italiano ai bimbi cinesi.



■ Suor Felicina, con due mamme rom e le loro bimbe.

e adulti, che scelgono di iniziare un percorso verso i Sacramenti. Suor Felicina e don Renzo si occupano dell'educazione cristiana e fanno catechismo ogni settimana.

Don Renzo Gradara, Luigia Migliorati e Giovanni Sardo, da anni segretario della Caritas Diocesana, si recano a Roma per partecipare ad un incontro con Giovanni Paolo II.

Un 2001 con gravi emergenze internazionali: i terremoti in America centrale e in India; l'acuirsi della crisi in Terra Santa; gli scontri in Macedonia; il terribile attentato terroristico dell'11 settembre a New York; i gravi attacchi in Afghanistan.

Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse

Il 2002 è l'anno della ricerca sui conflitti dimenticati e l'avvio di una presenza fissa di Caritas Italiana a Gerusalemme. L'anno pastorale della Caritas riminese 2002-2003, è guidato dal tema «**Pace, giustizia e stile di vita: comunicare il vangelo della carità in un mondo che cambia**». Ad ottobre, le emergenze in Sicilia, Molise e Puglia attivano la rete di solidarietà rilanciando l'esperienza dei gemellaggi. A dicembre, un Convegno ricorda i trenta anni di obiezione di coscienza e i venticinque di servizio civile in Caritas, e fa il punto sull'avvio del Servizio civile volontario. Iniziano i progetti diocesani di solidarietà internazionale,



■ Un momento dell'annuale assemblea di presentazione dei dati forniti dall'Osservatorio delle Povertà e Risorse Caritas.



■ Il servizio Civile femminile: alcune ragazze tra cui Isabella Mancino che resterà a lavorare in Caritas, come responsabile dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.

proposti, sviluppati e gestiti insieme alle comunità di immigrati presenti sul territorio riminese. Si comincia a celebrare ogni festività religiosa degli immigrati con cadenze fisse. Un modo per far riflettere i cittadini sulla presenza di stranieri in Diocesi. I progetti vengono sostenuti anche con la lotteria che si tiene ogni anno a gennaio.

Dal 17 al 20 giugno 2002, Bellaria ospita il 28° Convegno Nazionale delle Caritas diocesane dal titolo «**Lungo le strade del quotidiano**», una riflessione per collegare emergenze e quotidianità.

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas Diocesana nasce nel 2002, nuovo strumento di servizio ai poveri di cui si dota la struttura diocesana: la finalità è favorire la conoscenza del disagio sociale locale. Le informazioni provengono dalla Caritas Diocesana e dalle Caritas Parrocchiali e inter-parrocchiali: Centri di Ascolto, Centri di Accoglienza, mense, dormitori e luoghi che raccolgono storie di vita, di persone in situazione di emarginazione, solitudine, devianza, difficoltà e sofferenza. A raccogliere i primi dati statistici e a inserirli in un Report sono **Cristina Coppola**, supportata dalle volontarie, **Patrizia Drudi**,

Angela Pischedda e da alcuni ragazzi del Servizio Civile. Nel 2005 se ne occuperà **Livio Guida** e dal 2006 **Isabella Mancino**.

Viaggi della solidarietà: a Lima, passando per Moldavia e Ucraina, fino a Taybeh in Palestina e Tambacounda in Senegal. La Comunità Latino Americana lavora sull'integrazione da dieci anni con la propria associazione (ULA) con ottimi risultati di inserimento nel tessuto sociale, lavorano e occupano diversi ruoli nella società. Nascono cammini di fede e progetti di solidarietà.

Don Renzo Gradara si reca in Perù per avviarne alcuni, aprendo un fondo monetario che arriva in parte dagli immigrati peruviani presenti a Rimini e in parte dalla società sportiva del quartiere di **San Juan de Miraflores di Lima, dove ci sono due scuole per circa 40 ragazzi down e sordomuti**. Altri due i progetti: l'acqua per una scuola con 350 ragazzi a Tablada zona periferica della capitale e a 30 chilometri di distanza a Lurin, l'aiuto a una Casa di accoglienza per bambini orfani o di famiglie disagiate, dove sono presenti le Figlie della Carità che contribuiscono con la gestione di un doposcuola per 40 bimbi. In agosto don Gradara compie un altro viaggio per conoscere da vicino le povertà della **Moldavia e dell'Ucraina**. Da Chisinau e Telenesti dove mancano attrezzature in ospedale e persino lenzuola per i letti e una mensa domenicale per i più poveri, i bambini e gli anziani. La Caritas riminese va incontro all'Est Europa (circa il 60% di chi chiede aiuto), con progetti in cui sono coinvolte le donne immigrate a Rimini, almeno 30 quelle seguite. Una comunità che conta centinaia di persone, che svolgono il lavoro di badante. Con tre progetti si cerca di aiutare cattolici, ortodossi e greco-cattolici nella loro terra di provenienza con il contributo degli stessi immigrati. Nello stesso anno la Caritas inizia un progetto in **Palestina**. Il direttore della Caritas Diocesana e il vicario monsignor Aldo Amati visitano la comunità di **Taybeh**, dove i nuovi locali della scuola vengono inaugurati il 16 maggio 2003 dal vescovo monsignor Mariano De Nicolò. Ma la Caritas Diocesana inizia anche altre collaborazioni. Il direttore e don Andrea Turchini, parroco della Colonnella si recano in Africa per alcuni progetti di solidarietà con la Diocesi di **Tambacounda in Senegal**: per l'acqua, l'agricoltura, la scuola, la costruzione del Seminario diocesano minore e l'avvio di un programma di micro-credito per le donne.

Dopo che il 6 marzo 2001, il Parlamento Italiano approva la Legge n. 64 che prevede il Servizio Civile volontario anche per le donne, si fanno appelli per nuovi volontari, che da sempre vengono affiancati dal lavoro prezioso

delle quattro suore, Figlie della Carità, che danno continuità al servizio e alle tante iniziative. **A dicembre 2002 la Caritas riminese ospita Gloria Lisi, prima volontaria donna in Servizio Civile** presso la struttura diocesana, alla quale ne seguiranno molte altre.

Nel mese di marzo del **2003**, la rete internazionale delle Caritas si mobilita per fronteggiare gli effetti della guerra in Iraq. La riflessione su percorsi di giustizia e pace prosegue con il 29° Convegno nazionale, che si tiene a giugno. «*Scelte di giustizia, cammini di pace*» il titolo, vi partecipano seicento delegati di 180 Caritas diocesane. «*Pace, giustizia, stile di vita: comunicazione, collaborazione, e servizio*» sono i pilastri della programmazione della Caritas Diocesana per l'anno pastorale 2003-2004. Il 2003 è l'anno internazionale dell'acqua: Caritas grazie al contributo di parrocchie e privati, è impegnata per la costruzione di decine di pozzi in diverse zone del mondo. Sono 14 i progetti di solidarietà internazionale che avvia in varie zone di povertà. Comunione e collaborazione i pilastri dell'anno pastorale. Fra gli obiettivi:



■ Festa religiosa peruviana: la Comunità sfila in processione per le vie del Centro storico di Rimini in costume tradizionale.



■ Presepi dal Mondo: una delle prime mostre organizzate dalla Caritas: con don Renzo e i bimbi anche il vicario don Aldo Amati.

far crescere le Caritas inter-parrocchiali. Nella notte di Pasqua del 2003, sei fanciulli Rom frequentanti il Centro Educativo Caritas, ricevono dal vescovo Mariano De Nicolò il Sacramento del Battesimo in Cattedrale. Nel mese di ottobre viene presentato a Rimini il Dossier statistico dell'immigrazione, a cura di Caritas di Roma, Caritas Italiana e Fondazione Migrantes.

Domenica 31 ottobre per la prima volta a Rimini, si svolge una processione con circa 200 persone, per la **Festa peruviana di Nuestro Señor de Los Milagros**, da Sant'Agnese viene portata a spalle l'effigie miracolosa per le vie della città. Sono circa 25.000 in provincia gli immigrati che interpellano la pastorale, di cui 5.000 circa senza Permesso di Soggiorno.

Inaugura l'11 dicembre 2003 la prima Mostra dei Presepi dal mondo, nell'Oratorio San Francesco Saverio, un'iniziativa promossa dalla Caritas e dal Centro Betania-Migrantes, ufficio diocesano che cura la pastorale degli stranieri. Oltre 50 le Natività rappresentate preparate da 20 gruppi di immigrati. C'è anche il presepe realizzato dai bimbi Rom del Centro Educativo. Il numero degli accolti in Caritas Diocesana nel corso dell'anno, supera le 2.000 persone.

C'è un avvicendamento nella piccola comunità delle Figlie della Carità: **suor Maria Rosa Baldi e suor Raffaella Spiezio** lasciano il posto



■ Suor Raffaella Spiezia al Centro di Ascolto Caritas di via Madonna della Scala.

a due consorelle: **suor Elsa Calisesi** ancor oggi responsabile del Centro di Ascolto Caritas e **suor Stefania Monti**, che ha coordinato il ‘Giro nonni’ e la mensa e ha prestato particolare cura e dedizione amorevole nei confronti degli anziani soli e indigenti della provincia, (attualmente è una delle suore, Figlie della Carità di San Vincenzo, che ‘servono’ quotidianamente il santo Padre, Papa Francesco).

Il **2004** si apre con la celebrazione del Natale greco-cattolico per la comunità ucraina e della Messa dei Popoli del 6 gennaio in Basilica Cattedrale. Per la prima volta a Rimini, nella chiesa del Crocifisso, si svolge anche la Messa in lingua rumena e in rito greco-cattolico. Nell’aprile 2004 da un accordo tra *Associazione Madonna della Carità*, Arci, Associazione Arcobaleno, le Associazioni albanese e senegalese, nasce la **Casa dell’Intercultura**, per realizzare iniziative che favoriscano l’accoglienza e l’integrazione sociale dei cittadini stranieri, attraverso l’organizzazione di attività interculturali, informative, formative e di socializzazione interetnica. Crescono le situazioni di bisogno. Al Centro di Ascolto inter-parrocchiale Sant’Andrea dell’Ausa (Crocifisso), San Gaudenzo e San Raffaele, sono 800 le persone che si rivolgono per situazioni di bisogno. Si offre una possibilità di incontro, dialogo, assistenza anche

a chi spesso non frequenta l'ambiente parrocchiale. Nel quartiere, il 1 aprile 2004 nasce la Casa di seconda Accoglienza di via Vega, può ospitare fino a 6 donne, una tappa per rinfrancare lo spirito e riorganizzare la propria vita. La gestione temporanea della casa è affidata a Suzana Lotti che convive con le ospiti. Dal febbraio 2005 il piano terra diventerà sede della Caritas inter-parrocchiale di San Gaudenzo. Le persone che convivono raccontano di una bella esperienza di accoglienza ed integrazione anche con le persone del vicinato.

Con l'obiettivo di instaurare un rapporto di amicizia, di creare uno scambio culturale e di preparare i bambini alla socializzazione, il Centro Educativo Caritas (CEC), nel corso del 2004, decide di guardare verso oriente aprendo le porte anche ad alunni di origine cinese. Iniziano a frequentare il Centro due pomeriggi a settimana, seguiti da studentesse e molti giovani delle scuole superiori. Alcuni fanno volontariato nel doposcuola, altri solo per un'esperienza di un giorno, chi più a lungo con i propri gruppi parrocchiali Scout o di Azione Cattolica. Non mancano i volontari del Servizio Civile. Al CEC una parte del pomeriggio, viene dedicata, oltre che ai compiti e ai giochi, allo studio della lingua cinese, per rafforzare il legame con la terra d'origine.



■ Suor Elsa Calisesi al Centro di Ascolto Caritas di via Madonna della Scala.

Progetto Centri di Ascolto in rete

Il lavoro della Caritas di lettura e intervento nei contesti nazionali e internazionali è orientato dal documento *Partire dai poveri per costruire comunità*. A livello diocesano l'anno pastorale 2005-2006 è guidato dalla riflessione: *La parrocchia missionaria genera testimoni di Gesù risorto nella vita e nel mondo. Comunione, collaborazione, formazione*. Il tema che guida l'anno pastorale Caritas per il 2005 è *Una parrocchia che risveglia la fede attraverso la carità. Dalla comunione alla collaborazione*.

Il progetto **Centri di Ascolto in rete** lo concretizza prendendo i dati dai 13 Centri sparsi sul territorio diocesano per unirli in un unico Osservatorio. L'obiettivo è darsi strumenti per diventare protagonisti ed interlocutori nella realizzazione e sviluppo di un sistema integrato di interventi, sia attraverso l'elaborazione di una scheda di rilevazione unica per i dati, sia realizzando momenti di confronto tra i Centri periferici e la sede diocesana.

La mostra dei *Presepi dal mondo* (2004/5) situata nei locali del Palazzo del Podestà, viene visitata da oltre 20 mila persone. A gennaio, don Renzo Gradara come direttore Caritas, si reca in Camerun dove



■ Matteo Matteoni e Luciano Marzi, Responsabile del Centro Servizi Immigrati della Caritas Diocesana.



■ Un momento di raccoglimento con la Comunità dell'Est Europa nel cortile della Caritas Diocesana di via Madonna della Scala.

la missionaria laica Maria Negretto opera da 36 anni. Si avviano nuove collaborazioni realizzate grazie all'impegno e alla generosità dei riminesi, che avviano nelle carceri di Baffoussam, una mensa per ragazzi minorenni e contribuiscono a far arrivare acqua attraverso dei tubi e rubinetti dentro la prigione, per favorire l'igiene in docce e latrine. Un progetto che sembrava impossibile perché l'acqua piovana, prima raccolta solo dai tetti, era oggetto di mercato nero tra i prigionieri.

Il **Centro Servizi Immigrati** si espande. Dal mese di gennaio 2005 l'*Associazione Madonna della Carità*, diventa ente gestore degli uffici informativi per i cittadini stranieri in quattro comuni della Valmarecchia: Santarcangelo, Poggio Berni, Verucchio, Torriana. Questo è possibile grazie ad una convenzione con la Comunità Montana Valle del Marecchia.

La celebrazione della Pasqua in rito bizantino presieduta da padre Marinel, sacerdote rumeno, tenutasi nel Santuario della Madonna della Scala, conclude la Settimana Santa per la comunità rumena presente a Rimini, che per la prima volta festeggia e condivide il pranzo nei locali di via Madonna della Scala 7. Molti sono immigrati da tempo e integrati socialmente e culturalmente.

Dopo il 30° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, tenutosi a Fiuggi dal 13 al 16 giugno 2005, la verifica delle prassi pastorali si concentra sul tema «*Parrocchia, territorio, Caritas parrocchiale*». Nei mesi di ottobre e novembre si svolgono 11 incontri di zona nel territorio della diocesi, sul ruolo della Caritas parrocchiale, con la partecipazione di 250 operatori parrocchiali e inter-parrocchiali. Il direttore si reca ad agosto in Romania con un gruppo di famiglie della parrocchia del Crocifisso, con le quali sono già aperti alcuni progetti in sintonia con le Caritas del luogo. Lo scopo del viaggio è anche conoscere e capire meglio le popolazioni che emigrano in Italia e la loro Chiesa di rito greco-cattolico.

Inaugura la Casa della Carità a Cattolica

Il 1 ottobre 2005 il vescovo Mariano De Nicolò inaugura a Cattolica la nuova **Casa della Carità Santa Teresa del Bambin Gesù**, in via Cavour, alla presenza dei volontari della parrocchia di San Pio V e del parroco don Biagio Della Pasqua. Lo stabile donato dalla famiglia Magi, diventa struttura per l'accoglienza dei poveri dotata di docce, spazi d'accoglienza e mensa al piano terra e circa 12 posti letto a rotazione per i senza tetto.

Il 22 ottobre la Caritas partecipa all'iniziativa *Porte aperte alla solidarietà*, volta a far conoscere ai cittadini riminesi alcuni ambiti di carità.

Aumentano gli interventi a favore dei **working poor**: persone che pur lavorando non riescono ad arrivare a fine mese. Il passaggio all'euro senza equità sociale, con affitti sempre più cari che da 800 mila delle vecchie lire, passano a 800 euro e gli stipendi che senza raddoppiare non tengono il passo con l'inflazione, creano nuove sacche di povertà. Nel 2005 l'associazione **Famiglie Insieme**, presta 166mila euro a 106 famiglie di cui 63 italiane, per la maggioranza giovani coppie ed immigrati, cui viene dato aiuto per eliminare il terreno di coltura dell'usura.

Nel 2005 le persone accolte dai Centri di Ascolto ormai in rete sono 4.774. La Caritas Diocesana da sola registra 2.374 persone. Nello stesso anno Caritas Diocesana dà alloggio a 541 persone. Confrontandoli con i dati cittadini del 2004 si nota che gli stranieri diminuiscono del 17,2%. Calo complessivo confermato dal numero di servizi di prima accoglienza erogati soprattutto a persone provenienti dall'Est Europa²⁵.

La Caritas raddoppia con una nuova ala

Pronta la nuova ala della sede: dignità, rispetto della privacy e più spazi per gli operatori.

La nuova Caritas in Via Madonna della Scala, 7 che sembrava grandissima, in realtà si mostra in pochi anni insufficiente per far fronte a vecchi e nuovi bisogni. Grazie al prezioso lavoro dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse viene rilevato che i 'ritorni' dei poveri, già seguiti dalla struttura sono in costante crescita e che ormai l'accoglienza per 7 giorni è un periodo troppo breve per tentare di arginare e istruire un percorso personalizzato, al fine di rimuovere le cause del disagio di queste persone. Da un'intuizione e dalla volontà del Presidente della Cooperativa Madonna della Carità, si comincia così a progettare un ampliamento della struttura per completare gli spazi operativi e per aggiungerne di nuovi e rendere il lavoro degli operatori più semplice e incisivo. Vengono così ampliati i locali dei due dormitori, maschile e femminile aumentando i posti letto, entrambi con prima e seconda accoglienza; viene costruita una grande sala conferenze, adoperata in seguito anche per diverse iniziative aperte alla cittadinanza. Viene predisposta la biblioteca, luogo multimediale e vengono ampliati alcuni uffici.

«Date loro voi stessi da mangiare, ascolto-condivisione-missione» è il



■ Un momento del sopralluogo del vescovo Mariano De Nicolò con l'economista don Andrea Baiocchi e il vicario monsignor Aldo Amati, durante l'ampliamento della nuova ala della Caritas, accompagnati da Pietro Borghini e Massimo Duranti



■ Una fase dell'ampliamento per la costruzione della nuova ala Caritas.

tema che guida l'anno pastorale 2006-2007. Nel **2006** le persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto in rete, nel frattempo aumentati a 17, sono 4.078²⁶. Vengono alloggiati 445 persone, numero in calo di quasi cento unità. Questa riduzione dipende, anche dal temporaneo ridimensionamento dei posti letto, dovuto alla costruzione della nuova struttura, che dopo un anno e mezzo di lavori, viene **inaugurata sabato 25 novembre**. La Caritas Diocesana ha così nuovi locali a disposizione in via Madonna della Scala 7, il tutto realizzato grazie anche ad un parziale finanziamento Regionale a fondo perduto per la ristrutturazione e ampliamento di strutture assistenziali: 1/3 di 1,5 milioni di euro totali. La parte restante della spesa è coperta con i fondi dell'8 per mille alla Chiesa. Queste grandi novità nella struttura, inaugurata **dal vescovo monsignor Mariano De Nicolò**, permettono di avviare il **Progetto di seconda accoglienza PACIS** (Percorsi di Accoglienza e Condivisione per l'Inclusione Sociale). Una grande sala, l'aula didattica e la seconda accoglienza con 30 posti letto che si vanno ad aggiungere ai 20 già esistenti. Dignità, rispetto delle persone e più spazi a disposizione di operatori ed ospiti. Anche gli ambienti evidenziano la funzione educativa della Caritas: mai un ufficio erogatore di servizi senz'anima. Al piano terra si arricchisce di strumenti audiovisivi, disponibili per incontri formativi con volontari, parrocchie, gruppi scolastici, immigrati, per discutere su temi riguardanti pace, giustizia, carità.



■ Inaugurazione ufficiale dell'apertura della nuova Ala della Caritas Diocesana. Il vescovo Mariano De Nicolò con a fianco Pietro Borghini, seguono le autorità cittadine.

Una festa presso la struttura diocesana, ricorda anche i 150 anni della fondazione delle Figlie della Carità: dal 1986 ogni giorno al servizio dei poveri presso la struttura diocesana riminese.

Sempre nello stesso anno la Caritas aderisce a «Liberi da liberi per», progetto di rete coordinato dal Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile (Co.Pr.E.S.C.), che prevede percorsi modulari rivolti alle scuole sulla gestione non violenta del conflitto, l'educazione interculturale, lo sviluppo e i diritti umani.

Attraverso una convenzione col Comune di Rimini si realizza lo **Sportello Informativo detenuti stranieri**. Inizialmente come spazio di ascolto per carcerati immigrati senza familiari sul territorio, successivamente l'attività viene estesa anche agli altri detenuti e alle loro famiglie, spesso mediante la realizzazione di laboratori: lettura, scrittura creativa, artigianato, teatro. Il progetto, gestito dall'Associazione di Volontariato Madonna della Carità nell'ambito della programmazione socio-sanitaria distrettuale, ha raggiunto oltre 1.200 persone detenute nella Casa Circondariale di Rimini.

Il 26 dicembre uno tsunami sconvolge l'Oceano Indiano, provocando un disastro senza precedenti, con 190 mila vittime accertate. Caritas Italiana, in collegamento con la rete internazionale e le chiese locali, è da subito accanto alla popolazione colpita. Forte sensibilità in questa occasione viene manifestata dai riminesi che ancora una volta, offrono il loro aiuto alle persone in difficoltà. La somma raccolta è di oltre 120 mila euro.



■ Carceri di Rimini: un momento della costruzione degli aquiloni, parte del progetto Caritas a favore dei detenuti.

Il decennio 2007-2017 e la crisi globale

Cambia il volto della povertà. L'1 gennaio 2007 fanno il loro ingresso nell'Unione europea la Bulgaria e la Romania. Quest'ultima è il paese maggiormente rappresentato a Rimini anche tra i poveri: 4 su 10 sono neo-comunitari. Nel 2007 gli italiani sono nettamente superati dai rumeni, arrivati in gran numero nutrendo la speranza di migliorare la propria precaria condizione economica.

Aumentano i punti di ascolto e di accoglienza, di conseguenza diminuisce il numero di persone che si rivolgono alla Caritas Diocesana, a favore di quelle parrocchiali, che in questo ultimo decennio triplicano di numero. Negli ultimi anni la rete di interscambio si intensifica: tutti i residenti o domiciliati in una specifica zona, vengono indirizzati alle proprie Caritas di riferimento, aperte in modo capillare sul territorio.

La maggior presenza degli italiani combacia con la crisi economica. Con la perdita del lavoro, sempre più persone del posto si ritrovano in condizione di difficoltà, senza sapere più a chi rivolgersi. Cercano ascolto in Caritas, insieme all'aiuto concreto e ad una parola di speranza. Nel 2007 la Caritas Diocesana incontra 2690 persone 400 in più dell'anno precedente.

Il 21 gennaio 2007, per la prima volta si svolge a Rimini la principale festa religiosa della comunità dominicana: «*Nuestra Señora de la Alta-gracia*». Nel mese di maggio il direttore, con una delegazione riminese, si reca una settimana in Ucraina, per mettere a punto progetti di solidarietà rivolti a poveri, bambini di strada, ex prostitute e favorire sostegno all'agricoltura, in collaborazione con la locale Caritas greco-cattolica di Ternopol. A Rimini da anni vivono circa 2000 donne ucraine che nelle famiglie assistono malati e anziani.

A luglio i ragazzi del Servizio Civile partono per l'Albania per attività



■ I ragazzi del Servizio Civile in Albania.

formative e di servizio. Ad accoglierli don Giovanni Vaccarini, che dal 29 giugno 2003 guida la missione della diocesi riminese al posto del fratello don Giuseppe rientrato in Italia.

Festa di San Vincenzo De' Paoli e apertura dell'anno pastorale alla presenza di tutti i volontari

Il 27 settembre, alla santa Messa in occasione della ricorrenza del fondatore delle Figlie della Carità, che da sempre si occupano della Caritas Diocesana, il vescovo monsignor Francesco Lambiasi non fa mancare la sua presenza. Filo conduttore della catechesi: «*Un cuore che ascolta e vede per animare e servire: ascolto, discernimento, animazione*», specchio del tema proposto da Caritas Italiana. È l'occasione per lui, di incontrare per la prima volta operatori e volontari presso la struttura diocesana: una grande risorsa rappresentata da circa 200 persone di ogni età, che prestano la loro opera in modo continuativo e gratuito, nello spirito del servizio alla Chiesa e ai

poveri. Con loro, altra presenza significativa i giovani in Servizio Civile e i tanti ragazzi, dalle superiori all'università, che donano il proprio tempo per gli ultimi. Appartenenti ad associazioni cattoliche e non, riminesi e da fuori Provincia. «*I poveri al centro*», sarà il motto del vescovo Francesco. Fin dal suo arrivo alla guida della Diocesi, il Pastore ha preso molto a cuore la Caritas, non solo per il ruolo di 'Presidente' come da Statuto, ma per una particolare sensibilità che gli ha fatto seguire sempre da vicino ogni passo del cammino di servizio della struttura, supportando proposte ed iniziative Caritas (cfr. Fondo per il Lavoro). «*Per Gesù i poveri non erano masse anonime. - Ha affermato in alcune occasioni pubbliche - Non 'Funzioni' da utilizzare, ma volti da guardare. Persone da incontrare. Fratelli da abbracciare*».

Il 2007, iniziato con il tradizionale appuntamento dell'Epifania, si conclude con l'esposizione dei *Presepi dal mondo*, per la prima nei locali del Museo della città di Rimini.

L'emergenza Bangladesh muove ancora una volta verso il fronte internazionale, anche a Rimini si moltiplicano interventi a favore delle popolazioni colpite dal ciclone Sidr.



■ Festa di San Vincenzo De' Paoli fondatore delle Figlie della Carità e apertura dell'Anno Pastorale.



■ Le Figlie della Carità insieme ad alcune giovani volontarie e operatrici Caritas.

Il 25 gennaio 2008 Caritas riminese compie 30 anni

Il 19 aprile, alla presenza del vescovo Francesco, delle autorità locali, degli operatori e dei vecchi e nuovi volontari la Caritas festeggia i suoi primi 30 anni. *«In questi ultimi anni, è emersa prevalentemente la sua funzione pedagogica - spiega don Renzo Gradara - il suo aspetto spirituale, che non si misura con cifre di bilanci, ma con la capacità che la Caritas ha, di sensibilizzare le chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni dei tempi. Le decine di poveri che ogni giorno si rivolgono alle strutture Caritas del territorio ricevono ascolto e, per quanto possibile risposta ai bisogni, ma soprattutto incontrano una comunità che testimonia la carità cristiana attraverso la solidarietà. C'è stato in questi anni un impegno costante alla formazione dei volontari proponendo momenti comuni per la crescita delle motivazioni interiori che devono sostenere il loro lavoro, fatto a livello diocesano ma anche nelle 12 Caritas interparrocchiali e nelle circa 60 parrocchiali, perché vivano il proprio servizio come esigenza d'amore».*

La giornata è anche l'occasione per presentare i dati relativi al 2007 del **V Rapporto sulle Povertà a Rimini**, raccolti dai 12 Centri di Ascolto

diocesani (CDA), ormai in rete. La coordinatrice dell'équipe *Osservatorio delle povertà e delle risorse* spiega: «Questo Rapporto vuole essere uno strumento capace di far emergere quelle realtà che troppo spesso rimangono nascoste, stimolando gli Enti pubblici e la cittadinanza a trovare strategie di attuazione per l'integrazione sociale delle persone in difficoltà: un conoscere per condividere»²⁷. In questo anno si concretizza il progetto di micro credito a Tambacounda, in Senegal, avviato nel 2002, sostenuto da Caritas Diocesana con il contributo dei comuni di Verucchio e Rimini e della Provincia, prevalentemente rivolto a poveri, in particolare donne e gestito da loro stesse. Grazie al micro-credito di Caritas Rimini, si sono costituite 11 'Banche del Villaggio' con 678 donne e distribuiti 45 milioni di franchi pari a 8.700 euro.

Un anno ricco di feste anche per le gli stranieri presenti sul territorio diocesano. Il 9 agosto la festa della **Ricciolina**, così chiamano in maniera affettuosa in Ecuador la Vergine del Cisne. Con l'inizio il 28 luglio della novena in onore della Madonna, la statua di 60 centimetri, portata di casa in casa nelle famiglie equadoregne, arriva a Morciano, passa da Riccione e torna per essere venerata presso il Santuario della Madonna della Scala nel Borgo San Giuliano. In occasione dell'anniversario della venuta della statuetta in Italia, si celebra una santa Messa e viene fatta una festa in Caritas con la folta comunità ecuadoregna.



■ Festeggiamenti per i 30 anni della Caritas Diocesana riminese.

Circa 50 persone della comunità rumena pranzano insieme nei locali di via Bonsi, ospitati dalle suore di Sant'Onofrio, dopo la santa Messa. Anche nel salone della Caritas dopo la celebrazione, la comunità ucraina, con un centinaio di persone festeggia due compleanni e condivide il rinfresco.

Per ricordare la Festa nazionale del Perù, arriva il console che si intrattiene con oltre 200 persone fino alle 21 nei locali diocesani, dove oltre a consumare cibo si canta e balla a suon di folklore peruviano.

Una vacanza alternativa per trenta ragazzi dell'Oratorio di Grasso, Bergamo, che per 5 giorni hanno passato le loro ferie presso la Caritas inter-parrocchiale di Viserba per dare sollievo ed attenzione alle famiglie in stato di bisogno. Condividendo servizio ed esperienze guidati dal loro parroco, hanno raccolto viveri davanti a supermercati della zona, per poter distribuire pacchi di alimenti alle famiglie povere del quartiere e riempire le dispense delle Caritas di Viserba mare, Viserba monte e di San Martino in Riparotta.

Ad ottobre il nuovo tema della programmazione pastorale Caritas, **Contemplare il volto di Cristo nel povero**, è presentato ad operatori e volontari, alla presenza del vescovo Francesco. Il laboratorio diocesano Caritas parrocchiali propone un calendario fitto di eventi con 11 incontri zionali da novembre a dicembre, per riflettere sulla presenza di ospiti stranieri secondo il metodo Caritas: **ascoltare, osservare, agire**.

Le iniziative natalizie promosse dalla Caritas per il 2008 si chiudono con gli oltre 20mila visitatori della sesta Mostra dei *Presepi dal Mondo*, circa 200 rappresentazioni della Natività, che coinvolgono 30 comunità di migranti e volontari, oltre 50 classi di scolari la visitano.

Fin dal 2005 i dati dei 12 Centri di Ascolto più grandi in diocesi, sono stati uniti a quelli della Caritas Diocesana, permettendo così di cancellare gli omonimi e contare una sola volta le persone passate in più centri.

Il 14 dicembre del 2008, la Caritas Diocesana presenta la sua prima ricerca: «*Le donne dell'Est e gli anziani a Rimini*». Il libro raccoglie il risultato di 300 interviste a straniere, che svolgono il mestiere di assistente familiare nella nostra città, e 20 storie di vita che mettono in evidenza la situazione, le condizioni, le emozioni e i sentimenti di chi ha lasciato casa e affetti, per poter lavorare e aiutare le proprie famiglie in difficoltà, rimaste nel Paese d'origine.

Nel 2008 le persone effettive incontrate sono state 5.484, con un aumento di 382. Cresce il numero delle persone italiane, aumenta la

presenza dei nord-africani, mentre cala presenza dei romeni. Cresce il numero delle persone con Permesso di Soggiorno di 166 unità. Tra i disoccupati il 19,5% è italiano contro il 75,8% straniero; al crescere dell'età diminuisce il numero delle italiane disoccupate che si rivolgono alle Caritas, mentre per le straniere la dinamica è opposta.

Sigismondo d'Oro alla Caritas

Il 2009 è l'anno della crisi globale a seconda della attività produttive nelle diverse aree del paese. Colpite soprattutto le famiglie monored-dito, con figli piccoli e giovani che svolgono lavori stagionali o interinali. In provincia di Rimini i residenti sono oltre 325mila con una presenza di stranieri di circa 36mila persone. Le famiglie sono oltre 137mila, con un numero medio di 2,37 persone a nucleo. Nel territorio sono presenti 7 campi sosta nomadi che ospitano 65 persone, di cui 27 minori. Il lavoro



■ Sigismondo d'Oro alla Caritas riminese: il sindaco di Rimini Alberto Ravaioli consegna l'attestato al direttore Caritas don Renzo Gradara, in secondo piano l'assessore Maurizio Melucci.

registra arretramenti negli avviamenti: settore costruzioni (-19%), industria (-14%) terziario (-13%). Interessati agli ammortizzatori sociali sono oltre 7.000 lavoratori, pari all'8% della forza lavoro totale. Una situazione che desta non poche preoccupazioni. Causa il forte aumento della cassa integrazione e della mobilità, le famiglie vengono disgregate e versano in situazioni economiche difficili, mentre quelle *normali* si vedono costrette ad abbassare il proprio tenore di vita. Purtroppo questa situazione economico-finanziaria intacca le prospettive di futuro del ceto medio. La perdita di lavoro causa enorme disagio e senso di inutilità, incapacità, fallimento, impossibilità ad affrontare situazioni impreviste. Aumentano i casi di sfratto e di conseguenza interi nuclei familiari vengono loro malgrado costretti a sradicarsi dal territorio, cambiare abitudini, amici, scuole, lavoro. Fortemente in crisi sono quelle straniere: tornano in patria mamme e figli, restano soli i mariti. L'analisi e la lettura di queste realtà è stata possibile, per la prima volta, oltre che dal lavoro in rete delle Caritas e delle Associazioni già coinvolte precedentemente, dalla fattiva collaborazione di En.A.I.P. Sergio Zavatta Rimini e NOI, il Centro di Ascolto diocesano per le famiglie.

Il 2009 è l'anno del Sigismondo d'Oro alla Caritas Diocesana per aver onorato con la propria attività la città di Rimini, e come si legge nella motivazione, per *«l'impegno profuso nei confronti delle persone bisognose e indigenti verso le quali ha indirizzato la propria azione portando loro soccorso e aiuto; per avere contribuito a diffondere in città la cultura e la pratica del volontariato sociale costituendo un insostituibile punto di aggregazione e organizzazione di quanti, con umanità, operano verso il prossimo; per aver fatto crescere a Rimini lo spirito della solidarietà tendendo amorosamente la mano a tante persone della nostra comunità»*. Consegnato al Palazzo dell'Arengo, il premio viene ritirato dal direttore don Renzo Gradara, che sul significato di questo riconoscimento per la Caritas Diocesana, dice: *«Questo importante riconoscimento è un grazie alle migliaia di volontari che in più di trent'anni di vita della Caritas si sono succeduti nei vari lavori a servizio dei poveri. È un grazie alle centinaia di volontari che lavorano nella sessantina di Caritas parrocchiali e nella dozzina di Caritas inter-parrocchiali; è un grazie alle decine di volontari giovani e adulti che, ogni giorno, dedicano parte del loro tempo nei venti settori operativi della Caritas Diocesana. È un giusto riconoscimento e un gesto di doverosa gratitudine per il loro generoso impegno quoti-*

diano. Senza i volontari la Caritas dovrebbe chiudere. Il ringraziamento va esteso, naturalmente, ai privati e alle istituzioni che non ci fanno mancare gli aiuti necessari».

La Caritas è conosciuta e stimata per l'aiuto assistenziale, ma il suo primo obiettivo è quello educativo verso la comunità cristiana, ma aperta anche nei confronti delle comunità di provenienza di chi cerca aiuto. Ad inizio anno visita la struttura diocesana il vescovo di Oradea in Romania, monsignor Virgil Bercea. Una significativa comunità greco-cattolica seguita da padre Cristian con il seminarista rumeno Vasile, che si affiancano a questi fratelli attraverso le attività del Centro Betania-Migrantes. Negli ultimi tempi da registrare che ai Centri Caritas gli accessi di persone provenienti da quei paesi sono calati dell'8%: 754 nel 2007 e 446 nel 2008, stando ai dati del Report annuale. Ogni anno nascono nuove Caritas parrocchiali, le ultime due San Vito e San Giuseppe al Porto con un nuovo Centro di Ascolto.

Approda ad aprile 2009 in Caritas il **Progetto SPRAR**: sistema nazionale di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. La Provincia di Rimini ne è titolare, con il coinvolgimento dell'Azienda sanitaria locale, per l'inserimento di persone con esigenze particolari, come donne e minori. Viene gestito dalla *Cooperativa sociale Madonna della Carità* e coordinato da Luciano Marzi, responsabile del Servizio Immigrati Caritas, che già svolge da anni la funzione di accogliere persone richiedenti, con un occhio attento a situazioni di conflitto dalle quali scappano. Inizialmente sono 20 i posti disponibili, 6 presso la struttura diocesana, gli altri in 3 appartamenti ricevuti in dotazione da Acer, con 14 inserimenti, di cui 12 uomini. Restano per sei mesi, poi devono uscire dal progetto, salvo condizioni particolari per cui è prevista una proroga.

Nasce l'Assistente in Famiglia

L'**Assistente in Famiglia**, è un progetto nato in ottemperanza alle direttive regionali nell'ambito della *programmazione socio-sanitaria di zona*, per dare risposta a bisogni diffusi sul nostro territorio. Molteplici le finalità: contrastare la diffusione di situazioni di lavoro irregolare che non tutelano né le assistenti familiari (badanti), né le famiglie; contrastare realtà di caporalato, diffuse tra connazionali che offrono



■ Viola Carando e Federica Cesarini si occupano del Progetto "Assistente in Famiglia".

lavoro in cambio di una 'tangente', o di quote di stipendio mensili; qualificare il lavoro di assistente familiare, attraverso la richiesta di curriculum comprensivi di referenze e corsi di formazione specifica per migliorare il proprio servizio; dare un sostegno alle famiglie dove sono presenti persone che necessitano di assistenza, offrendo loro lavoratrici con esperienza, professionalità e con documenti in regola. La forza di questo progetto è che, essendo convenzionato con l'Amministrazione locale, opera in stretto contatto tra le diverse strutture, garantendo un dialogo

costante tra assistenti sociali, funzionari del Centro per l'Impiego, operatrici del sociale, famiglie e assistenti. Punto di forza del progetto è la realizzazione di percorsi formativi specifici per le persone disponibili al lavoro di assistenza e cura con l'obiettivo di fornire o migliorarne le competenze e la professionalità. I nuclei familiari che fruiscono del servizio in un anno sono 169. Le assistenti familiari che si rivolgono nel 2009 allo sportello, sono 321 donne e 32 uomini. Soprattutto donne dell'est europeo (ucraine 22%, rumene 19%), ma anche italiane per il 9%. In merito all'accrescimento delle competenze, il 18% delle badanti è coinvolto nell'attività dei corsi di lingua italiana e di qualificazione del lavoro di assistenza e di cura. Il servizio è fruibile attraverso un'attività di sportello dislocata nel territorio del Distretto sanitario di Rimini Nord con uffici aperti nei comuni di Rimini, Santarcangelo, Bellaria e Novafeltria.

Il 2 luglio viene approvato il *Pacchetto sicurezza* (DDL Sicurezza n.733-B/2009). Dure le reazioni di Caritas e Associazione Papa Giovanni XXIII: «*Si va verso una cultura sempre più razzista*». Si accende anche la polemica sul Disegno di Legge sul rapporto tra camici bianchi e immigrati, che permetterebbe ai medici di denunciare gli immigrati

irregolari. Una stretta che può creare sacche di sanità clandestina, contraria la Caritas, anche sul vincolo del *Registro per i senza dimora*: «Non può essere trovata risposta solo percorrendo strade repressive, - dichiara il direttore Caritas Diocesana - ma mettendo insieme sicurezza, accoglienza e solidarietà».

Nel mezzo di una crisi che non accenna a diminuire, l'**Associazione Famiglie Insieme**, nata per sostenere persone a *rischio usura*, che in 14 anni ha erogato prestiti per oltre 2 milioni di euro e affrontato circa mille casi, si vede costretta a cambiare *modus operandi*. Oggi l'urgenza è offrire prestiti a famiglie in difficoltà o fare da garanti presso le banche. Il numero di richieste si impenna tra i riminesi: 43 famiglie solo nei primi 3 mesi dell'anno, contro le 31 del precedente. Cresce al contempo la quota di insolvenza, che passa dal 20 al 40%, tanto che il sistema d'aiuto della Caritas rischia di crollare. Per porre un rimedio si riduce il tetto del prestito da 3.000 a 2.000 euro. A fine 2012 sono 320 le famiglie aiutate per un totale di 299.720 euro. La crisi cambia le carte in tavola anche ai famosi '*vu cumprà*', sempre alla ribalta delle cronache estive. Alla maggioranza di senegalesi, cingalesi si uniscono persone dall'est asiatico. In particolare cinesi. Alcuni risiedono in provincia, altri vengono da fuori e fanno parte di un *giro*, governato da diverse organizzazioni del malaffare. Spesso hanno un lavoro invernale. Il



■ “Assistente in Famiglia”: la responsabile Viola Carando, insieme alle corsiste che ricevono l'attestato.

traffico deve essere stroncato alla fonte. Il direttore Caritas don Gradara, chiede alle istituzioni e forze dell'ordine di affrontare il problema a 360 gradi, «*perché queste persone sono solo l'ultimo anello della vendita di capi contraffatti e altri oggetti con false griffe*».

Dalla pena al recupero: la Caritas approva un progetto di accoglienza: «*Chi è pentito, deve essere tirato fuori al più presto dalle carceri*». Porte aperte al primo ragazzo agli arresti domiciliari, ma impegnato in un percorso educativo di redenzione e lavoro presso la struttura diocesana, colpevole di un gesto incendiario nei confronti di un senzatetto, che aveva per casa una panchina. Seguono altri 5 progetti di pena alternativa. «*Possiamo accogliere ai domiciliari solo chi è alla prima esperienza carceraria e deve scontare pene lievi, o piccoli reati.*»

Gloria Lisi, per un breve periodo **presidente dell'Associazione Madonna della Carità**, è impegnata in prima linea anche nel progetto rivolto ai detenuti stranieri. «*Queste persone, si occupano all'interno della struttura della diocesi, di diversi servizi a favore dei più poveri. Su 5, 4 sono stranieri: un bulgaro, un iracheno, un afgano e un senegalese*». Caritas inoltre da 10



■ Gloria Lisi, presidente dell'Associazione Madonna della Carità (al centro) insieme ai giovani obiettori della Caritas Diocesana di Rimini.



■ Laboratorio di informatica: uno dei corsi attivati dalla Caritas Diocesana riminese.

anni offre la possibilità a tante persone, inviate da UEPE (esecuzione penale esterna), di scontare misure alternative attraverso il volontariato. Circa una decina hanno già svolto il loro servizio accanto agli ultimi.

Vivendo accanto a queste realtà si avverte l'urgenza di creare l'associazione di volontariato **Avvocati Solidali**, che comincia ad operare nel novembre 2009, grazie alla collaborazione tra Caritas Diocesana, un gruppo di professionisti riminesi e *l'Associazione di Promozione Sociale Figli del Mondo*. Si tratta di assicurare assistenza legale gratuita a soggetti segnalati, con disagio sociale, anche in assenza dei requisiti per accedere al patrocinio gratuito a spese dello Stato. **Sono 14 gli avvocati** che generosamente aderiscono all'iniziativa e si alternano per svolgere un servizio di sportello legale, offrendo consulenze alle persone segnalate, previo appuntamento.

Gli operatori della Caritas hanno il compito di accogliere la domanda e effettuare un primo colloquio informativo per aiutare ad inquadrare la situazione esposta e permettere di valutare al meglio il tipo di intervento da attuare. Si avviano consulenze o assistenza per casi di sfratto, per problematiche finanziarie (insolvenze nei confronti delle banche, sanzioni), per questioni familiari (separazioni e obbligazioni verso i figli, tutela dei minori, amministrazione di sostegno), per criticità nell'ambito lavorativo (mancato rispetto degli obblighi contrattuali, retribuzioni non versate).

Ritrovare dignità attraverso il lavoro si può, con **Scarp de' tenis**. E così a fine anno, grazie ad un accordo tra Caritas Nazionale, Cooperativa Oltre, Caritas Rimini e Il Ponte, il giornale di strada nato a Milano nel 1994 sostenuto da Caritas Ambrosiana, sbarca anche in diocesi stabilmente, dopo la prova estiva, con 10 numeri l'anno a partire da dicembre. Ad occuparsi della parte redazionale è il settimanale cattolico **Il Ponte** mentre per la parte sociale e diffusionale, ci penserà Caritas Diocesana, con l'impegno di Letizia Rossi. Gli *invisibili* diventano visibili, vendendo il giornale fuori dalle parrocchie della diocesi riminese.

Un 2010 con Zero Poverty

Durante il 2010, **anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale**, circa 84 milioni di persone corrono questo rischio e vivono nell'insicurezza. Gli obiettivi chiave dell'Unione Europea mirano ad aumentare la consapevolezza dei cittadini e a sviluppare un maggior impegno politico da parte di tutti gli Stati. Anche Rimini aderisce alla campagna. Diversi i soggetti istituzionali, iniziando da Provincia, Comuni, Associazioni, Cooperative e Caritas. Aumenta il numero dei poveri censiti dalla struttura diocesana: 4.880 nell'anno precedente, 6.130 nel 2010.

Non solo assistenza, in primis educazione sociale: Caritas incontra circa 1.500 ragazzi delle scuole della provincia, 300 ragazzi nel fine settimana di servizio, 70 giovani che si occupano del doposcuola per figli di immigrati e 2.000 studenti del concorso scolastico **Zero poverty**, rivolto alle scuole elementari, medie e superiori. Con quest'ultimo progetto, si vogliono sensibilizzare gli alunni nei confronti di temi che riguardano gli emarginati e le loro difficoltà, per poi programmare iniziative di lotta alla povertà nel nostro territorio. L'obiettivo di queste attività è stimolare alla carità e all'attenzione verso il prossimo in difficoltà. Le classi III A e B della scuola elementare Decio Raggi di Rimini, vincono il concorso «*La scuola azzera la povertà*». Referente per la struttura diocesana dei progetti è Paola Bonadonna, tra questi **Volontariato giovani delle scuole e gruppi** e **Progetto Play** al suo secondo anno di attività nelle scuole, per educare alla cittadinanza planetaria. È pensato per scuole di ogni ordine e grado della provincia di Rimini e prevede 10 incontri per classe, della durata di due ore ciascuno.

Il capitolo lavoro, tiene sempre banco: difficile da trovare e da mante-

nere. Arduo per molti arrivare a fine mese. Questo stato di cose, fa registrare un aumento di conflitti all'interno delle famiglie: tra genitori, figli, fratelli, spesso con abbandono del nucleo familiare, fino a separazioni e divorzi. In salita i problemi di salute, fisica e mentale e i casi di depressione. Gli stranieri si trovano in difficoltà anche con le famiglie di origine rimaste in patria o immigrate in Italia. Chi ha lavoro, o è mal retribuito, oppure non viene pagato. In questi casi, difficilmente trovano casa. Un forte segnale di disagio tra gli stranieri è la caduta in stato di dipendenza: soprattutto da alcool. I segnali provenienti dai dati raccolti dai Centri di Ascolto Caritas, presenti in modo capillare sul territorio diocesano, nel biennio 2009/10 mostrano un aumento medio della povertà del 25%. Cresce del 40% la presenza degli italiani, assieme ad un 30% di nuovi utenti; aumentano quelli seguiti esclusivamente dalle Caritas sul territorio, non assistibili dai servizi sociali, a causa del possesso di reddito di partenza (pensione) o perché proprietari di un alloggio. Gli operatori Caritas, evidenziano la scarsa tempestività degli enti locali nell'affrontare nuove situazioni di disagio, la persistenza di povertà estrema e l'impovertimento degli immigrati a seguito della crisi dei servizi alla persona. In provincia di Rimini, a fine 2010 i residenti sono 329.244, con un aumento di 3.979 unità rispetto all'anno precedente, dovuto soprattutto alla componente



■ Progetto Zero Poverty: volontari storici dei vari settori Caritas (in seconda fila a sinistra Luigia Migliorati e Rina Piccini e inginocchiato Pasquale D'Elia diacono della Caritas). A sostegno dell'iniziativa, insieme al vescovo Francesco al centro e al direttore don Gradara, alcuni assessori di Comune e Provincia.

migratoria. La cassa integrazione raggiunge 5.267.062 ore, di cui oltre 4 milioni di cassa straordinaria. Ma l'occupazione cresce solo per effetto dell'ingresso in Provincia di Rimini dei 7 Comuni dell'Alta Valmarecchia.

A marzo 2010 parte il **Progetto Stazione Sicura**, con l'obiettivo di intervenire in situazioni di allarme sociale per la sicurezza degli utenti del trasporto ferroviario e ridurre il numero degli homeless che sostano in stazione. Cofinanziato dal Ministero dell'Interno, è gestito dall'*Associazione Madonna della Carità* che coordina i volontari, dall'Associazione Papa Giovanni XXIII, e dal Comune di Rimini. È avviato un call-center e l'accoglienza di 12 persone al giorno in Caritas e alla Capanna di Betlemme. Il presidio in stazione si svolge dalle 19 alle 23 tutti i giorni della settimana. Dal primo giorno vengono accolte 215 persone per un totale di 1.836 notti a fine anno. Realizzati 22 progetti sulla persona: di recupero da sostanze; di inserimento abitativo; di asilo politico.

Ma i clochard salgono persino in cattedra, quando a Rimini si sperimenta "**l'Università della marginalità**". Caritas e Diocesi di Rimini fanno parte del progetto guidato dal professor Andrea Canevaro, noto pedagogista, in collaborazione con UNI Rimini, Enaip-Centro Zavatta, cooperativa Millepiedi e APG23. L'obiettivo è ambizioso: formare individui emarginati, affinché possano tenere veri e propri corsi rivolti ad altri individui marginali e a persone che occupano ruoli sociali o professionali, a contatto con la marginalità, come poliziotti, assistenti sociali, medici. La seconda accoglienza che ospita persone svantaggiate in una struttura adibita a comunità/alloggio, con un progetto educativo per ogni persona interessa durante questo anno 34 persone, per un totale di 3.314 notti.

Nel corso del 2010 Caritas italiana interviene in altri scenari drammatici a livello internazionale, come l'alluvione in Albania, il terremoto ad Haiti, il terremoto in Cile, ma nel frattempo i lavori avviati in Italia vanno avanti anche grazie al contributo delle Caritas diocesane della regione Emilia-Romagna.

Martedì 15 giugno vengono inaugurate in Abruzzo due strutture finanziate anche con i 91 mila euro, raccolti a favore dei terremotati, grazie alla mobilitazione delle parrocchie diocesane e Caritas riminese, a seguito del sisma del 6 aprile 2009. Costruiti un centro minori a Torretta ed un centro di comunità a San Giacomo.

La Caritas di Riccione compie dieci anni. Era infatti il febbraio 2000 quando aprirono i battenti della nuova sede sulla Flaminia. «*In questi*

anni si sono presentate circa 8mila persone, - spiega il Presidente Giorgio Galavotti - un esercito di stranieri e clochard. Ma non solo, i poveri della porta accanto sono tanti: oltre 70 pasti al mese vengono portati ai residenti in difficoltà dai volontari. Il 52% delle persone è di origine italiana».

Il Centro servizi immigrati in questo periodo conta utenti, soprattutto dell'est europeo e dell'Africa mediterranea. Il servizio mette a disposizione un ufficio informazioni e assistenza legale nell'ambito del progetto SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), e attiva corsi di formazione professionale, corsi di alfabetizzazione di italiano e tirocini formativi. Infatti parte in Caritas un corso base di italiano per donne straniere. Una volontaria della parrocchia di San Giuliano tiene un corso gratuito di italiano alle mamme dei bambini che frequentano il Centro Educativo. Originarie del Bangladesh, Tunisia, Marocco, Bosnia, Russia, Macedonia, Ecuador, in maggioranza sono musulmane, comunque 15 donne, meno straniere e più cittadine. Molte aziende falliscono e le Caritas periferiche, come quella di Misano adottano azioni di solidarietà ed educative come il micro-credito, per sostenere oltre 150 persone, con 50 nuovi casi di famiglie, che non possono far fronte alle spese quotidiane. Il Centro di Ascolto diocesano, incontra quasi 400 bisognosi in più. Aumenta la presenza di donne africane, soprattutto marocchine, che a seguito della perdita del lavoro del marito si rimettono in cerca di assistenza. Molti degli stranieri hanno regolare Permesso di Soggiorno. La povertà colpisce tutte le età, soprattutto durante la parte centrale della vita²⁸.



■ Compleanno Caritas Inter-parrocchiale Riccione: oltre 600 partecipanti al pranzo e più di 50 volontari delle Caritas parrocchiali di Riccione.

Disagio abitativo: mancano lavoro e diritti

Emergenza casa: raddoppiano gli sfratti, aumentano i senzatetto, salgono le richieste di prestiti per pagare utenze e affitti. Il disagio abitativo ormai non riguarda solo i *senza dimora*, ma anche persone e famiglie in difficoltà per sfratti, canoni di affitto troppo alti, mutui, bollette. Numerose le segnalazioni anche per case umide, con condizioni igieniche-sanitarie precarie. Continua quindi il trend degli anni passati e i bisogni fanno alzare l'asticella, mettendo in evidenza situazioni drammatiche. I Centri di Ascolto incontrano quasi 7mila casi, nel nuovo anno e considerando che il 40% vive in famiglia, il numero di persone si stima sia oltre 15mila. Sempre più gente ha fame. I pasti aumentano in modo sensibile: dai circa 74mila del 2010, fin oltre 82mila nel 2011.

L'**Associazione Famiglie Insieme**, che fa prestiti a persone in difficoltà, aiuta 413 nuclei familiari con oltre 540.000 euro, il doppio di quanto fatto nel 2008. Causa primaria la carenza di impiego. La povertà non colpisce solo i bisogni, ma anche i diritti. Occorre più assistenza ai poveri, ma anche impegno per una solidarietà costruita sulla giustizia sociale, nel rispetto della dignità.

Il dossier statistico di Caritas Italiana, intitolato, '**Poveri di diritti**', evidenzia come sia colpito il diritto alla famiglia, con particolare violenza per quelle numerose, con più di due figli; il diritto al lavoro, dove i cittadini italiani, con regolare lavoro retribuito, sono solo il 56,9%, una percentuale tra le più basse dell'Occidente. Emergono tre categorie particolarmente vulnerabili: i giovani (occupazione del 5,3% nel 2010), le donne (in Italia lavora solo il 47%) e le persone disabili (a fronte di 83.148 richieste, solo 20.830 avviamenti).

Il **Servizio Civile** dà un'opportunità ai giovani di mettersi alla prova e sperimentarsi in un servizio al territorio e agli altri. Caritas Diocesana propone **due diversi progetti**, da gennaio per 10 ragazzi della provincia di età compresa tra 20 e 25 anni, già avviati da tempo in sede, (responsabile del progetto dal 2010 Paola Bonadonna). '**Proviamoci**', dedicato al Centro di Ascolto, si occupa della prima accoglienza della persona e dei suoi bisogni primari, della distribuzione di buoni pasto, e dell'inserimento dei dati anagrafici nella banca dati. Mentre '**Insieme oltre l'età**',

è rivolto agli anziani, per contrastare povertà e solitudine attraverso la preparazione, la consegna quotidiana di un pasto personalizzato e la visita di compagnia presso l'abitazione da parte dei giovani volontari.

Si consolida nel frattempo il legame particolare con il villaggio di Beltoja, in Albania, dove vive e lavora Violeta Turky, ragazza albanese, già operatrice in Caritas a Rimini, responsabile del centro diurno che accoglie bambini in difficoltà. Un legame che porta ad un grande sostegno, in termini economici, materiali e morali, per aiutare le famiglie povere a far fronte alla quotidianità. Caritas riminese in collaborazione con quella albanese, assiste la popolazione come nel caso delle alluvioni, che hanno raso al suolo proprietà e terreni e messo in grave difficoltà le famiglie.

Se nel corso del 2011 sono state 2.209 le persone che si sono rivolte alle Caritas della diocesi, prive di un alloggio stabile, nello stesso periodo in provincia vengono censiti circa 15mila appartamenti sfitti. Un dato che stride, mentre un numero sempre maggiore di persone vive in strada, in case diroccate o in macchina. Un disagio che non risparmia nessuno, neppure i minori: sono 420 le famiglie con difficoltà e bimbi da crescere.

Sul tema della casa la Caritas Diocesana apre un tavolo di lavoro che



■ Don Gradara con Renzo Cipriani, Responsabile dell'Associazione Famiglie Insieme.

coinvolge Acer, Sindacati, Comune, Pastorale Sociale, Associazione Famiglie Insieme. Il disagio abitativo è amplificato dalla crisi economica, dal passaggio dalla lira all'euro, con stipendi invariati e affitti raddoppiati, dall'aumento della cassa integrazione, dalla troppa flessibilità del lavoro e non ultimo dal cambiamento del tessuto sociale, dovuto all'aumento di separazioni e divorzi. Concausa la mancanza di politiche sociali per la costituzione di un parco alloggi pubblici da destinare a famiglie con basso reddito. Gli interventi necessari che emergono dal tavolo di lavoro sono: blocco della svendita del patrimonio abitativo; impostazione di piani di investimento per il recupero delle case dismesse e per nuove costruzioni; sviluppo di agenzie pubbliche che agiscano sul mercato per favorire l'incontro tra domanda e offerta a canoni calmierati. Altre possibilità, la definizione di strumenti normativi per facilitare l'affitto, potenziare il sostegno ai nuclei famigliari in difficoltà, promuovere interventi di rigenerazione urbana, la costituzione di fondi salva-sfratti per aiutare chi è in crisi economica²⁹. Il bando salva-sfratti vede la concessione di contributi nel 2010 e 2011 per oltre 87mila euro, mentre i prestiti per spese di locazione, superano quota 80mila euro.

Maria Carla Rossi **Presidente dell'Associazione di volontariato**

L'Associazione di Volontariato Madonna della Carità, il 19 maggio 2011, elegge la nuova presidente Maria Carla Rossi che sostituisce Gloria Lisi, chiamata dall'Amministrazione comunale riminese a svolgere il prezioso compito di assessore/vicesindaco. Maria Carla, da operatrice del Centro di Ascolto Caritas Diocesana, a fianco di suor Elsa Calisesi, diventa responsabile di oltre 200 volontari iscritti. *«Nello spirito del servizio, nulla è cambiato, - racconta la neo presidente - certo è che entrambi i ruoli mi hanno dato la possibilità di relazionarmi con tante persone bisognose, con cui ho cercato di condividere un pezzo di strada. Molti di loro mi sono rimasti nel cuore. Alcuni hanno avuto percorsi difficili e tortuosi, come la prima ragazza che ho incontrato che usciva dalla tratta, donne abusate e rese vere e proprie schiave. Speri sempre quando non li incontri più in sede, che abbiano raggiunto una vita più serena, dignitosa e tranquilla. Il difficile nell'aiutare è non pretendere di risolvere ed imporre soluzioni, ma semplicemente accompagnare ascoltando e affiancandosi nella strada. Ci si augura che sul cammino incontrino belle persone disposte a dar*

loro una mano aiutandoli ulteriormente nelle necessità quotidiane e percorsi di vita. Spesso arriva una telefonata inaspettata a Natale e Pasqua, da qualcuno di loro che riconoscente vuole far arrivare i propri auguri agli operatori e volontari Caritas. Difficile ricordare i nomi dei tantissimi incontrati, ma non i volti di ciascuno di loro, tutti impressi negli occhi e nel cuore. In questi 40 anni di Caritas, sono cambiati bisogni e situazioni e occorre interrogarsi se ciò che è stato fatto fino ad ora sia ancora valido. La realtà è in rapido cambiamento e così le persone e occorre potersi inserire in questa società 'liquida'».

Nel 2011 continuano a nascere nuove sedi parrocchiali: benvenute le Caritas di Corpolò, Mondaino e Montalbano. Confluiscono nel Report annuale i dati dei tre nuovi CDA di San Vito, Montescudo e Sogliano. La Caritas è chiamata sempre più ad essere segno e strumento di carità. Attraverso il servizio e la condivisione con i poveri e mediante l'educazione comunitaria compiuta dalle Caritas parrocchiali. Secondo il metodo della pedagogia dei fatti, ogni volontario operatore è portatore di speranza e testimone credibile dell'amore di Dio in particolare verso gli esclusi. Dalla Caritas Diocesana parte in questo senso una lettera per le Caritas parrocchiali, su come passare da gesti occasionali a scelte di condivisione concreta³⁰.

Educare i giovani alla Giustizia e alla Pace si può: rappresentano la società del domani e spesso fanno la cosa giusta, sono centinaia infatti i ragazzi che incontrano meno abbienti in via Madonna della Scala 7. Giovani dai vent'anni in su provenienti dalle parrocchie del riminese, ma anche da San Marino, Forlì, Bologna, addirittura dal Friuli. Sporcarsi le mani è il metodo educativo Caritas, qui ci si prepara a vedere il mondo con occhi diversi. «Educare non equivale a istruire. La vera educazione passa



■ Maria Carla Rossi, al centro, con due volontarie Caritas.



■ Maria Carla Rossi Presidente dell'Associazione di Volontariato con alcuni degli oltre 150 volontari Caritas.

per la pratica. - spiega il direttore don Gradara - Non è sufficiente dire: bisognerebbe fare. Ma occorre invece fare, concretamente. La povertà non si conoscerà mai solo parlandone. Accanto ai poveri bisogna viverci, condividerne fatica, sofferenza, disagi. Il servizio è già una buona strada in questa direzione».

Ci sono sempre gruppi di ragazzi, magari accompagnati da adulti, che svolgono turni di servizio nell'ex *Casa del marinaio*. Inoltre circa 20 studenti, alcuni a rotazione, delle scuole superiori collaborano con costanza all'attività del Centro Educativo rivolto ai bimbi stranieri. A tutti questi, si aggiungono persone sotto i 30 anni, che scontano una pena alternativa lavorando presso la struttura: pagato il debito con la giustizia molti di loro tornano a fare servizio volontario, una pena quindi che educa. Alcuni cuochi e camerieri in erba dell'Istituto Alberghiero di Marebello, a Natale raccolgono un po' di soldi per acquistare biscotti e dolci e confezionare 10 bellissimi cesti natalizi, che regalano ad altrettante famiglie povere seguite in Caritas.

A partire dal 2012 si strutturano progetti nell'ambito dei vari servizi, che consentano a studenti universitari di svolgere un periodo di **tirocinio**, come previsto dal piano di studi, grazie a una convenzione stipulata con il Polo scientifico-didattico dell'Università di Bologna. Sono 26 quelli selezionati, per un totale di circa 3.900 ore di formazione sul campo. Tra i primi uni-



■ Carnevale: il diacono Pasquale (pagliaccio) e lo studente Francesco, intrattengono in un momento ludico ospiti e volontari. Tra gli altri si riconoscono ai tavoli (a sinistra coi baffi) Paolo Para e la moglie Laura, Franca Codovilli e Rosetta Pesaresi (a destra), da sempre al servizio della struttura diocesana.



■ Il Carnevale Caritas continua con la Festa del gruppo giovani di suor Raffaella e Stefano Olivieri. A destra seduta suor Maria Rosa, suor Servente Caritas.

versitari passati dalla Caritas, mentre svolgeva i suoi studi all'UNIBO, per fare volontariato al Centro di prima accoglienza, c'è il diciottenne **Francesco Gusmeroli, che da Universitario in tirocinio, diventerà sacerdote**, prendendo i voti nella Congregazione di San Vincenzo De' Paoli, con grande felicità delle sorelle Figlie della Carità, che anche da Rimini lo hanno sempre incoraggiato e affiancato nel cammino di fede. Tanti i giovani che sono passati in Caritas, scegliendo il servizio civile volontario o semplicemente di fare volontariato. Ancora oggi prosegue per alcuni di loro, un forte rapporto di amicizia con padre Francesco e suor Raffaella Spiezio, attuale Presidente della Caritas Diocesana di Livorno. Queste giovani famiglie costituiscono un prezioso patrimonio, in un luogo in cui la Chiesa si fa prossima al mondo giovanile, indicandogli la strada del servizio e della pace.

Nasce Sbankiamo e il Report Povertà sbarca sul web

Un progetto innovativo per portare in Italia il meglio delle esperienze internazionali in materia di educazione finanziaria ed imprenditoriale rivolta dei giovani³¹. Nasce con questo obiettivo **Sbankiamo**, frutto della collaborazione tra Caritas Diocesana ed Eticredito. L'iniziativa mira a diffondere tra gli studenti delle scuole medie superiori i concetti chiave per una gestione consapevole del denaro e a fornire i ragazzi di strumenti per rapportarsi in modo consapevole con il mondo bancario finanziario, incentivando un approccio critico nei confronti delle loro scelte e sviluppando una mentalità imprenditoriale tra le nuove generazioni. Due diversi percorsi per le scuole inferiori: **Economidea** per le scuole medie e **Economidea al quadrato** per le scuole superiori. Paola Bonadonna, ancora una volta è responsabile di progetti young: *«Con il metodo del coinvolgimento, partecipazione, formazione interattiva, si vuole raggiungere l'obiettivo di creare nei giovani curiosità e interesse. Attraverso la metodologia dell'imparare facendo, si trattano contenuti anche complessi in modo semplice concreto e adeguato ad ogni età»*. Il *Rapporto sulle povertà della Caritas* vede la collaborazione con l'*Ufficio Statistico della Provincia di Rimini* per incrociare i dati dei Centri con l'archivio delle persone in disagio economico assistite dai comuni. Nel 2012 è attivata dal Governo la *Family card*, una tessera nominativa per famiglie con tre o più figli e reddito ISEE non superiore a 15mila euro: permette di usufruire di sconti per acquisto di beni e servizi.



■ I giovani volontari di Sbankiamo presentano il progetto alla cittadinanza in piazza Cavour.

Il Rapporto dell'**Osservatorio sulle Povertà e Risorse** si concede al web, per raggiungere più persone possibili e far conoscere meglio le criticità del nostro territorio. Il tema di approfondimento del 2012 è la mancanza di impiego, causa principale dell'aumento delle povertà nel nostro territorio. Parte un tavolo di confronto per comprendere meglio la situazione economica e occupazionale di Rimini, con Camera di Commercio, Inps, Centro per l'Impiego, Prefettura, Università, Associazioni di categoria, Banche e Sindacati. Il tema del lavoro è ulteriormente approfondito in due ricerche, una all'interno del Centro di Ascolto della Caritas Diocesana, l'altra da una tirocinante universitaria che intervista esclusivamente immigrati, in più punti della città, per conoscere le loro esperienze professionali³². La crisi, iniziata nel 2008, si è quest'anno ulteriormente aggravata, sia per la nevicata di febbraio, sia per il forte terremoto a maggio, che devasta l'Emilia e peggiora la situazione di industrie, allevamenti e agricoltura. Dopo il tragico evento che colpisce in particolare il modenese, la nostra diocesi raccoglie 90mila euro, di questi 70mila, inviati a Caritas italiana per la ricostruzione dei comuni maggiormente colpiti: si tratta di strutture polifunzionali per attività liturgiche, sociali ricreative. Nell'ambito del gemellaggio fatto con la parrocchia di Reggiolo, la nostra Diocesi contribuisce all'acquisto di una tensostruttura del costo di circa 27mila euro e all'attivazione del container

per la Caritas parrocchiale. A settembre una delegazione parte per festeggiarne l'inaugurazione. La struttura in seguito rimarrà a disposizione della parrocchia per le attività dell'oratorio.

A chiusura dell'anno, sabato 15 dicembre, si tiene il Convegno «**Ma la Casa mia dov'è**», sul disagio abitativo nel riminese. Intervengono al Convegno organizzato dalla Caritas Diocesana, Paolo Pezzana e Marco Iazzolino, rispettivamente Presidente e Segretario di Fio.P.S.D. (Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora), della quale diventa socia. La mancanza dell'abitazione, è ormai un incubo da togliere il sonno. Tante le proposte emerse per arginare la drammatica situazione. A Rimini tutte le notti, oltre 150 persone sono costrette a vivere in rifugi di fortuna: parchi, barche, case abbandonate, auto, un po' dove capita. Una cifra forse approssimata per difetto. Nei primi nove mesi del 2012 sono 1.050 gli homeless che trovano alloggio in via Madonna della Scala, tra prima e seconda accoglienza. In aumento gli italiani e le donne.

Il Fondo per il lavoro e i 10 anni dell'Osservatorio

Con l'acuirsi della crisi economica e l'aumento del numero di persone disperate perché disoccupate, Diocesi e Caritas riminese decidono di dar vita al **Fondo per il Lavoro**, che nasce ad ottobre 2013 e parte con una dotazione diocesana iniziale di 100 mila euro, allo scopo di favorire l'inserimento occupazionale di persone in situazione di disagio economico e di fragilità, per mancanza di reddito. L'intento è quello di erogare contributi a fondo perduto, a favore di aziende che si impegnano a stipulare contratti di lavoro della durata di almeno sei mesi, assumendo le persone iscritte al Fondo. I contributi erogati hanno la finalità di alleggerire i costi che le aziende devono sostenere per remunerare i lavoratori dipendenti, andando ad incidere sul *cuneo contributivo*. Sono state avviate importanti collaborazioni con imprese e aziende del nostro territorio, tra cui diverse cooperative sociali che, ancora una volta, mostrano attenzione e disponibilità verso le persone bisognose³³.

Roberto Casadei Menghi ed **Alessandra Romersa** hanno fin dall'inizio seguito con impegno e professionalità questo progetto, che viene fatto funzionare ricorrendo esclusivamente alla collaborazione prestata da volontari. La loro funzione è quella di: controllare l'ammissibilità



■ Alessandra Romersa presenta il Progetto del Fondo per il Lavoro curato insieme a Roberto Casadei Menghi.

delle domande di candidatura pervenute al *Fondo*; reperire aziende che possano procedere alla assunzione di persone iscritte; promuovere iniziative per la raccolta di fondi che vadano ad alimentare le risorse disponibili; adempiere agli impegni che il Fondo si è assunto nei confronti delle aziende convenzionate.

Nel **2013 si costituisce l'equipe giovani** del Centro Educativo, composta da 4 operatrici specializzate (una laureata in Scienze Internazionali e Diplomatiche, due in Filosofia e una in Pedagogia), l'equipe serve a strutturare meglio i progetti e le azioni educative.

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse compie dieci anni. «*Nello sfogliare i Rapporti sulle povertà pubblicati in questi ultimi dieci anni, penso a chi ha dedicato il proprio tempo per la raccolta dati, - scrive nella presentazione Isabella Mancino, Responsabile dell'Osservatorio diocesano - penso alla passione di Cristina Coppola, alla precisione di Livio Guida, alla pazienza di tutti i volontari in Servizio Civile, alla generosità di tutti gli operatori dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana e delle Caritas parrocchiali che hanno donato il proprio tempo, non solo all'incontro con le persone in difficoltà, ma anche nella parte più 'noiosa' della raccolta dati. Penso all'entusiasmo e alla profezia di don Renzo Gradara nel*



■ Roberto Casadei Menghi riceve nel 2016 il “Premio Marco Biagi” assegnato al progetto della Caritas riminese.

credere al valore dei dati. Alla capacità di Pietro Borghini, Presidente della Cooperativa Madonna della Carità, di Gloria Lisi Presidente dell'Associazione Madonna della Carità fino al 2011 e di Maria Carla Rossi (attuale Presidente), di trasformare i numeri in progetti concreti per aiutare coloro che sono in situazioni di difficoltà. I dati raccontano quanti e quali siano i cambiamenti avvenuti in questi dieci anni, sono evidenti le trasformazioni, le crisi, non solo a livello locale, ma globale, dato che la Caritas incontra persone che provengono da tutto il mondo».

Dal tema del Report, **‘Povertà nelle famiglie’**, emerge l’impatto che la crisi ha avuto generando preoccupazione e povertà. L’Osservatorio della Caritas Diocesana in tempo reale fa la fotografia dei flussi, dei bisogni e delle difficoltà dei poveri della diocesi rendendo pubbliche le risposte che vengono date dalle Caritas e dagli altri servizi presenti sul territorio. Il rapporto sulle povertà in formato cartaceo diventa più snello ed è una sintesi dei capitoli, messi in versione integrale, solo per il formato digitale. L’obiettivo non è solo quello di risparmiare carta, ma anche usare il portale informatico, per poter raggiungere e sensibilizzare più persone possibili. Nella diocesi sono presenti 50 Centri di Ascolto, di

questi 31 effettuano anche la raccolta dati e la mettono in rete. La lettura dei numeri sconvolge: il numero dei pasti passati da 52 mila nel 2004 a 83mila e 400 nel 2013, è segno evidente dell'aumento delle situazioni di difficoltà economica. Le famiglie in difficoltà si palesano dalle richieste e dalle erogazioni di prestiti effettuati dall'Associazione Famiglie Insieme: nel 2004 elargiti 154.340 euro a 63 famiglie, nel 2013 si arriva addirittura a 391.638 euro per 445 famiglie. I prestiti sono ammissibili solo a famiglie residenti sul territorio diocesano, quindi questo testimonia l'aumento del disagio sul nostro territorio, gli operatori dichiarano di aver effettuato prestiti prevalentemente per pagamenti di affitti e utenze: la situazione appare quindi grave. La prima causa di povertà è la mancanza di lavoro, la perdita dei benefici degli ammortizzatori sociali, il fallimento delle ditte, la poca conoscenza della lingua per chi è arrivato da poco in Italia. La solitudine favorisce la povertà ed è un fattore di rischio. Infatti celibi, separati e divorziati sono spesso in difficoltà, privi di rete familiare o amicale su cui fare affidamento, specialmente quando perdono il lavoro o finiscono i risparmi. Molti dormono in strada o in domicili di fortuna ed hanno un'età tra i 25 e i 44 anni. Anche coloro che hanno un tetto, faticano a mantenerlo non riuscendo a pagare affitto e utenze.



■ Isabella Mancino Responsabile dell'Osservatorio Caritas presenta i dati del Report annuale alla cittadinanza.

Nuove ricerche Caritas: famiglia, salute e senza dimora

Riflessione, analisi e denuncia: due nuove ricerche Caritas su famiglia e senza dimora, partendo dall'osservazione della situazione reale del territorio, per individuare risposte mirate alle sempre più diversificate povertà. Una valutazione che porta a fine anno alla pubblicazione del documento³⁴ per «*Riconoscere Cristo nei poveri, portare Cristo ai poveri. Con il Vangelo nelle periferie esistenziali*», redatto in preparazione all'incontro «*La Chiesa e il grido dei poveri*» del 28 novembre 2014 organizzato dalla commissione diocesana di Rimini del Progetto Culturale³⁵. «*All'origine della crisi finanziaria attuale, vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell'essere umano. Occorre combattere quella che Papa Francesco chiama la cultura dello scarto, e la creazione di nuovi idoli. Solo l'etica può portare un equilibrio e un ordine sociale più umano. È necessario mettere insieme assistenza e solidarietà ed educare all'impegno sociale e politico e stimolare i politici*».

Anche se le persone incontrate nel 2014 sono in linea con l'anno precedente, crescono comunque le nuove povertà (26% italiane e 74% straniere). Infatti tra i 295 italiani che si sono rivolti la prima volta ai CDA, 70 risiedono a Rimini. Cresce anche la presenza di italiani che si ripresentano (+32%). Collegato alla povertà è il problema della casa: 1.738 non hanno un alloggio; così come il basso livello di istruzione, con un aumento degli analfabeti e di coloro che non sono mai andati a scuola. La disoccupazione resta il problema principale delle persone incontrate e tra queste, aumenta la presenza di invalidi, parziali o totali, al lavoro.

Nella ricerca sulle famiglie del 2014, curata da tre tirocinanti e coordinata dall'Osservatorio, sono state intervistate 232 famiglie con minori a carico che si rivolgevano alle Caritas del territorio e all'Associazione Famiglie Insieme, per comprendere quali fossero nello specifico le loro problematiche. Il problema principale evidenziato è la carenza di opportunità di lavoro e la conseguente difficoltà economica e di gestione delle spese della casa. Un terzo degli intervistati è emerso che si trovava in stato di malattia e necessitava di cure. Le persone intervistate hanno dichiarato di non farsi scoraggiare dal contesto economico negativo, ma di credere in un futuro migliore.

L'Osservatorio tra il 2014 e il 2015 coordina e realizza la **ricerca sulle persone senza dimora**, per comprendere la situazione nel riminese, grazie alla disponibilità di altri tre tirocinanti inviati dalla Facoltà di Sociologia dell'UNIBO Polo di Forlì. All'epoca si calcolavano circa 300 senza dimora

presenti in modo stabile sul nostro territorio, di questi ne vengono intercettati 185, in stazione, nei parchi e nei luoghi di accoglienza di Caritas, APG23 e Opera Sant'Antonio. Vengono presentati i risultati della ricerca il 17 ottobre 2015 in occasione della giornata dedicata ai senza dimora con la presenza degli intervistati in sala. Una giornata con un momento di preghiera inter-religioso con la presenza del vicario del vescovo don Luigi Ricci e dell'imam della moschea riminese.

Inizia a marzo un **progetto in collaborazione tra Ufficio Missionario, Équipe Educativa del Campo Lavoro e Caritas Diocesana**: un ciclo di incontri nelle scuole materne ed elementari della provincia di Rimini, per riflettere con i bambini e loro famigliari, sul tema dell'Intercultura. Si cerca di sensibilizzare all'accoglienza, alla collaborazione reciproca, all'accettazione della diversità che caratterizza ciascuno di noi, attraverso la possibilità di partecipare alle attività del *Campo Lavoro Missionario*, facendo esperienza concreta dei temi affrontati in classe.

A fine anno, da novembre a dicembre 2014, la casa entra a scuola con il **progetto Home Sweet Home**. Sono 16 le classi coinvolte delle scuole medie e 10 delle elementari. L'obiettivo è far riflettere i ragazzi tra i 6 e i 14 anni sui concetti di casa, come luogo fisico di protezione e accoglienza e di famiglia, persone che si prendono cura l'una dell'altra; con un'attenzione a chi vive



■ Piazza Tre Martiri a Rimini, un senza dimora dorme ai piedi del monumento ai caduti.

solo e senza un tetto sicuro. Per i ragazzi è subito chiaro che in una casa ci dovrebbe essere sempre amore, rispetto, presa di cura uno dell'altro; ma che questo stile di vita si possa riportare anche nella classe e in tutti gli altri ambienti di vita, non è scontato. Il riferimento di tutto il percorso è la Sacra Famiglia, che si fa dono completo agli altri. I lavori delle classi vengono esposti alla *Mostra dei Presepi dal Mondo* di Caritas e Migrantes

Emergenza profughi e Operazione Mare Nostrum 2013. Il terribile naufragio del 3 ottobre 2013 a largo di Lampedusa, (366 morti e 20 dispersi) vede il governo italiano parallelamente alle operazioni di salvataggio, mettere in atto una rete di accoglienza su tutto il territorio nazionale in grado di garantire alle persone tratte in salvo una sistemazione abitativa, azioni di supporto in attesa del perfezionamento della procedura per il riconoscimento della protezione internazionale, tutela della salute, formazione linguistica e professionale, assistenza legale, inserimento nel mondo del lavoro, nell'ottica di renderle progressivamente autonome. A marzo 2014 anche in Caritas a Rimini, si avvia il Programma **Mare Nostrum**, con una prima disponibilità di 15 posti che diventano 33 già a luglio, per arrivare negli anni ai 122 (2017), di cui 96 nel Comune di Rimini e 26 tra San Mauro Pascoli, Savignano e Roncofreddo. La Cooperativa Sociale Madonna della Carità, braccio operativo della Caritas, si aggiudica la gestione del Front-Office Stranieri e Rete assistenza extra UE del Comune di Rimini, attraverso un bando ad evidenza pubblica, indetto alla fine del 2013.

Dal 2014 lo SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) intraprende una nuova strada. Fino a gennaio 2014 si prosegue con l'incarico dalla Provincia. Nel frattempo, il Comune di Rimini si dota di un proprio Progetto SPRAR (da fine 2013), e dal 1 febbraio 2014, ne passa la gestione alla *Cooperativa Madonna della Carità*. Prevede l'accoglienza e l'assistenza per 40 migranti richiedenti asilo o beneficiari di protezione internazionale. Nell'ambito delle azioni concordate c'è l'abitazione, (che comporta un'ospitalità temporanea di sei mesi); l'assistenza burocratica e legale; la predisposizione di corsi intensivi di lingua italiana; la formazione professionale; l'attività formativa in azienda attraverso tirocini e borse lavoro. C'è il coinvolgimento in percorsi di aiuto, nel recupero delle proprie potenzialità e dell'autonomia nel gestire il quotidiano, fino a programmare il proprio futuro, ma anche la promozione e l'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione sul tema delle migrazioni e del rifugio.

La Caritas di Cattolica, funziona a pieno regime e nel 2014 effettua



■ I ragazzi stranieri del progetto SPRAR danno una mano alla Città durante l'emergenza neve del 2017.

12.442 interventi, di cui 2.989 accoglienze notturne; 1.342 distribuzione d'indumenti, e alimenti; 903 pacchi viveri per famiglie, 337 docce; 6.971 pasti serviti nella mensa della Domus di Cattolica. Dati consistenti. Parte anche un progetto con un fondo di 32mila euro promosso da BCC Gradara, Caritas e Comune di Cattolica. *Piccoli prestiti per progetti di vita.* Oltre una decina le famiglie sostenute nelle spese quotidiane più diverse: dentista, spese mediche, casa, scuola, riparazione auto. Il progetto di micro-credito è destinato ai soli residenti di Cattolica da almeno 3 anni. Arrivano 31 domande in poche settimane, i finanziamenti vanno da 500 a 2.500 euro e sono rimborsabili fino a 60 mesi, con rate bassissime, al tasso dell'1% anche solo 20 o 30 euro mensili.

Si apre l'anno pastorale Caritas e testimoni d'eccezione sono il *Beato Alberto Marvelli* e il *Santo Amato Ronconi*. «A loro vengono dedicate due giornate di formazione per operatori e volontari della struttura». Spiega Maria Carla Rossi, Presidente dell'*Associazione Madonna della Carità*, che coordina la formazione e il servizio dei tanti volontari.

Il bene occorre farlo bene. Migliorano e si organizzano quindi 4 incontri/corsi di formazione per volontari adulti. Un'occasione per i partecipanti di acquisire competenze e conoscere più a fondo i propri 'colleghi'. Anche per i ragazzi è proposta una formazione al di fuori del servizio quotidiano al Centro Educativo o al *Giro Nonni*, dove spendono il loro tempo. Si spiegano loro gli aspetti motivazionali e formativi delle attività. Continua il progetto '**Da famiglia a Famiglia**': con azioni amicali e di buon vicinato è pos-

sibile prendersi cura meglio dell'altro. Anche offrendo un po' del proprio tempo per piccoli aiuti in cose domestiche, come dare un passaggio per portare i ragazzi a scuola o condividere l'auto per recarsi al lavoro.

Disuguaglianze, povertà, incremento demografico, necessità di un lavoro, calamità naturali, guerre e persecuzioni o anche semplicemente desiderio delle nuove generazioni di uscire dai confini per cercare buone opportunità. Tanti i motivi alla base dei flussi migratori che toccano il nostro paese.

All'inizio del 2015 Caritas approfondisce il tema «*Migranti e rifugiati: fratelli da accogliere*», con un incontro per tutti gli operatori e volontari del centro. L'équipe di formazione, l'équipe giovani e il Centro Servizi Immigrati, con l'aiuto di Luciano Marzi responsabile del servizio e dell'avvocato che si occupa dei progetti sull'immigrazione, fanno luce sulla situazione attuale del territorio riminese, dove gli stranieri rappresentano il 12,5% del totale dei residenti e il tasso di crescita della componente migratoria è dell'1,3% nell'ultimo biennio. Alcuni flussi fino a ieri in costante aumento, in particolare quelli da e verso i paesi del Nord Africa, registrano oggi un'inversione di tendenza; si consolidano invece flussi in entrata dai paesi dell'Est Europa. Sono attualmente 50 i ragazzi che Caritas ospita nel progetto emergenza, più altri 30 migranti inseriti nel progetto SPRAR, per richiedenti asilo.

Per tutto l'anno continua a svolgersi il progetto **Padri aldilà delle sbarre** ad opera del centro per le famiglie del Comune di Rimini, in collaborazione con l'associazione di volontariato *Madonna della Carità*, e il contributo della direzione della Casa Circondariale e di tutta l'area educativa dell'Istituto dei Casetti. Un appuntamento fisso ormai da anni a sostegno della genitorialità. Quest'anno i genitori si sono impegnati in lavori di gruppo, laboratori ricreativi da febbraio fino a dicembre 2015, in un clima giocoso padri e figli si regalano del tempo per una condivisione serena e festosa.

Si conclude l'esperienza del Telefono della Solidarietà. Il progetto che ha quasi 25 anni, grazie all'aiuto del volontario Romeo Rossi (che inizia il proprio servizio nel 2011), si interrompe quando i volontari fondatori dell'iniziativa, diventati a loro volta anziani constatano che anche il numero delle persone seguite diminuisce radicalmente o perché decedute o perché inserite in altri progetti assistenziali.

Nel 2015 i Centri di Ascolto presenti in Diocesi sono 56, e sono tutti collegati in rete fra loro. Il numero dei volontari cresce di 200 unità per un totale di circa 900 persone che dedicano il loro tempo alle Caritas. Il

focus sulla salute di cui si occupa il Report 2015, evidenzia una serie di difficoltà che colpiscono le persone con problemi economici e di salute³⁶.

Nel maggio 2015 l'Osservatorio costituisce un **Tavolo su Povertà e Salute**, coinvolgendo associazioni e servizi pubblici. I componenti del Tavolo sono concordi nell'affermare che il diritto alla salute è universale e che a livello locale occorre garantire a tutti anche le cure odontoiatriche. Tante le situazioni di disagio emerse: **persone senza dimora** non iscritte all'anagrafe non hanno un medico di base e non possono contare sui servizi sociali per cure e farmaci specifici, se dimesse dall'ospedale non hanno strutture adeguate per assistenza e convalescenza. **Persone prive di reddito** faticano ad accedere a servizi gratuiti, **persone con iscrizione anagrafica in altro comune** non possono usufruire dei servizi della città in cui dimorano eccetto il Pronto Soccorso, **famiglie con persone con gravi problemi di salute** non sono sufficientemente supportate dai servizi, **cittadini stranieri con iscrizione scaduta al Servizio Sanitario** non possono accedere a cure senza fare una assicurazione sanitaria. L'Osservatorio, con l'aiuto dei volontari in Servizio Civile, realizza una **'Ricerca sulle famiglie con problemi economici e di salute'** (che sarà presentata nel 2016). Vengono intervistate 160 famiglie, per un totale di 505 persone, di cui 241 con



■ Il vescovo Francesco Lambiasi durante un pranzo con gli ospiti della Caritas Diocesana riminese.

problemi di salute. Emergono informazioni importanti: le persone affermano che le borse lavoro sono soluzioni precarie che non garantiscono la quotidianità e la possibilità di costruire un futuro dignitoso per la persona disabile; le pensioni di invalidità sono insufficienti; il 40% delle famiglie con problemi di salute non riesce a sostenere le spese dall'abitazione, desiderano accedere alle case popolari ma i tempi di attesa sono troppo lunghi e i possibili trasferimenti di quartiere creano nei disabili psichici un enorme disagio nella gestione della quotidianità e delle abitudini; quasi il 60% dichiara di non avere un sostegno di familiari e amici e vive in completa solitudine, con l'aiuto esclusivo dalla parrocchia; i familiari non riescono ad avere tempo libero e di svago perché sempre impegnati nella cura dell'ammalato; i servizi sociali non riescono a rispondere a tutte le esigenze; il sistema sanitario ha creato disagi con la specializzazione di alcuni ospedali rispetto a determinate patologie, perché questo implica costi e spostamenti per coloro che necessitano di determinate cure.

Apertura della Porta Santa in Caritas

In riferimento alle opere di misericordia richiamate dalla Bolla di indizione del Giubileo *Misericordiae Vultus*, il vescovo di Rimini monsignor Francesco Lambiasi, ha proposto alcuni 'Santuari della Carità', tra cui la mensa della Caritas Diocesana. «*Naturalmente* - ha illustrato il vescovo Francesco ai sacerdoti nella lettera di indizione - *ogni gesto di carità, misericordia, servizio, rientra nello spirito del Giubileo*».

Domenica 20 dicembre alle 13, si è aperta solennemente la Porta Santa della Caritas Diocesana dove il vescovo, dopo aver condiviso il pranzo in mensa, con circa 200 persone tra ospiti e volontari, ha aperto simbolicamente il portone centrale dove bussano quotidianamente decine di bisognosi, ricordando come ogni giorno poveri e volontari hanno la possibilità di fare esperienza di fraternità, cioè di misericordia e di condivisione. Per tutto il periodo del Giubileo, ai sacerdoti diocesani e religiosi, è concessa l'autorizzazione ad assolvere i penitenti anche dai casi riservati al vescovo e ai suoi penitenzieri. «*Invito tutti* - ha concluso monsignor Lambiasi - *a fare di quest'anno giubilare una straordinaria occasione di grazia, tanto più attesa e preziosa per la nostra Diocesi che vuol ravvivare in ogni fedele e in ogni comunità la gioia della fede e il fuoco della missione*».



#EmporioRimini: non solo supermercato

In Caritas nel corso degli anni, si è cercato di offrire risposte sempre più puntuali ed aderenti ai bisogni espressi dalle persone incontrate, allontanandosi dalle logiche assistenzialistiche e di deresponsabilizzazione.

Seguendo questa impostazione, il 16 aprile 2016, viene inaugurato alla presenza del vescovo Francesco l'**#EmporioRimini**, in via Spagna 26 nel cuore della città: e successivamente il 7 giugno apre con la distribuzione al pubblico. È un supermercato dove le persone in difficoltà economica possono fare la spesa attraverso una tessera a punti gratuita, scegliendo sulla base dei propri gusti e stili alimentari.

Il progetto nasce con la finalità di promuovere una nuova modalità di distribuzione di beni alimentari in alternativa alla *Servizio di distribuzione dei pacchi viveri*, attivo da decenni presso la Caritas Diocesana ad opera di Luigia Migliorati, fautrice e responsabile per quasi 30 anni, coadiuvata dai volontari Mario Casadei, Mario Angelini e Paolo Para, quotidianamente si sono occupati della raccolta degli alimenti, donati alla Caritas Diocesana.



■ Inaugurazione di #EmporioRimini alla presenza del sindaco Andrea Gnassi, di monsignor Francesco Lambiasi, di tutto lo staff Caritas e dei rappresentanti del Centro Servizi Volontarimini.



■ Inaugurazione di #EmporioRimini e benedizione del vescovo di Rimini, monsignor Francesco Lambiasi.



■ Da sinistra, Alessandra Romersa, responsabile del progetto #EmporioRimini, con Emanuela Andreoli, Carlo Nicoletti, Miranda Pari, operatori del "supermercato solidale".



■ I prodotti in vendita all'interno di #EmporioRimini.

L'#EmporioRimini, progetto di comunità, coordinato da **Alessandra Romersa**, coinvolge Caritas Parrocchiali, Associazioni (non solo quelle che si occupano di povertà), istituzioni, cittadini e imprese e rappresenta un luogo di ascolto e di supporto relazionale, dove le persone affrontano un periodo difficile mantenendo la propria dignità, grazie alla competenza degli operatori e alla presenza di personale volontario qualificato.

Un laico guida la Caritas riminese

Un anno che prelude al cambiamento. Si comincia a primavera **2017** quando iniziano i lavori di ristrutturazione della ex *Casa della Giovane*, situata a Rimini in via Isotta Degli Atti 23, sede storica di tanti incontri caritativi. Dalla sua riapertura a novembre prende il nome di **Casa Comune**, successivamente battezzata dal vescovo Francesco «Casa Laudato Si'». Un progetto che nasce con finalità precise: realizzare uno spazio di accoglienza per sperimentare nuove modalità di formazione e condivisione sugli stili di vita, volti alla realizzazione di un mondo più equo e alla salvaguardia dell'ambiente e del creato; promuovere le esperienze diocesane di educazione alla carità e alla pace; costituire un luogo di incontro e di dialogo tra la comunità riminese e le persone immigrate accolte nell'ambito di alcuni progetti Caritas. **Il 2017** si chiude con una grande novità per la diocesi di Rimini, ma in allineamento con il percorso fatto dalle Caritas diocesane in Emilia Romagna: è nominato, il primo laico alla guida della struttura diocesana. Don Renzo Gradara lascia la direzione assunta l'11 settembre 2001. Il suo lungo servizio, durato 16 anni lo rende ad oggi il più longevo Direttore Caritas di Rimini. Prende il testimone **Mario Galasso**³⁷, sposato, padre di due figli, terziario francescano. Già si occupa in Caritas da qualche tempo dell'accoglienza a profughi e richiedenti asilo. Contestualmente al diacono **Cesare Giorgetti** è affidata la **direzione del servizio Migrantes**³⁸, in particolare rivolto a stranieri di fede cattolica. L'annuncio è dato nel corso di un incontro dei dipendenti e dei volontari Caritas in occasione del Natale dallo stesso Vescovo di Rimini, monsignor Francesco Lambiasi, ringraziando **don Renzo Gradara**, che resta assistente spirituale della Caritas³⁹. *«Il sentimento più tenace che spicca in cima a tutti gli altri e che vorrei farti pervenire, don Renzo è la gratitudine. Ti debbo un grazie sincero*



■ Un momento del passaggio ufficiale dei direttori Caritas: per la prima volta un laico alla guida della struttura diocesana. Da sinistra: don Renzo Gradara, Mario Galasso, il vescovo Francesco Lambiasi e il diacono Cesare Giorgetti (dicembre 2017).

e sentito - a nome di tutto il presbiterio, dei tuoi collaboratori, dei tantissimi poveri, che hai intercettato lungo il tuo servizio, e dell'intera diocesi - innanzitutto per la testimonianza che ci hai dato in questi anni di servizio in Caritas. Ora, giunto al termine, non ti ritrovi come un uomo di potere, malato di un protagonismo ripiegato e deluso, né tantomeno come un burocrate freddo e distaccato, ma come un povero prete a servizio di tanta povera gente che hai incontrato sulla loro strada». Nel rinnovare la sua fiducia per un sereno e proficuo esercizio del nuovo mandato, il Vescovo si permette una raccomandazione al nuovo Direttore ma anche a tutti i dipendenti, ai collaboratori, alle Caritas parrocchiali e in definitiva a tutta la Chiesa riminese, di proseguire sulla strada della *Caritas delle quattro coniugazioni*: carità e giustizia; formazione e organizzazione; misericordia corporale e spirituale; cultura della carità e carità della cultura.

Vanno a gonfie vele i progetti rivolti ai giovani delle scuole secondarie di primo e secondo grado: Sbankiamo, il progetto di educazione finanziaria e imprenditoriale, in cinque anni di attività ha incontrato oltre 8.000 giovani per un totale di circa 2.000 ore di formazione. Per le scuole elementari l'offerta 2018 di Caritas comprende

invece ‘**La cassetta degli attrezzi**’: progetto educativo 2017, che viene di nuovo messo a disposizione delle scuole che nell’anno precedente non l’hanno potuto realizzare. Prevede 3 incontri di 2 ore ciascuno tenuti da operatori Caritas. Sempre alle scuole primarie, in occasione dei 40 anni della Caritas riminese, viene proposta la partecipazione al concorso *Presepi dal Mondo*: realizzazione di un presepe dedicato ad uno dei temi affrontati dalla Caritas da esporre poi nella mostra organizzata in occasione delle festività natalizie. Diversamente declinato per fascia d’età il progetto ‘**Safarkardan - Il viaggio**’, proposto anche alle scuole secondarie di primo e secondo grado, con una sperimentazione al momento limitata alle classi seconda media e terza superiore. Articolato in 3 incontri di 2 ore ciascuno tenuti da operatori Caritas, il progetto spiega ai ragazzi le motivazioni che spingono le persone a lasciare il proprio paese, fornendo strumenti interpretativi per la comprensione del vissuto dei migranti e stimolando una visione empatica del fenomeno migratorio. Sempre per le scuole medie e superiori la Caritas Diocesana propone infine il concorso ‘**Appunti di viaggio**’: disegni, foto e video sul tema dell’immigrazione.

Il 25 gennaio 2018 la Caritas compie 40 anni

Sempre grande successo di pubblico per la Mostra Presepi dal Mondo, che approda in tv su Rai 1, **A Sua Immagine**. Lorena Bianchetti, la conduttrice, visita a Rimini ad inizio anno la Mostra e intervista per l’occasione l’ideatore dell’iniziativa, don Renzo Gradara. L’evento, apre ufficialmente i festeggiamenti per il 40mo di istituzione della Caritas Diocesana riminese, come da Statuto ufficiale del 25 gennaio 1978.

Caritas Diocesana, è sempre pronta ad onorare la propria *mission educativa*, affrontando vecchie e nuove povertà e le tante sfide per i decenni a venire. Povertà che non risparmiano i giovani. Infatti, una ricerca avviata tra il 2017 e il 2018 proprio sul tema della povertà giovanile, mostra un aumento di situazioni di grave disagio tra i ragazzi. La ricerca, attualmente in corso, vede coinvolti 508 utenti al di sotto dei 30 anni, ed è curata dall’Osservatorio Caritas con l’equipe giovani e la collaborazione della Facoltà di Sociologia di Forlì, nella persona del dottor Alessandro Martelli.



■ Presepi dal mondo (2013) un particolare di quella edizione.



■ Le Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli, che operano in Caritas a Rimini, in visita alla Mostra Presepi dal Mondo.



■ Presepi dal Mondo 2017, edizione Rai: le telecamere della trasmissione 'A Sua Immagine' condotta da Lorena Bianchetti sbarcano a Rimini e don Renzo Gradara presenta all'Italia l'iniziativa che da quasi 15 anni porta avanti la Caritas Diocesana.

Inaugura Nessuno Escluso, l'ambulatorio dei poveri

Essere senza dimora, o extracomunitari senza impiego, senza permesso di soggiorno, aver perso la residenza, non avere la tessera sanitaria, fa perdere anche il più universale dei diritti, cioè quello alla salute. Crea sacche di persone che soffrono per mancanza di possibilità di curarsi, di acquistare medicine, come rivelano spesso nei colloqui al momento dell'accoglienza i bisognosi che salgono la scalinata di Via Madonna della Scala 7. Questo è un altro esercito di esclusi, che negli ultimi anni è aumentato esponenzialmente.

Sempre nell'ottica di dare risposte concrete ai bisogni, inaugura il 18 gennaio 2018, alla presenza del vescovo monsignor Francesco Lambiasi, l'ambulatorio Nessuno Escluso. *«Il progetto nasce circa quattro anni fa, - precisa la responsabile dell'Osservatorio - quando ci siamo resi conto che il numero degli indigenti che si ritrovavano senza una copertura medica, aumentava di mese in mese. A quel punto abbiamo chiesto la possibilità di realizzare un tavolo di lavoro con altre realtà, per capire se questa richiesta di aiuto era diffusa sul territorio. Il Tavolo si concretizza il 18 maggio del 2015, tema centrale: 'Povertà e salute'. Con alcune realtà parte la volontà di realizzare questo ambulatorio, presentando il progetto ai piani di zona*



■ Tavolo di lavoro presso la Caritas Diocesana, per realizzare l'ambulatorio "Nessuno Escluso".

e nel 2016 arriva il via libera. In questi ultimi mesi abbiamo cercato di costruire un primo gruppo di volontari, il 9 novembre 2017 il sogno è diventato realtà, grazie ai volontari dell'Associazione Madonna della Carità, di Anteas, della Croce Rossa Italiana e dei Frati Opera Sant'Antonio».



■ Taglio del nastro dell'Ambulatorio 'Nessuno escluso' presso la sede della Caritas in via Madonna della Scala 7. Da sinistra: Maria Carla Rossi (presidente dell'Associazione Madonna della Carità), Mario Galasso (direttore della Caritas), il vice sindaco Gloria Lisi, il vescovo Francesco Lambiasi e il dottor Antonio Titini.



■ Inaugurazione Ambulatorio "Nessuno escluso" nella sede della Caritas in via Madonna della Scala 7 con i rappresentanti dell'Associazione Madonna della Carità, di Anteas, della Croce Rossa Italiana e dei Frati Opera Sant'Antonio.



■ Inaugurazione Ambulatorio "Nessuno escluso": insieme al vescovo Lambiasi, i responsabili di Caritas Diocesana e i volontari delle varie associazioni coinvolte.

Dal 2013 il dottor **Antonio Titini**, farmacista in pensione, offre le proprie competenze alla Caritas attraverso un Servizio di distribuzione gratuita di farmaci da banco. Successivamente, con due medici volontari dell'Associazione Anteas: nata nel 2015, tiene aperto in via Coletti un ambulatorio infermieristico per residenti, un servizio che sembra non bastare.

Oggi, nella stanza di via Madonna della Scala, attrezzata a dovere, c'è un medico pronto a ricevere i pazienti, che devono prima sostenere un colloquio per accertare i motivi che portano alla richiesta di visita. «*Vorremmo arrivare a garantire il servizio almeno due giorni la settimana, - spiega il dottor **Andrea Gattiani**, Presidente Associazione Anteas Volontariato - ma al momento il nostro organico non ce lo permette*».

Nei primi due mesi di attività ci sono stati 59 colloqui. In 42 casi c'è stata la presa in carico; 29 stranieri e 13 italiani (il 30.2%); 34 le persone senza fissa dimora che si sono presentate per richiedere cure; 107 farmaci distribuiti e buoni per ritirare altri farmaci pari a 244,20 euro.

Per aiutare tante persone, occorre essere presenti, per questo si cercano medici ed infermieri disponibili a donare un po' del loro tempo: «*Abbiamo bisogno di volontari per il turn over - conclude Gattiani - e garantire la continuità del servizio alle persone che si rivolgono a noi*». Perché davvero nessuno resti più escluso.

Conclusioni

Con la fine del 2018 si concludono i 40 anni della Caritas Diocesana riminese, un'opera, che nella speranza di ciascuno, si vorrebbe 'finita', il che significherebbe aver arginato povertà e bisogni, per sempre. Ma questa è purtroppo un'utopia. Possiamo solo sperare che, per i tanti anni a venire, continui l'infaticabile opera dei preziosissimi ed insostituibili volontari. Ancora oggi non si risparmiano, immersi quotidianamente nell'esercizio della carità, anche se la maggioranza è ormai entrata a far parte della terza o quarta età. Operai silenziosi che donano le proprie giornate, investono il proprio amore a servizio dell'uomo, il più bisognoso. Un volontariato anziano, che chiede al tempo stesso un ricambio generazionale urgente. Volontari instancabili, moltissimi, che sono passati in questi anni dalla struttura diocesana; scolpiti i loro volti e nomi, le loro personali storie condivise strada facendo. Mamme, mogli, che hanno collaborato per anni alla mensa, al dormitorio, chi a sistemare panni, chi a raccogliarli. Tante storie che si sono intrecciate di ragazzi e adulti, uomini, papà, che per un attimo hanno perso le ragioni di vita e nel servire l'indigente le hanno ritrovate. Tanti figli esemplari e altri, che si erano smarriti ed hanno potuto rimettersi in cammino verso casa. Perché chi "perde" la propria vita per il prossimo l'avrà salvata, già da oggi. Anche se l'elenco dei nomi ha centinaia di voci, cito Roberto e Laura in rappresentanza di ciascuno di voi, di chi anche di domenica, anche a Natale o nelle feste comandate c'era ed ha donato ore preziose della propria vita, nella speranza/certezza di ricevere il centuplo. A chi non si ritroverà menzionato tra queste pagine, poche per una storia così importante, variegata e ricca di umanità, sia di vera consolazione la certezza di essere già scritto al centro del "Cuore" della Carità.

Con l'augurio che spesso ci fa il nostro caro vescovo Francesco: «Buon cammino Caritas Diocesana, ma sempre insieme!».

Cinzia Sartini

Ciascuno di voi, veri protagonisti di ogni piccola, grande esperienza in Caritas, potrà integrare, arricchire, perfezionare, ed eventualmente correggere la lunga storia della Caritas riminese con la propria “penna virtuale”.

Questo testo sarà a vostra disposizione anche nella versione on line, sul sito dedicato www.caritasrimini.it.

Aspettiamo vostre foto, ricordi e qualunque contributo vogliate inviarci.

Note

- ¹ Per approfondimenti si veda la prolusione del Cardinal Bagnasco al Convegno nazionale dei Direttori della Pastorale sociale “*Educare al lavoro dignitoso. Quaranta anni di pastorale sociale in Italia*” svoltosi a Rimini il 25 ottobre del 2011.
- ² Cit. da Rerum Novarum (18) e cit.: “*La classe dei ricchi, forte per la stessa bisogno meno della pubblica difesa; la classe proletaria, che manca di sostegno proprio, ha speciale necessità di cercarla nella protezione dello Stato (29b) [...] osservando con inviolabile imparzialità la così detta giustizia distributiva*” (27a).
- ³ Per approfondimenti si veda: Storia della Chiesa Riminese – Vol. IV – Ed. Pazzini – Guaraldi – novembre 2015.
- ⁴ Tra queste: 1910 Aiuto materno infantile; nel 1925 viene fondata la congregazione delle sorelle dell’Immacolata da don Domenico Masi a Miramare; nel 1945 viene istituita una sezione della Pontificia commissione assistenza ai profughi; sempre nel 1945 nasce il primo Circolo ACLI a Rimini; nel 1947 vengono ricostituiti i gruppi parrocchiali Unitalsi; 1950 nasce l’Azione Cattolica al servizio della giovane; 1954 viene fondata l’Opera diocesana di Assistenza; 1968 fondata la Comunità Papa Giovanni XXIII; 1970 nascono i gruppi di Comunione Liberazione (CL) e della Gioventù Operaia Cristiana (GIOC); 1977 viene aperta la missione diocesana a La Guaira in Venezuela; 25 gennaio 1978 nasce la Caritas Diocesana.
- ⁵ È don Sisto Casadei che parla, responsabile del Centro Pastorale Caritas. «*Anche la Comunità Giovanni XXIII aveva da tempo in mente di fare una mensa dei poveri, anzi l’avevano avviata già per conto loro due anni fa*». Il Ponte n. 36, anno 1979, pag. 5.
- ⁶ Bollettino della diocesi di Rimini, anno 1973 n. 81-82, giugno-agosto.
- ⁷ Bollettino della diocesi di Rimini, anno 1976 n.109-110-111, pag. 8-9-10.
- ⁸ Il Ponte 1978, n. 5, E. Briigliadori.
- ⁹ Bollettino della diocesi di Rimini, nuova serie, anno 1978 n. 2, pag. 94-98.
- ¹⁰ Il Ponte: n. 43, pag. 2, 25 nov. 1979 “Gli stracci della Caritas” A. don Romano Nicolini.
- ¹¹ Il Ponte: n.30, pag. 3, Servizio Caritas a Serravalle.

- ¹² Il Ponte: n.44, pg.4, 02 dic. 1979 La Mensa della Fraternità – A. don Oreste Benzi
- ¹³ Il Ponte: n. 5 pag. 7, febbraio 1980, A. Paolo Scarponi
- ¹⁴ Il Ponte: n. 1 pag. 3, gennaio 1983, A. Giovanni Tonelli.
- ¹⁵ Il Ponte: n. 14 pag. 1, 1983.
- ¹⁶ Il Ponte: n. 18 pg. 7, 1983.
- ¹⁷ Responsabili della Cooperativa Madonna della Carità. Membri del Consiglio: Angelini Mario (Presidente), Conti Pierpaolo (vice presidente), Vannoni Pierpaolo, Migliorati Luigia, Valentini Natalino, Ruggeri Franca, Monticelli Raffaele. Sindaci Revisori: Amati Giorgio, Zoffoli Balilla, Gorini Luciano, Damerini Anna Maria, Gambuti Caterina.
- ¹⁸ Massimo Migani ha ricevuto il 22 ottobre 2010 il mandato Missionario dalle mani del vescovo di Rimini Monsignor Francesco Lambiasi per partire per la missione diocesana
- ¹⁹ Il Ponte, n. 16, pag. 1, anno 1989.
- ²⁰ Il Ponte, n. 47, pag. 5, 1986 di Michele Marziani e n. 10 pag. 5, 1986.
- ²¹ Il Ponte Caritas n. 3, pag. VII, 1993.
- ²² Il Ponte n. 2, pg. 2, 15 gennaio 1995 – A. Egidio Briigliadori.
- ²³ Per approfondimenti vedi Area Educativa, sul sito www.caritas.rimini.it.
- ²⁴ Il Ponte, n.2, pg.3, 12 gennaio 1997, A. Cinzia Sartini.
- ²⁵ Il Ponte n.18 maggio 2006.
- ²⁶ Il Ponte, Informacaritas, 31 ottobre 2005, p.10.
- ²⁷ Cresce la richiesta d'aiuto del 20%; sono 5.102 le persone, di cui 3.027 si rivolgono alla struttura per la prima volta. La povertà parla anche italiano, il 18,6% del totale di cui 569 contattati attraverso CDA, 107 invece entrati in contatto attraverso Famiglie Insieme; 37 anziani; un totale di 713 persone riminesi, ma anche tanti pugliesi ed emiliano romagnoli. Vengono distribuiti 54.431 pasti di cui 7.232 a casa di anziani malati e soli durante il Giro Nonni. Si incontrano 1.581 stranieri, attraverso il Servizio Immigrati. Vengono consegnati 1.674 pacchi viveri. (vedi Report Caritas 2006).
- ²⁸ I poveri che si sono rivolti alle sedi Caritas sono in totale 6.130: 2123 persone ai Centri di Ascolto, 1.750 pacchi viveri distribuiti, 2.691 docce erogate, 1.869 indumenti consegnati, 73.953 pasti serviti, oltre 7.000 in più rispetto al 2009, questi i numeri principali. Nei 50 alloggi, tra prima accoglienza normale o prolungata e ritorni, accoglie 577 persone per un totale di 6.589 notti. (vedi Report 2010).
- ²⁹ Le richieste di sfratti presentate all'Ufficiale Giudiziario sono 1.020 nel 2011 contro le 1.242 del 2010 e le esecuzioni effettuate sono state 264. Le domande di edilizia residenziale pubblica nel 2011 sono state 1.362 mentre le assegnazioni sono state 51.
- ³⁰ Un sunto del testo della Lettera inviata alle Caritas parrocchiali: *«È importante che ogni gesto di solidarietà sia di aiuto per aprirsi alla carità evangelica, in termini di*

prossimità e condivisione, per progettare cammini educativi che attuino il passaggio da gesti occasionali, a scelta costante. Mentre cresce la consapevolezza del valore di evangelizzare, verso un servizio per la liberazione dei poveri, punto di partenza non può che essere il discernimento: imparare quali sono le situazioni di povertà, le cause che le hanno generate e la strategia migliore per affrontarle. Una conoscenza che si deve avvalere sia dell'incontro diretto con le persone e le famiglie, che dei momenti di approfondimento sui valori in gioco. In piena crisi economica, la finanza ha bisogno dell'etica fiscale; efficienza e profitto non possono fare a meno della giustizia e di una solidarietà che si metta sempre più a difesa dei diritti umani, economici e sociali delle persone e delle categorie più povere. Lo sviluppo economico non può prescindere dal diritto dal rispetto dell'ambiente e la pace. Alla comunità cristiana aspetta innanzitutto il dovere di educare alla sobrietà, alla carità e alla condivisione, suscitando disponibilità al dono, all'accoglienza e al servizio. Va costruito un nuovo stile di relazioni, che vinca l'individualismo e spezzi il clima di indifferenza.

Concretamente: si può proporre alle famiglie l'adozione di vicinanza da famiglia a famiglia, facendosi carico di quelle più in difficoltà; per le famiglie immigrate oltre ai bisogni materiali, c'è quello di essere aiutate a partecipare da protagoniste alla vita della comunità, magari invitandole personalmente ai vari momenti spirituali e conviviali; anche l'ente pubblico deve essere stimolato al confronto, alla sinergia, per fare incontrare i bisogni con le risorse sia pubbliche che private presenti sul territorio. La comunità parrocchiale dovrebbe rivedere il proprio bilancio ed eliminare spese non necessarie per costituire un fondo di pronto intervento per chi non ce la fa più da solo; in parrocchia il gruppo liturgico può essere coinvolto insieme ai catechisti, per favorire la comprensione e il collegamento vitale tra annuncio della Parola, celebrazione dei Sacramenti e testimonianza della Carità».

³¹ I dati riguardanti l'educazione finanziaria delle persone non sono rassicuranti: il 63% dei giovani non possiede conoscenze finanziarie di base; ben 7 italiani su 10 hanno difficoltà nella comprensione delle informazioni economiche; 1 italiano su 3 non è in grado di capire il proprio estratto conto e 1 su 2 non è in grado di valutare gli impatti dei propri finanziamenti sul suo reddito. Solo il 33% degli italiani pianifica correttamente le proprie entrate ed uscite e solo il 4% degli intervistati è in grado di valutare la rischiosità dei propri investimenti; l'educazione finanziaria è importante proprio per colmare questo gap.

³² Presa in esame una ricerca fatta da una tirocinante dell'Università di Bologna su Lavoro e Immigrati: è emerso che circa i ¾ del campione emigra per trovare un lavoro retribuito a seguito di vere e proprie necessità, soprattutto per sopravvivere. Si emigra anche per aiutare la famiglia ed i figli, per saldare i debiti ed anche per motivi politici. Altre volte per seguire i familiari e per lasciarsi alle spalle una situazione di miserie e di vita precaria. Il 68% del campione non ha attualmente una fonte di guadagno ed il 62% dichiara di aver lavorato prima di ottenere il permesso di soggiorno. Il 31% degli intervistati possiede una qualifica professionale ed il 21% ha una laurea. Solo il 10% ha un titolo di studio riconosciuto in Italia. Il mezzo più efficace per trovare lavoro è la raccomandazio-

ne di amici e conoscenti; le vie ufficiali si trovano all'ultimo posto. I settori lavorativi in cui gli immigrati trovano impiego sono ristorazione, lavoro domestico o da badante, edilizia, lavoro agricolo. Rispetto al tipo di occupazione emerge che quello regolare copre il 44%, quello parzialmente in regola il 30% e quello nero il 26%. Capitolo retribuzione: la classe più affollata è quella dai 700 ai 900 euro mensili, seguita da quella tra i 900 e i 1.200 euro. Il 62% del campione dichiara di aver compiuto atti illegali mentre il 20% dichiara di conoscere persone che li compiono.

³³ Il progetto si è rivelato molto prezioso, perché ha permesso di intercettare nuove situazioni di povertà che, per vergogna, non si rivolgevano in passato alla Caritas. Grazie al Fondo per il Lavoro hanno trovato occupazione 35 persone in difficile situazione economica. Entrando nello specifico si tratta di 16 donne e 19 uomini, per la maggior parte con età compresa tra i 35 e i 44 anni, per il 60% sono italiani e per il 40% stranieri ed il 46% ha un diploma di licenza media. In 25 casi si tratta di persone che appartengono a nuclei familiari con presenza di figli: 16 di questi hanno un solo figlio minore e 9 hanno dai 2 ai 4 figli a carico. Le rimanenti 10 persone vivono sole a seguito di separazione e/o divorzio, oppure per mancanza di rete familiare e amicale. Sulle 35 persone avviate al lavoro in 3 non hanno superato il periodo di prova. Ad oggi 24 persone fra quelle assunte hanno avuto un contratto a tempo determinato della durata di sei mesi ed alcune di queste alla scadenza del primo contratto, hanno avuto la possibilità di ottenerne il rinnovo (4 casi). 7 sono le persone assunte con contratto di tirocinio approvato dal Centro per l'Impiego e per 3 di queste, alla scadenza dei tre mesi di tirocinio, si è avuto l'assunzione con contratto a tempo determinato. La ragazza poi è stata assunta con contratto di apprendistato con durata di cinque anni. (Fonte Report Caritas 2014).

³⁴ Il Ponte del 26 ottobre 2014, pg. 13

³⁵ «La Chiesa e il grido dei poveri» è il titolo della conferenza che si terrà venerdì 28 novembre alle 20.45 nella Sala Manzoni (via IV Novembre, Rimini, vicino al Duomo), in cui intervengono monsignor Giancarlo Bregantini, vescovo di Campobasso-Bojano e il direttore de «Il Corriere della Sera» Ferruccio De Bortoli. Porteranno i loro saluti Ernesto Diaco, vice responsabile del Servizio nazionale per il progetto culturale, e padre Laurent Mazas, direttore esecutivo del Cortile dei Gentili, oltre che il vescovo di Rimini monsignor Francesco Lambiasi. Si tratta di un evento aperto a tutta la cittadinanza, pensato e ideato nello stile dei seminari, ovvero come un'occasione di incontro e dialogo libero e rispettoso tra «coloro che non credono e coloro che si pongono delle domande riguardo alla propria fede». Lo spunto per il tema trattato dalla conferenza viene dalla recente esortazione apostolica «Evangelii Gaudium» di papa Francesco, in particolare laddove il papa parla della necessità di ripensare tutta l'attività pastorale, «conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno», E.G. n. 25), a partire dai poveri come «luogo teologico» e come coloro verso i quali Dio ha una preferenza divina» (E.G. nn. 48 e 198), e nei confronti dei quali avere «un'attenzione d'amore» (E.G. n. 199). La

conferenza del 28 novembre è un evento pensato, organizzato e vissuto insieme, il frutto di un prezioso lavoro svolto da tante realtà che, pur nella diversità delle rispettive esperienze, sono unite da un'unica fede e dalla condivisa urgenza di essere lievito nella realtà in cui operano. La Commissione Diocesana per il Progetto Culturale (<http://www.diocesi.rimini.it/comunicati-stampa/la-chiesa-e-il-grido-dei-poveri/>)

³⁶ Su un totale di 2.199 persone che si sono rivolte alla Caritas Diocesana 283 persone hanno dichiarato di avere problemi di salute pari al 13%. Le donne accusano più di frequente problemi di salute rispetto agli uomini se in condizioni economiche disagiate. Rispetto alle patologie sia italiani che stranieri sono affetti dagli stessi disturbi, tranne che per le patologie cardiache e psichiatriche prevalenti negli italiani. Quanto allo stato civile la classe più numerosa è rappresentata dai celibi, quasi 40%. La mancanza di condizione abitativa è causa obiettiva di problemi di salute per effetto di stress e depressione. Il Centro di ascolto nel 2015 ha incontrato 42 disabili ed il 60% di questi sono italiani, seguiti dai rumeni.

³⁷ Le parole di Mario Galasso: *«Quando il Vescovo mi ha avanzato la proposta, confesso che mi è salito un groppo in gola, e si è susseguito un turbinio di emozioni: stupore, preoccupazione, gioia, inquietudine, ... Ma sono onorato che si fosse pensato a me per servire i poveri, i privilegiati da Dio e, con loro e attraverso loro, fare crescere la cultura dell'accoglienza, del rispetto, della relazione, della Pace, nella nostra comunità. Prendo il testimone da don Renzo Gradara, una persona di una tenacia e caparbietà unica, uomo di coerenza e di fede. Mi tranquillizza il fatto che questo importante compito da far tremare i polsi che mi è stato affidato, lo affronterò insieme ad eroi del quotidiano, persone che, silenziosamente, con passione ed energia accolgono e cercano di dare risposta a richieste che, di mese in mese, di anno in anno, sono sempre più complesse e articolate. Un percorso non facile, fatto di tanti incontri, da tanto ascolto e tanta relazione. Un cammino da effettuare con tanta umiltà, da realizzare con il passo del più debole. Un tragitto da fare non in solitudine, ma con una compagnia che, strada facendo, aumenta. Tanti piccoli, grandi passi mi hanno portato fino a qui: davanti a me, ora, si apre un'altra strada, un altro servizio da svolgere, la grazia di non adagiarmi in una routine quotidiana».*

Tra i tanti passi che lo hanno portato al servizio in Caritas ci sono quelli mossi nell'Ufficio Missionario diocesano. "L'esperienza fatta negli ultimi anni, insieme a mia moglie Maria Laura, come co-direttori dell'Ufficio Missionario, ha posto le fondamenta all'incarico che sto per assumere. Proprio come l'accoglienza in casa nostra, nel settembre 2016, di Mamadou, ragazzo senegalese di 22 anni. Ritengo che la sfida più grande che dovremo affrontare sarà quella della prevalente funzione educativa della Caritas, da svolgere in collaborazione con gli altri organismi. Pensando alla ricchezza di realtà del nostro territorio non ho che l'imbarazzo della scelta».

³⁸ Migrantes è l'organismo costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana per accompagnare e sostenere ogni Diocesi nella conoscenza, nell'opera di evangelizzazione e nella cura pastorale dei migranti. L'attività pastorale esiste dal 1995 attraverso un servizio di animazione spirituale, assistenza nella prepara-

zione ai sacramenti, supporto in momenti liturgici particolari e promozione del dialogo interreligioso. La pastorale con gli immigrati si lascia guidare da due principi: aiutare ad inserirsi nella parrocchia di residenza e proporre incontri diocesani per gruppi etnici. L'obiettivo principale è far sì che la pastorale Migrantes diventi parte integrante della pastorale ordinaria. Il duplice segreto della vitalità di questo importante servizio ricoperto in precedenza da don Gradara per il vescovo Lambiasi è: *«la stretta collaborazione con la Caritas Diocesana, e quindi, raccomandando di tenere sempre presente la prioritaria funzione pedagogica di entrambe. Il secondo segreto è il suo radicamento capillare nelle varie parrocchie e zone pastorali, a servizio di questi nostri fratelli e sorelle, che meritano di essere aiutati ad inserirsi nelle nostre comunità per condividere la comune fede cristiana».*

³⁹ Le parole di don Gradara: *«Dopo 16 anni è giunto il momento di lasciare questo incarico e questo servizio che ho cercato di compiere nel miglior modo possibile servendo Dio nei fratelli. Dal 2012, in parallelo, il Vescovo mi ha dato la responsabilità della parrocchia della Risurrezione, alla Grotta Rossa, servizio che ho accolto con generosa disponibilità anche se ha aggravato non poco il carico pastorale. In questi 16 anni si è consolidato e ampliato un criterio già adottato dal mio predecessore, don Luigi Ricci, quello di dividere e condividere in maniera sempre maggiore le responsabilità con i laici. Il presidente della Cooperativa e la presidente dell'Associazione di volontariato hanno la responsabilità degli oltre 20 servizi che abbiamo in Caritas. Nelle ultime tre stagioni, soprattutto, è sempre più diminuita la mia responsabilità diretta ed è proporzionalmente aumentata quella dei laici, ora resterò Assistente Spirituale della Caritas Diocesana. Stilare un bilancio di 16 anni vissuti in prima linea è praticamente impossibile. I bisogni sono andati modificandosi, in queste stagioni, e la Caritas ha dovuto offrire risposte sempre al passo con i tempi e con modalità differenti. La povertà ha mantenuto alcune sue caratteristiche di fondo (senza tetto, senza fissa dimora, bisognosi del servizio mensa) ma è aumentata la povertà in relazione al problema della casa e del lavoro. La disoccupazione ha provocato serie difficoltà nel pagare servizi, affitti, utenze, con una ricaduta sulla vita familiare e personale delle persone stesse. Siamo consapevoli che il mare del bisogno è molto più ampio, ma non per questo possiamo esimerci dall'offrire la nostra risposta qui ed ora. Gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente diamo. Il primo aspetto da tener presente nell'impegno della Caritas è quello educativo. Ogni servizio, anche la distribuzione del sacchetto della spesa per chi non può farla, deve essere fatto con un atteggiamento educativo. Anche la rete di Caritas parrocchiali e inter-parrocchiali che si è creata è straordinaria. Sono 60 le parrocchie che hanno una propria Caritas: un'avanguardia di preziosa umanità e servizio nei confronti di chi sul territorio vive situazioni di indigenza e bisogno. Infine, ringrazio i dipendenti e soprattutto i 150 volontari che gravitano attorno alla Caritas, è un esercizio silenzioso e instancabile che opera un servizio indispensabile: senza i volontari non ci sarebbero le Caritas parrocchiali e nemmeno la Caritas Diocesana».*

I direttori della Caritas Diocesana

Don Sisto Quinto Casadei Menghi (1977-1984)

Don Pierpaolo Conti (1984-1987)

Diacono Probo Vaccarini (1987)

Don Natale Imola (1987-1988)

Don Sergio della Valle (1988-1989)

Don Luigi Ricci (1989-2001)

Don Renzo Gradara (2001-2017)

Mario Galasso (1 gennaio 2018)



■ Ultimo passaggio dei direttori alla Caritas Diocesana di Rimini (dicembre 2017). Da sinistra il diacono Pasquale D'Elia, Maria Carla Rossi, don Renzo Gradara, don Pierpaolo Conti, il vescovo di Rimini monsignor Francesco Lambiasi, monsignor Luigi Ricci, Pietro Borghini, il nuovo direttore Mario Galasso e il don Viktor Duykalyuk della comunità ucraina cattolica di rito bizantino di Rimini.

Publicazioni Caritas

Caritas-Migrantes Rimini

La Caritas: educare alla carità – Ed. Caritas Rimini. **2018** – Il testo presenta l'identità della Caritas e il suo metodo educativo, alcune schede per la riflessione nei gruppi e alcune indicazioni per le Caritas Parrocchiali.

Zingari il popolo che nessuno vuole, pagg. 16 – **2017** – Strumento per conoscere la realtà Rom e Sinti presenti nella provincia di Rimini e offrire alcune riflessioni a partire da una visione umana e cristiana.

Natale: tradizioni dai paesi degli immigrati, pagg. 104 – **2016 (2° edizione)** – Per conoscere come è vissuto il Natale nel mondo.

Misericordia, riconciliazione, missione, pagg. 104 – **2015** – Schede sul significato del Giubileo; riflettere su 15 brani scelti dal terzo vangelo e a comprendere il senso del sacramento della Riconciliazione.

R.G., **La Dottrina Sociale della Chiesa**, Ed. Caritas – Migrantes Rimini, pagg. 174 – **2015**. Nella prima parte vengono presentati i più importanti documenti, dalla *Rerum Novarum* alla *Laudato Si*; i principi e i valori della Dottrina Sociale della Chiesa. Nella seconda parte sono raccolti frasi, concetti e schemi tematici di alcune encicliche.

S. Amato, B. Alberto, Ed. Caritas-Migrantes. Rimini, pagg. 64 – **2014** – Due testimoni riminesi della carità.

R.G **Portami a volare**, Ed. Caritas-Migrantes, pagg. 160 – **2012** – 25 schede per leggere il Vangelo di Giovanni. Dizionarioetto giovanneo sui principali temi del Vangelo.

Parola Spirito e missione, pagg 87 – **2010** – 18 schede per leggere gli Atti degli Apostoli.

I viaggi di Natale, Ed. Caritas-Migrantes, pagg. 90 – **2010** – Nella prima parte sono descritti e commentati una dozzina di “viaggi” raccontati nei Vangeli dell’infanzia. Nella seconda parte sono raccolte otto testimonianze di viaggi degli immigrati oggi.

R.G. **I dieci pasti di Gesù nel Vangelo di Luca**, Ed. Caritas Rimini, pagg. 60 – **2009** – Partendo dai brani che raccontano i dieci pasti di Gesù nel terzo Vangelo, vengono proposte riflessioni sul rapporto *Eucarestia e vita*.

Eucarestia e Comunità, Ed. Caritas Rimini, pagg. 96 **2008** – Il libretto vuole essere un sussidio per partecipare consapevolmente alla Messa e testimoniarla nella vita. Contiene schede di riflessione sulle varie parti della Messa, la sintesi della “Dies Domini” e un vocabolario liturgico.

Le donne dell’Est e gli anziani a Rimini, Ed. Caritas-Migrantes Rimini, pagg. 96. **2008** – Il libro, risultato delle interviste svolte su un campione di 300 donne, raccoglie una ventina di storie di vita di “badanti” e presenta i risultati statistici dell’inchiesta.

Al di là dell’Adriatico, Ed. Caritas Rimini, pagg. 160. **2006** – Una ventina di albanesi raccontano le loro testimonianze di vita durante il regime comunista, l’arrivo in Italia e le prospettive. Sono documentati anche quindici anni di solidarietà della Chiesa riminese con l’Albania.

Viaggi di solidarietà, Ed. Il Ponte Rimini, pagg. 150. **2005** – Racconta, in maniera avvincente, i viaggi fatti da persone diverse in paesi dove sono stati realizzati, o sono in atto, progetti di solidarietà. Conoscere per costruire solidarietà.

Ce la posso fare. Rom: Zingari a Rimini, ed. Caritas Rimini, pagg. 70. **2004** – Il libro, scritto da bambini, famiglie, insegnanti, volontari del Centro Educativo Caritas, racconta l’esperienza di questi ultimi anni delle famiglie Rom rimaste a Rimini: come vivono, quali sono i loro pensieri, i sogni dei loro bambini, la loro esperienza di crescita presso il Centro Educativo.

Schede sul sito Caritas (solo on line)

La Gioia del Vangelo, Ed. Caritas-Migrantes Rimini, pagg. 60 – 32 schede per la riflessione sull’ “Evangelii Gaudium” Esortazione apostolica di Papa Francesco. (Solo sul sito Caritas)

Laudato Sì. 30 schede per lo studio e la riflessione dell’enciclica di Papa Francesco.

Crisi tempo di Grazia? Ed. Caritas Migrantes Rimini, pagg. 28. Raccolta di riflessioni per leggere la crisi come tempo di Grazia.

100 Auguri di Papa Francesco. Contiene circa 100 pensieri augurali e riflessioni di Papa Francesco.

*Depliant*s

La Caritas Diocesana: sono descritti i servizi dei vari settori operativi.

I progetti di solidarietà internazionale: sono indicati i progetti che si stanno realizzando con la collaborazione di parrocchie e degli immigrati presenti a Rimini.

Video

“I care Taybeh”: presenta il progetto di solidarietà in Palestina realizzato nella scuola di Taybeh con la costruzione di otto nuove aule.

“Senegal 2004”: Bellissime immagini filmate in Senegal da Bottega Video documentano la realtà sociale locale, i progetti realizzati e quelli in atto.

“Camerun 2005”: viene presentata la realtà sociale ed ecclesiale della diocesi di Bafoussam ed i progetti realizzati dalla missionaria riminese Maria Negretto con la collaborazione di parrocchie e di molte famiglie riminesi.

“Da cuore a cuore”: contiene servizi sul lavoro della dottoressa Marilena Pesaresi nell’ospedale di Mutoko in Zimbabwe e sull’Operazione Cuore.

“Un giorno in Caritas”: il video realizzato dalla Caritas Diocesana che ne presenta la struttura e i settori operativi, edizione 2015.

La Chiesa e il grido dei poveri. Le povertà a Rimini. Realizzato in collaborazione con l’Associazione Papa Giovanni XXIII per presentare la situazione della povertà a Rimini e le risorse presenti sul territorio, edizione 2014. Disponibile sulla pagina di You Tube Caritas Diocesana Rimini.

Testimonianza Salute e povertà. Realizzato da Bottega Video e disponibile sulla pagina Facebook Caritas Rimini. Edizione 2016

Fondo Lavoro Rimini. Realizzato dalla Delegazione Caritas Emilia-Romagna e disponibile sulla pagina di Youtube Caritas Diocesana Rimini. Edizione 2016

Profughi in comunità accoglienti. Realizzato da Bottega Video e disponibile su <https://www.youtube.com/watch?v=BPoZatAGn5g>. Edizione 2017

Rapporti annuali sulla povertà

- 2004 **Centri di Ascolto in rete. Il disagio incontrato**
- 2005 **I volti dei 4785 poveri della Diocesi di Rimini**
- 2006 **Una rete per conoscere e condividere**
- 2007 **1978-2008 Trent'anni a servizio dei poveri**
- 2008 **Immigrati: conoscersi per accogliersi**
- 2009 **Famiglia e lavoro in tempo di crisi**
- 2010 **Anno della lotta alla povertà e all'esclusione sociale**
- 2011 **Ma la casa mia dov'è?**
- 2012 **Dov'è il lavoro?**
- 2013 **La povertà nelle famiglie**
- 2014 **Uomini soli e famiglie sofferenti: quando finirà la crisi?**
- 2015 **Salute e povertà**
- 2016 **Poveri malati e soli**
- 2017 **40 anni con i poveri**

I rapporti annuali aggiornati della Caritas Diocesana di Rimini si possono trovare sul sito www.caritas.rimini.it



Servizi della Caritas Diocesana di Rimini

PORTINERIA - ACCOGLIENZA

È il primo volto che si incontra entrando in Caritas. I volontari accolgono chi arriva alla Caritas e costituiscono il primo punto di ascolto informale, per poi indirizzare al Centro di Ascolto.

CENTRO DI ASCOLTO

È il cuore della Caritas. È il luogo dell'incontro con le persone, della relazione. Nel dialogo si ascoltano i bisogni e si cercano, insieme, soluzioni. Dopo l'ascolto gli ospiti possono accedere ai servizi Caritas.

OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

È uno strumento di conoscenza e di lettura delle povertà e delle risorse presenti sul territorio, opera con il Centro di Ascolto, con tutte le Caritas parrocchiali ed interparrocchiali, con i Servizi Sociali e con realtà esterne alla Caritas. L'Osservatorio ha il compito di mettere in luce, denunciare e far scaturire strategie di aiuto o percorsi di accompagnamento per aiutare l'inserimento e l'integrazione delle persone/famiglie in difficoltà. Dal 2010 l'Osservatorio amplia il suo raggio di osservazione in collaborazione con i Servizi della Provincia di Rimini.

SERVIZIO DOCCE E DISTRIBUZIONE INDUMENTI E ALIMENTI

Dà la possibilità di fare la doccia e ricevere vestiti usati e biancheria intima nuova. Un operatore si occupa della distribuzione del 'pacco viveri'.

PRIMA E SECONDA ACCOGLIENZA

Gli ospiti della Caritas possono usufruire dei servizi e pernottare nelle camere per una settimana (prima accoglienza). Dal 2006, con l'ampliamento della struttura, la Caritas può accogliere anche per un periodo prolungato con progetti che accompagnano verso l'autonomia (seconda accoglienza).

GIRO NONNI

Il servizio quotidiano consiste nella consegna, a domicilio di un pasto caldo e in visite di compagnia e assistenza. Rivolto ad anziani soli, o in situazioni di disagio (diverse decine), viene svolto in collaborazione con i Servizi Sociali e le Parrocchie.

SERVIZI LOGISTICI

Si raccolgono alimenti, indumenti, mobili e altri beni che privati, aziende, ristoranti e alberghi vogliono offrire alla Caritas.

CUCINA E MENSA

È il servizio di ristorazione giornaliera con preparazione e distribuzione pasti, per gli ospiti interni ed esterni, gli anziani del giro nonni, i fermati dalle Forze dell'ordine. Mediamente vengono preparati circa 250 pasti al giorno.

CENTRO SERVIZI IMMIGRATI

Fornisce consulenza e strumenti per l'accoglienza stranieri: alfabetizzazione, informazione, accompagnamento, assistenza legale, sostegno e inserimento scolastico dei minori figli di immigrati. Presente sul territorio con alcuni sportelli operativi, il servizio è svolto in convenzione con il Comune di Rimini. Gestisce progetti sia di prima accoglienza per richiedenti asilo sia SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati).

L'ASSISTENTE IN FAMIGLIA

Il Comune di Rimini, in collaborazione con l'associazione "Madonna della Carità", da Maggio 2009 ha attivato un progetto destinato alle persone non autosufficienti, alle loro famiglie e alle assistenti familiari.

SPORTELLO DETENUTI

Il progetto vuole facilitare la vita del detenuto nella Casa Circondariale di Rimini attraverso il colloquio, la consulenza legale, il disbrigo di pratiche amministrative, attività di socializzazione e di laboratorio, sensibilizzando la comunità alla realtà carceraria.

LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ

Il servizio cura l'accoglienza di persone inviate dal Tribunale di Rimini, perché trovate in stato di ebbrezza, o per altri motivi, aiutando la persona a scontare la pena in maniera alternativa al carcere, con uno stile di condivisione con i poveri e in un'ottica educativa.

PROGETTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Iniziative di solidarietà internazionale che vedono impegnata la Caritas Diocesana, con progetti specifici, in diversi Paesi del mondo. I progetti sono sostenuti dalle parrocchie e dai privati. Sono realizzati in particolare nei Paesi di provenienza degli immigrati, che vengono coinvolti nella loro attuazione.

PROGETTO 'OPERAZIONE CUORE'

Costituisce un ponte di solidarietà con Mutoko, in Zimbabwe, dove ha operato per oltre cinquant'anni la dottoressa missionaria Marilena Pesaresi. Dal 2017 il testimone è passato al dottor Massimo Migani, che con il cardiologo Antonio Pesaresi, seleziona i casi più gravi da portare in Italia per l'intervento di cardiocirurgia. La Caritas sostiene le spese e coordina l'accoglienza di bambini e ragazzi nelle famiglie italiane, mentre la regione Emilia Romagna si fa carico delle spese ospedaliere.

SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO

La proposta di servizio, presso la Caritas, della durata di 12 mesi è rivolta a ragazzi e ragazze maggiorenni. La Chiesa riminese, sostiene e promuove il "nuovo servizio civile volontario" come scelta di pace e occasione di crescita umana e di servizio.

ANIMAZIONE: EDUCAZIONE ALLA PACE E ACCOGLIENZA GRUPPI

È un'opportunità offerta ai giovani di conoscere la Caritas mettendosi in gioco in prima persona. Si rivolge ai singoli, ai gruppi e a classi delle scuole. I ragazzi vengono alla Caritas per vivere esperienze di servizio: un giorno, un fine settimana, più giorni.

LABORATORIO CARITAS PARROCCHIALI

È un gruppo di lavoro della Caritas diocesana, composto da persone di servizi diversi. Il laboratorio opera attraverso un progetto di ascolto, promozione e accompagnamento della testimonianza della carità nelle parrocchie, rendendo il più possibile partecipi i parroci, gli animatori Caritas e i referenti degli altri ambiti pastorali.

CENTRO EDUCATIVO CARITAS

Il progetto “Centro Educativo” è rivolto a circa 30 bambini delle scuole primarie e secondarie di primo grado di varie nazionalità (senegalese, bengalese, marocchina, macedone, albanese, italiana, ...). Accompagna i ragazzi nel percorso scolastico con momenti di aiuto-compiti ma anche di socializzazione, integrazione e condivisione, garantendo un sostegno e un aiuto alle famiglie svantaggiate. Si avvale del servizio volontario di una cinquantina di giovani studenti e di alcuni adulti volontari.

SCUOLE

La Caritas propone diversi progetti rivolti alle nuove generazioni, dagli studenti delle scuole primarie a quelli delle secondarie di secondo grado. Pur trattando tematiche diverse, il filo conduttore è sempre quello della pace e degli stili di vita sostenibili: partendo da una riflessione sul nostro modo di vivere possiamo produrre un cambiamento. Gli interventi prevedono modalità laboratoriali che comprendono giochi di ruolo, simulazioni, video e quiz interattivi, nella consapevolezza che il miglior modo per apprendere è mettersi in gioco. I progetti attivi sono:

- Cibo per tutti (diritto al cibo e consapevolezza dell'uso delle risorse del pianeta)
- La cassetta degli attrezzi (gestione del conflitto)
- Safarkardan (viaggio e migrazione)
- Sbankiamo (educazione finanziaria e imprenditoriale)

FONDO PER IL LAVORO

Nasce ad ottobre 2013 e parte con una dotazione diocesana iniziale di 100 mila euro, allo scopo di favorire l'inserimento occupazionale di persone in situazione di disagio economico e di fragilità, per mancanza di

reddito. L'intento è quello di erogare contributi a fondo perduto, a favore di aziende che si impegnano a stipulare contratti di lavoro della durata di almeno sei mesi, assumendo le persone iscritte al Fondo.

#EMPORIORIMINI

Un progetto di comunità avviato nel 2016, quale strumento di sostegno e accompagnamento rivolto alle famiglie residenti a Rimini, in situazione di disagio economico. È un supermercato solidale dove è possibile fare la spesa attraverso una tessera gratuita a punti e rappresenta un luogo di ascolto e di supporto relazionale valorizzato dalla presenza di personale volontario.

AMBULATORIO “NESSUNO ESCLUSO”

Nel 2016, nell'ambito della programmazione socio-sanitaria distrettuale, è stato approvato il progetto di un ambulatorio di medicina di base per persone escluse dall'accesso alle cure per problemi economici o di tipo burocratico (mancanza di documenti di identità, di residenza anagrafica, ecc.). e a novembre 2017 su iniziativa di Caritas diocesana, Associazione Antreas, Croce Rossa di Rimini e Opera Sant'Antonio è stato aperto l'ambulatorio “Nessuno Escluso” che vede il coinvolgimento di più di 10 medici volontari. Nell'ambulatorio è attiva la distribuzione gratuita di farmaci.

“CASA LAUDATO SI”

Il progetto nasce con le seguenti finalità:

- realizzare uno spazio di accoglienza per sperimentare nuove modalità di formazione e condivisione sugli stili di vita volti alla realizzazione di un mondo più equo e alla salvaguardia dell'ambiente e del creato;
- promuovere le esperienze diocesane di educazione alla carità e alla pace e alla giustizia sociale;
- costituire un luogo di incontro e di dialogo tra la comunità riminese e le persone immigrate accolte nell'ambito di alcuni progetti realizzati dalla Caritas diocesana.

ASSOCIAZIONE ‘FAMIGLIE INSIEME’

Cerca di sostenere con prestiti le famiglie che si trovano in difficoltà finanziaria. Si avvale di un fondo sostenuto dalla Caritas, da contributi di banche, istituzioni pubbliche e offerte di privati.

BUON N



Indice

PREFAZIONE

LA CARITAS DELLE QUATTRO CONIUGAZIONI.....	5
di <i>Francesco Lambiasi</i> , vescovo di Rimini	

INTRODUZIONE

40 ANNI DI CARITAS: LA NARRAZIONE DI UN INCONTRO.....	9
di <i>Mario Galasso</i> , direttore Caritas Diocesana	

CAPITOLO PRIMO

40 ANNI INSIEME AI POVERI.....	15
Da POA ad ODA infine Caritas.....	16
Centro Pastorale Caritas. Nasce la Caritas in Diocesi.....	19
Aprire la mensa della Fraternità al borgo San Giuliano.....	22
Nascono le Caritas Parrocchiali.....	28

CAPITOLO SECONDO

DON PIERPAOLO CONTI NUOVO DIRETTORE.....	29
Aprire la Casa di Accoglienza Madonna della Neve.....	30
Nasce la Cooperativa Madonna della Carità.....	31
La Caritas apre le porte ad Operazione Cuore.....	32
Tre nuovi direttori in due anni.....	34
Fine anni '80: l'urgenza di accogliere.....	36

CAPITOLO TERZO

GLI ANNI '90: AL CENTRO LA CARITÀ.....	39
Nasce l'Associazione Madonna della Carità: prima presidente Luigia Migliorati.....	41
Caritas apre il Centro di Ascolto per 'nomadi'.....	42
Attivato il Centro Servizi Immigrati in via Brighenti.....	43
Suor Mary Polycarp al Centro Betania.....	44
Nascono "La Formica" e "Famiglie Insieme".....	46
Nuova generazione di cuochi in mensa.....	48

CAPITOLO QUARTO	
IL 2000: NUOVO MILLENIO E NUOVE POVERTÀ	51
Borghini Presidente Cooperativa Madonna della Carità	53
La Caritas cambia sede: direttore don Renzo Gradara	55
Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse	61
Progetto Centri di Ascolto in rete	68
Inaugura la Casa della Carità a Cattolica	70
La Caritas raddoppia con una nuova ala	71
CAPITOLO QUINTO	
IL DECENNIO 2007-2017 E LA CRISI GLOBALE	75
Festa di San Vincenzo De' Paoli e apertura dell'anno pastorale alla presenza di tutti i volontari	76
Il 25 gennaio 2008 Caritas riminese compie 30 anni	78
Sigismondo d'Oro alla Caritas	81
Nasce l'Assistente in Famiglia	83
Un 2010 con Zero Poverty	88
Disagio abitativo: mancano lavoro e diritti	92
Maria Carla Rossi Presidente dell'Associazione di volontariato	94
Nasce Sbankiamo e il Report Povertà sbarca sul web	98
Il Fondo per il lavoro e i 10 anni dell'Osservatorio	100
Nuove ricerche Caritas: famiglia, salute e senza dimora	104
Apertura della Porta Santa in Caritas	110
#EmporioRimini: non solo supermercato	112
CAPITOLO SESTO	
UN LAICO GUIDA LA CARITAS RIMINESE	115
Il 25 gennaio 2018 la Caritas compie 40 anni	117
Inaugura Nessuno Escluso, l'ambulatorio dei poveri	120
CONCLUSIONI	123
NOTE	125
I DIRETTORI DELLA CARITAS DIOCESANA	131
PUBBLICAZIONI CARITAS	132
RAPPORTI ANNUALI SULLA POVERTÀ	135
SERVIZI DELLA CARITAS DIOCESANA DI RIMINI	136

Cosa puoi fare

Partecipare alle attività della tua Caritas parrocchiale e interparrocchiale.

Dedicare il tuo tempo libero per fare qualche servizio come volontario, presso la Caritas.

Partecipare singolarmente o con il tuo gruppo a esperienze di servizio presso la Caritas.

Venire alla Caritas con la tua classe e i tuoi insegnanti per conoscere e riflettere insieme.

Sostenere con offerte le attività di assistenza e i progetti di solidarietà e far **conoscere** situazioni di bisogno.

Donare vestiario, in buone condizioni, e alimenti per gli ospiti della Caritas.

Approfondire la conoscenza e **diffondere** le riflessioni sui temi legati ad una cultura della pace e della giustizia.

Vivere ed educare ad uno stile di vita di sobrietà e solidarietà e rispetto del creato.

Sostenere con la preghiera le attività della Caritas, gli ospiti, i volontari e gli operatori.